

CAPITOLO IV

I P R E Z Z I

A) I prezzi sui mercati internazionali ed i prezzi delle materie prime d'importazione.
B) I prezzi ingrosso. - C) I prezzi al consumo ed il costo della vita.

1. - L'andamento dei prezzi nei paesi dell'area occidentale è stato ancora caratterizzato nel 1964 da movimenti ascendenti abbastanza pronunziati. Gli squilibri tra domanda ed offerta, se si sono affievoliti in alcuni sistemi, si sono infatti accentuati in altri, dando luogo a tensioni che solo verso la fine dell'anno hanno dato cenni di riassorbimento.

Le cause dirette della pressione sui prezzi non sono state sensibilmente diverse da quelle che avevano agito nel 1963. All'origine degli incrementi dei prezzi ingrosso, sono rimaste ancora le sollecitazioni impresse dagli aumenti dei costi aziendali. Su questi, hanno influito come nel precedente anno molteplici fattori, fra i quali l'aumento del costo del lavoro, le maggiorazioni di tariffa di alcuni servizi pubblici, e, come impulso esogeno, la dinamica crescente delle quotazioni di importanti materie prime per uso industriale. Le quotazioni delle derrate agricole hanno invece esercitato in generale sollecitazioni sui prezzi inferiori a quelle del 1963, anno in cui si ebbero rincari accentuati dovuti a cause stagionali particolarmente sfavorevoli.

Per quanto riguarda i prezzi al consumo, la tendenza ascendente è stata ancora alimentata — a parte le cause già rilevate per i prezzi ingrosso — dalle elevate disponibilità monetarie delle famiglie. Tali disponibilità si sono in particolare incrementate in consistente misura anche nel 1964 attraverso il meccanismo delle retribuzioni, ulteriormente aumentate nel corso dell'anno, in alcuni paesi — come i Paesi Bassi — anche con saggio rilevante.

2. - All'interno dei principali paesi occidentali — e anticipando per il nostro paese quanto verrà più diffusamente illustrato nelle pagine che seguiranno — in Italia e in Francia si sono registrati tuttavia incrementi nei prezzi, sia ingrosso sia al consumo, inferiori a quelli verificatisi nel 1963. Come in Italia, anche in Francia, gli effetti del Piano di stabilizzazione hanno esercitato un'azione limitativa sull'espansione della domanda globale, con conseguenze positive sulla dinamica dei prezzi.

In molti altri paesi, gli incrementi dei prezzi nel 1964 sono risultati invece ancora superiori a quelli registrati nel 1963. Per i prezzi ingrosso, incrementi notevolmente elevati sono stati in ispecie registrati nei Paesi Bassi (+ 6,1 %), in Austria (+ 5,0 %), e in Belgio (+ 4,7 %); per i prezzi al consumo, dopo l'Italia (+ 5,9 % nel confronto fra medie annue), si pongono i Paesi Bassi (+ 5,3 %) ed il Belgio (+ 4,2 %).

Anche nel Regno Unito, i prezzi hanno subito nel 1964 un sensibile incremento sia per quelli al consumo sia per quelli ingrosso (+ 3,3 % in entrambi i casi).

TABELLA N. 97. - **Indici dei prezzi in alcuni Paesi** (a)
(base: 1953 = 100)

P A E S I	Medie annue			Variaz. % 1964 su 1963	Dicembre 1963	Dicembre 1964	Variaz. % Dicembre 1964 su Dicembre 1963
	1962	1963	1964				
<i>Prezzi ingrosso</i>							
<i>Paesi CEE:</i>							
Italia	102,0	107,3	110,9	+ 3,4	110,2	112,2	+ 1,8
Francia	136,0	141,0	143,2	+ 1,6	144,8	146,0	+ 0,8
Belgio	103,2	105,7	110,7	+ 4,7	108,6	111,7	+ 2,9
Germania Occ.	106,1	106,7	108,3	+ 1,5	107,2	109,7	+ 2,3
Paesi Bassi	103,3	106,0	112,5	+ 6,1	110,5	114,5	+ 3,6
<i>Altri Paesi:</i>							
Regno Unito	119,0	120,6	124,6	+ 3,3	121,9	125,6	+ 3,0
Svizzera	104,5	108,5	110,6	+ 1,9	110,5	111,4	+ 0,8
Austria	121,0	120,0	126,0	+ 5,0	123,0	127,0	+ 3,3
Stati Uniti d'America ..	108,5	108,2	108,4	+ 0,2	108,2	108,7	+ 0,5
<i>Prezzi al consumo</i>							
<i>Paesi CEE:</i>							
Italia	123,3	132,5	140,3	+ 5,9	136,2	144,1	+ 5,8
Francia	144,7	151,6	156,6	+ 3,3	154,6	158,0	+ 2,2
Belgio	112,6	115,0	119,8	+ 4,2	117,5	122,2	+ 4,0
Germania Occ.	117,5	121,0	123,9	+ 2,4	122,2	125,0	+ 2,3
Paesi Bassi	127,0	132,0	139,0	+ 5,3	133,0	140,0	+ 5,3
<i>Altri Paesi:</i>							
Regno Unito	130,6	133,2	137,6	+ 3,3	134,0	140,4	+ 4,8
Svizzera	114,7	118,7	122,3	+ 3,0	120,7	123,6	+ 2,4
Austria	126,7	130,1	135,1	+ 3,8	131,4	136,0	+ 3,5
Stati Uniti d'America ..	113,4	114,5	116,0	+ 1,3	115,5	116,8	+ 1,1

(a) Gli indici sono stati calcolati dall'Organizzazione di Cooperazione e di Sviluppo Economico.

Negli Stati Uniti, viceversa, i prezzi ingrosso sono rimasti nel complesso ancora stabili e quelli al consumo non si sono discostati dalla linea tendenziale di un aumento dell'1 % all'anno circa.

A) I PREZZI SUI MERCATI INTERNAZIONALI ED I PREZZI DELLE MATERIE PRIME D'IMPORTAZIONE.

3. - Nel 1964, l'ascesa delle quotazioni delle materie prime d'importazione è ancora lievemente progredita rispetto al 1963. La fase di alta congiuntura attraversata dai paesi industriali presi nel loro complesso, ed un certo processo di ricostituzione di scorte hanno alimentato infatti una consistente domanda di prodotti di base.

Ove si esaminino i principali indicatori dei corsi internazionali, si può così rilevare che l'indice elaborato dalla Confederazione Generale Italiana dell'Industria è aumentato dell'1,6 %, nel confronto fra i suoi valori medi nel 1963 e 1964, ed altri indici hanno segnato aumenti ancora maggiori. Unica eccezione, l'indice « Moody's », che riflette tuttavia

TABELLA N. 98. - Numeri indici dei prezzi internazionali

I N D I C I	Medie annue			Variazione % 1964 su 1963	Dicembre 1963	Gennaio 1964	Luglio 1964	Novembre 1964	Dicembre 1964	Variazione % dicem. 1964 su dicem. 1963	Variazione % dic. 1964 su media annua 1964
	1962	1963	1964								
a) <i>Confindustria:</i> (base 1958 = 100)											
<i>Indice Generale</i>	99,52	100,03	101,67	+ 1,6	101,19	102,32	100,39	103,39	102,04	+ 0,8	+ 0,4
1. <i>Materie per l'alimentazione</i>	89,16	92,86	94,71	+ 2,0	97,74	102,11	92,14	91,97	92,34	- 5,5	- 2,5
2. <i>Materie per industria</i>	103,11	102,52	104,02	+ 1,5	102,73	102,39	103,25	107,35	105,40	+ 2,6	+ 1,3
2.1 <i>Metalli</i>	109,24	110,72	117,63	+ 6,2	112,89	113,27	115,81	127,14	122,07	+ 8,1	+ 3,8
2.2 <i>Materie tessili</i>	108,75	114,49	113,11	- 1,2	115,89	115,96	112,26	110,19	110,13	- 5,0	- 2,6
2.3 <i>Combustibili e carburanti</i>	96,83	95,58	94,99	- 0,6	96,01	96,01	94,32	94,93	94,93	- 1,1	- 0,1
2.4 <i>Materie varie per l'industria</i>	98,58	89,48	88,30	- 1,3	84,49	81,82	89,02	92,87	90,91	+ 7,6	+ 3,0
b) <i>Moody's</i>	368,11	371,3	369,8	- 0,4	371,7	380,9	366,3	365,1	368,5	- 0,9	- 0,4
(base: 1931 = 100)											
c) <i>Reuter</i>	412,8	462,6	473,7	+ 2,4	487,0	488,2	462,2	480,4	468,1	- 3,9	- 1,2
(base: 1931 = 100)											
d) <i>Financial Times</i>	77,1	82,2	88,6	+ 7,8	84,4	86,1	87,0	93,3	91,3	+ 8,2	+ 3,0
(base: 1952 = 100)											
e) <i>Volkswirt.</i>	245,9	253,0	260,9	+ 3,1	259,6	262,0	256,9	264,3	261,2	+ 0,6	+ 0,1
(base 1936 = 100)											

transazioni avvenute prevalentemente sui mercati degli Stati Uniti. La variabilità fra gli indici presi in esame è ovviamente legata alla loro diversa composizione che li rende più sensibili agli andamenti talvolta contrastanti dei vari gruppi di prodotti.

Se nella media dei prodotti le quotazioni del 1964 si sono poste costantemente al di sopra di quelle del 1963, resta però da rilevare che, nel corso dell'anno, gli andamenti non sono stati univoci. L'ascesa del 1963 si è arrestata infatti nel gennaio del 1964; è seguito un periodo di maggior riflessività, durato fino al luglio-agosto; quindi una nuova fase ascendente che sembra tuttavia essersi esaurita con il mese di novembre; sicchè, in definitiva, a fine anno il livello delle quotazioni non era molto diverso, nella media degli indicatori, da quello di dodici mesi prima.

Quanto ai singoli gruppi di merci, è da rilevare che le quotazioni delle materie per l'alimentazione sono risultate nella media dell'anno superiori, sia pure di poco, a quelle del 1963 per effetto dell'aumento registrato nei prezzi delle carni, dei grassi e dei semi oleosi, non compensato dalla flessione intervenuta per i cereali in genere e lo zucchero in particolare. Fra le materie destinate all'industria, ad una flessione delle quotazioni dei tessili e dei combustibili e carburanti si è contrapposto un sensibile aumento dei prezzi dei metalli. Le quotazioni di questi prodotti, in particolare, hanno registrato un andamento ascendente per tutto il corso dell'anno — con un'accelerazione nell'autunno — sollecitate in larga misura dalle quotazioni dei metalli non ferrosi in forte, ininterrotta ascesa dal marzo del 1963. Alla base di tali rialzi è stata una certa penuria dei metalli non ferrosi sui mercati mondiali, aggravata anche da fattori di carattere contingente: interruzioni di lavoro nel Cile, in Bolivia e nel Congo; stato di insicurezza in Malesia, ed inoltre cessazione da parte della Cina dell'immissione sui mercati mondiali dei metalli di sua produzione, impiegati direttamente all'interno. A partire dal dicembre, si è profilata tuttavia una netta inversione.

4. — Qualora si abbia riguardo ai corsi dei prodotti particolarmente rilevanti per le importazioni italiane, gli indici appositamente riaggregati dall'ISCO utilizzando determinate serie elementari elaborate dalla Confindustria mostrano una complessiva moderata lievitazione media (+ 2,1 % tra il dicembre 1963 e il dicembre 1964), e però cospicui aumenti per i prezzi di alcuni prodotti, che non hanno mancato di ripercuotersi, almeno in alcuni periodi, anche sulle quotazioni interne.

Nella media delle merci considerate — e in analogia a quanto già rilevato per i corsi in generale — è comunque da rilevare che gli spunti ascendenti profilatisi sul finire del 1963 sono perdurati fino a marzo, per mostrare poi alcune cedenze fino a tutto agosto. È seguita una breve impennata, esauritasi tuttavia col novembre.

Nel settore delle materie per l'industria, spinte al rialzo di notevole intensità hanno interessato i prezzi dei metalli non ferrosi, come ad esempio il rame (+ 50 % fra il dicembre del 1963 e il novembre del 1964) e lo stagno (+ 78 % fra l'agosto del 1963 e l'ottobre del 1964); tali spinte non hanno mancato di ripercuotersi sui prezzi interni di tali beni.

Una certa riflessività in altri settori, quali ad esempio le materie tessili, ha tuttavia parzialmente compensato, nella media dei beni, tale andamento; così che in definitiva i corsi delle materie per l'industria di particolare importanza per le importazioni italiane sono risultati nel corso del 1964 solo moderatamente crescenti (+ 1,3 % tra il dicembre 1963 e il dicembre 1964).

Quanto ai prodotti per l'alimentazione, sono da segnalare i cospicui aumenti verificatisi nei corsi delle carni, del caffè, dei grassi e semi oleosi, solo in parte compensati dalla maggior riflessività delle quotazioni del granoturco, o del cacao.

TABELLA N. 99. — Numeri indici dei prezzi internazionali delle merci interessanti il mercato italiano (a)

(base: 1960 = 100)

I N D I C I	M e d i e a n n u e		Variazione % 1964 su 1963	Dicembre 1963	Marzo 1964	Agosto 1964	Novembre 1964	Dicembre 1964	Variazione % dicem. 64 su media annua 1964	Variazione % dicem. 64 su dicem. 63	Variazione % dicem. 64 su media annua 1964
	1962	1963									
	1964										
Indice generale	97,52	98,98	+ 2,6	99,94	101,75	100,55	103,59	102,04	+ 2,1	+ 0,5	
1. Materie per l'alimentazione	93,01	100,05	+ 13,0	102,93	115,84	111,73	111,34	111,60	+ 8,4	—	1,2
2. Materie per l'industria	98,08	98,85	+ 1,3	99,57	99,99	99,15	102,62	100,85	+ 1,3	+ 0,8	
2.1 Metalli	100,21	101,30	+ 6,1	102,68	103,54	105,45	118,64	112,49	+ 9,6	+ 4,7	
2.2 Materie tessili	100,30	107,44	— 0,5	110,21	110,95	105,98	103,09	102,98	— 6,6	— 3,7	
2.3 Combustibili e carburanti	97,63	96,23	— 0,3	96,39	96,39	95,40	96,39	96,39	—	+ 0,5	
2.4 Materie varie per l'industria	86,31	78,33	— 2,2	73,54	73,82	77,08	80,30	78,58	+ 6,9	+ 2,6	

Merci di normale importazione

(a) Le serie considerate, in numero di 15, costituiscono una scelta delle serie degli indici elementari dei prezzi internazionali raccolti dalla Confindustria ed elaborati dall'ISCO assumendo come pesi i valori dell'importazione italiana nel triennio 1959-1961 relativi alle merci considerate nelle suddette serie.

5. - L'andamento dei prezzi internazionali delle materie prime, in concomitanza con una maggiore sostenutezza dei noli, e con gli aumenti verificatisi in non pochi paesi nei costi e quindi nei prezzi dei prodotti manifatturati, hanno a loro volta determinato un certo rialzo nei valori medi unitari delle merci importate dal nostro paese; rialzo che valutazioni di massima — in quanto ovviamente sulle variazioni non mancano di influire anche modificazioni qualitative nei beni importati — fanno ascendere, nel confronto fra il 1963 e il 1964, intorno al 4-5 per cento.

TABELLA N. 100. - Numeri indici dei valori medi unitari Cif per le merci importate ^(a)
(base 1960 = 100)

RIPARTIZIONI	Media 1962	Media 1963	Media 1964	Variaz. % 1964 su 1963	Dicembre 1963	Dicembre 1964	Variaz. % Dic. 1964 su Dic. 1963
Prodotti alimentari	96,8	107,5	112,2	+ 4,4	111,7	108,5	- 2,9
Prodotti non alimentari	97,0	95,2	100,2	+ 5,3	97,5	101,9	+ 4,5
di cui:							
Beni di utilizzazione per la produzione in genere	92,2	90,8	91,6	+ 0,9	90,7	90,2	- 0,6
Beni di investimento	101,0	98,7	106,9	+ 8,3	100,8	109,7	+ 8,8
- Materie prime e prodotti intermedi	94,9	90,1	94,7	+ 5,1	91,2	98,1	+ 7,6
- Beni finali	111,8	112,5	127,3	+ 13,2	113,5	127,0	+ 11,9
Beni di consumo	95,3	93,6	100,3	+ 7,2	97,9	104,3	+ 6,5
- Materie prime e prodotti intermedi	94,5	92,2	98,2	+ 6,5	94,3	100,0	+ 6,0
- Beni finali	100,5	95,9	102,8	+ 13,5	102,4	117,1	+ 14,4

(a) Riclassificazione Isco per natura merceologica e per destinazione economica dei dati doganali Istat.

Tenuto conto dei movimenti dei prezzi interni di cui si dirà più oltre — e che per il complesso dei prezzi ingrosso delle merci, in certo senso confrontabili, come gruppo di beni di riferimento, a quelli delle importazioni di merci, hanno dato luogo fra gli stessi due anni a un aumento medio del 3-4 % — potrebbe dunque concludersi che, a differenza di quanto avvenuto nel precedente biennio, tramite le importazioni sono derivate nel 1964 piuttosto impulsi di rialzo, che di freno ai prezzi. Ciò non significa, naturalmente, che la maggiore offerta derivante dalle importazioni non abbia egualmente esercitato una azione calmieratrice sui prezzi interni, evitando possibili squilibri fra domanda e offerta.

B) I PREZZI INGROSSO.

6. - La dinamica dei prezzi ingrosso è stata caratterizzata in Italia nel 1964 da una sostanziale attenuazione degli spunti ascendenti che l'avevano contraddistinta nel precedente biennio. Se pertanto, da un lato — e in relazione soprattutto ai più accentuati rincari del secondo semestre 1963 — il livello medio delle quotazioni si è nel 1964 presentato ancora come apprezzabilmente più elevato rispetto a un anno prima, dall'altro i rialzi intervenuti nell'arco dei dodici mesi in esame sono risultati più contenuti, e sembrano indicare un progressivo esaurimento delle spinte precedenti.

TABELLA N. 101. - Andamento mensile dei prezzi ingrosso

(Indici base: 1953 = 100)

A N N I	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre	Media Annuale
<i>Indice generale</i>													
1963	105,5	106,4	106,2	106,4	106,6	107,0	106,5	106,8	107,8	109,0	109,7	110,2	107,3
1964	110,7	110,6	110,7	110,5	110,3	110,3	110,1	110,2	110,9	111,8	111,9	112,2	110,9
Variazione % 1964 su 1963	+ 4,9	+ 3,9	+ 4,2	+ 3,9	+ 3,5	+ 3,1	+ 3,4	+ 3,2	+ 2,9	+ 2,6	+ 2,0	+ 1,8	+ 3,4
Variazione % di ciascun dato sul precedente:													
1963	+ 1,0	+ 0,9	- 0,2	+ 0,2	+ 0,2	+ 0,4	- 0,5	+ 0,3	+ 0,9	+ 1,1	+ 0,6	+ 0,5	
1964	+ 0,5	- 0,1	+ 0,1	- 0,2	- 0,2	-	- 0,2	+ 0,1	+ 0,6	+ 0,8	+ 0,1	+ 0,3	
<i>Indice derrate alimentari (a)</i>													
1963	111,0	112,7	111,9	111,9	111,9	112,6	111,3	111,4	113,4	115,2	116,2	116,7	113,0
1964	116,7	116,0	115,5	115,1	115,1	115,2	114,9	115,0	116,5	118,3	118,6	119,3	116,4
Variazione % 1964 su 1963	+ 5,1	+ 2,9	+ 3,2	+ 2,9	+ 2,9	+ 2,3	+ 3,2	+ 3,2	+ 2,7	+ 2,7	+ 2,1	+ 2,2	+ 3,0
Variazione % di ciascun dato sul precedente:													
1963	+ 0,9	+ 1,5	- 0,7	-	-	+ 0,6	- 1,2	+ 0,1	+ 1,8	+ 1,6	+ 1,0	+ 0,4	
1964	-	- 0,6	- 0,4	- 0,3	-	+ 0,1	- 0,3	+ 0,1	+ 1,3	+ 1,5	+ 0,3	+ 0,6	
<i>Indice prodotti industriali (a)</i>													
1963	101,7	102,0	102,3	102,6	103,0	103,2	103,2	103,5	104,0	104,7	105,2	105,7	103,4
1964	106,6	106,9	107,4	107,3	107,0	106,9	106,8	106,9	107,1	107,3	107,3	107,3	107,1
Variazione % 1964 su 1963	+ 4,8	+ 4,8	+ 5,0	+ 4,6	+ 3,9	+ 3,6	+ 3,5	+ 3,3	+ 3,0	+ 2,5	+ 2,0	+ 1,5	+ 3,6
Variazione % di ciascun dato sul precedente:													
1963	+ 1,0	+ 0,3	+ 0,3	+ 0,3	+ 0,4	+ 0,2	-	+ 0,3	+ 0,5	+ 0,7	+ 0,5	+ 0,5	
1964	+ 0,9	+ 0,3	+ 0,5	- 0,1	- 0,3	- 0,1	- 0,1	+ 0,1	+ 0,2	+ 0,2	-	-	

(a) Dati ISTAT riclassificati dall'ISCO in modo da ottenere l'indice complessivo del settore alimentare con l'esclusione dei prodotti agricoli destinati ad usi non alimentari, che sono stati trasferiti nella classe dei prodotti industriali.

7. — Nella prima parte della presente relazione, già si è accennato alle variazioni intervenute nel livello generale dei prezzi fra il 1963 e il 1964. Tali variazioni — relative peraltro alle sole medie annue — sono desunte dal rapporto fra i valori assunti dai grandi aggregati della contabilità nazionale valutati ai prezzi correnti dell'anno, e ai prezzi dell'anno precedente; tengono pertanto conto dei prezzi di tutti i beni e servizi prodotti e scambiati, nella struttura particolare assunta nell'anno dalla produzione e dagli scambi.

Per analizzare la dinamica dei prezzi nel corso dell'anno, si farà invece ricorso — forzatamente — a indicatori meno completi, ma disponibili con cadenza mensile. Più precisamente, agli indici dei prezzi — ingrosso in questo paragrafo, al consumo in quello che seguirà — calcolati dall'Istituto Centrale di Statistica. Tali indici, per esigenze tecniche, hanno tuttavia — si sottolinea — una copertura parziale, e soprattutto una struttura rigida: nel caso presente, quella degli scambi del 1953.

Fatta questa necessaria premessa, è da rilevare che l'indice dei prezzi ingrosso delle merci ha registrato nel corso del 1964 — cioè fra il dicembre 1963 e il dicembre ultimo — un aumento complessivo dell'1,8 %, contro aumenti del 5,5 % nel corso del 1963, e del 4,6 % nel 1962.

Come già osservato in precedenza, la più accentuata ascesa del secondo semestre del 1963 — a dicembre il valore assunto dall'indice (110,2) già superava del 2,7 % quello medio dell'anno (107,3) — ha però influito sui livelli medi del 1964. Il valore medio annuo dell'indice — pari, per il 1964, a 110,9 — ha superato pertanto ancora del 3,4 % il corrispondente livello del 1963. L'analogo confronto fra il 1962 e il 1963 aveva tuttavia fornito una variazione del 5,2 per cento.

È altresì da aggiungere che il divario fra il livello dei prezzi del 1963 e del 1964 è andato progressivamente riducendosi durante l'intero anno: pari al 4,9 % in gennaio, scende al 3,4 % in luglio, per arrivare, come già si è visto, all'1,8 % in dicembre.

8. — A questa dinamica più riflessiva dei prezzi ingrosso hanno contribuito minori spinte sia sui prezzi agricoli, sia su non pochi prezzi industriali.

Le quotazioni agricole, in consistente ascesa dall'autunno del 1961 alla primavera del 1963 — e i loro movimenti influirono non poco, nel periodo, a determinare il rialzo generale dei prezzi — sono rimaste nel 1964 relativamente stabili nella media, anche se logicamente influenzate dai normali movimenti stagionali, al ribasso nella prima metà dell'anno, in ascesa nella seconda. Fra il dicembre del 1963 e il dicembre del 1964, la variazione è rimasta contenuta nei limiti dello 0,7 per cento.

All'interno del settore è perdurato tuttavia anche nel 1964 il contrasto fra il più riflessivo andamento dei prezzi dei prodotti agricoli — influenzato anche dalla maggiore offerta conseguente alle elevate produzioni della seconda parte del 1963 e della prima parte del 1964, e dal favorevole andamento meteorologico dell'anno — e la persistente ascesa dei prezzi dei prodotti zootecnici; quest'ultimi sono aumentati ancora, nel corso dell'anno e nella media dei prodotti, del 6,7 %, contro una flessione dell'1,7 % nei prezzi dei prodotti agricolo-alimentari, e del 3,8 % nei prezzi dei prodotti agricoli non alimentari.

Le quotazioni dei prodotti non agricoli si sono mediamente accresciute del 2,1 %: come sintesi, tuttavia — e come meglio risulterà dalle analisi settoriali — di movimenti contrastanti.

9. — Ove invece si riguardi ai prezzi raggruppati sulla base dell'utilizzo dei beni cui si riferiscono — cioè alimentazione e altri impieghi — si rileva che i prezzi dei beni destinati, direttamente o dopo opportune trasformazioni, all'alimentazione (prodotti agricoli e zoo-

TABELLA N. 102. - Numeri indici dei prezzi all'ingrosso

(base: 1953 = 100)

CLASSI MERCEOLOGICHE	Media annua			Variaz. % media 1963 su media 1962	Variaz. % media 1964 su media 1963	Dicembre			Variaz. % dicem. 1963 su dicem. 1962	Variaz. % dicem. 1964 su dicem. 1963
	1962	1963	1964			1962	1963	1964		
<i>Indici per classi merceologiche</i>										
Indice generale	102,0	107,3	110,9	+ 5,2	+ 3,4	104,5	110,2	112,2	+ 5,5	+ 1,8
Derrate alimentari (a)	105,5	113,0	116,4	+ 7,1	+ 3,0	110,0	116,7	119,3	+ 6,1	+ 2,2
Agricoli alimentari	116,7	121,7	116,1	+ 4,3	- 4,6	120,5	119,4	117,4	- 0,9	- 1,7
Zootecnici alimentari	114,3	126,7	137,2	+ 10,8	+ 8,3	123,8	137,8	147,1	+ 11,3	+ 6,7
Industrie alimentari e affini ..	97,5	105,0	111,0	+ 7,7	+ 5,7	101,0	109,9	113,0	+ 8,8	+ 2,8
Prodotti industriali	99,7	103,4	107,1	+ 3,7	+ 3,6	100,7	105,7	107,3	+ 5,0	+ 1,7
Agricoli e zootecnici non ali- mentari	83,9	86,3	85,7	+ 2,9	- 0,7	84,5	87,7	83,2	+ 3,8	- 5,1
Legname da lavoro	115,7	115,2	114,1	- 0,4	- 1,0	113,7	115,6	110,4	+ 1,7	- 4,5
Industrie agricole maniffattu- riere non alimentari	104,1	107,6	112,1	+ 3,4	+ 4,2	105,5	109,1	112,6	+ 3,4	+ 3,2
Metalmeccanici	101,5	104,6	106,0	+ 3,1	+ 1,3	102,6	105,2	106,9	+ 2,5	+ 1,0
Combustibili e lubrificanti ..	95,2	98,5	103,1	+ 3,5	+ 4,7	95,5	101,0	103,9	+ 5,8	+ 2,9
Materiali da costruzione	105,2	116,2	126,4	+ 10,5	+ 8,8	108,2	129,0	119,5	+ 20,0	- 7,4
Chimici e affini	88,3	91,5	96,2	+ 3,6	+ 5,1	88,8	94,2	98,4	+ 6,1	+ 4,5
<i>Indici per destinazione economica dei prodotti</i>										
Beni destinati al consumo finale	101,9	107,7	111,3	+ 5,7	+ 3,3	105,0	110,7	113,2	+ 5,4	+ 2,3
- Beni destinati al consumo fi- nale escl. derrate alimentari ..	96,8	100,1	104,1	+ 3,4	+ 4,0	97,8	102,1	104,4	+ 4,4	+ 2,3
- Derrate alimentari	105,5	113,0	116,4	+ 7,1	+ 3,0	110,0	116,7	119,3	+ 6,1	+ 2,2
Beni destinati alla formazione dei capitali fissi	104,6	109,1	112,2	+ 4,3	+ 2,8	105,9	112,0	111,6	+ 5,8	- 0,4
- Beni destinati alla formazione dei capitali fissi escl. beni per l'industria delle costruzioni ..	102,7	106,1	107,8	+ 3,3	+ 1,6	103,9	106,9	108,8	+ 2,9	+ 1,8
- Beni per l'industria delle co- struzioni	109,3	116,8	123,7	+ 6,9	+ 5,9	111,1	125,2	118,9	+ 12,7	- 5,0
Materie ausiliarie per le imprese	96,4	100,3	103,9	+ 4,0	+ 3,6	97,7	102,0	106,1	+ 4,4	+ 4,0

(a) Dati ISTAT riclassificati dall'ISCO in modo da ottenere l'indice complessivo del settore alimentare, con l'esclusione dei prodotti agricoli destinati ad usi non alimentari, che sono stati trasferiti nella classe dei prodotti industriali.

tecnici alimentari, e prodotti delle industrie alimentari) hanno ancora avuto, nel corso del 1964, un aumento del 2,2 %, contro tuttavia un rialzo medio del 6,1 % nel 1963. Per le quotazioni dei rimanenti prodotti, l'ascesa è risultata invece dell'1,7 %, contro il 5 % nei precedenti dodici mesi.

A differenza inoltre di quanto verificatosi nel 1963 — quando l'ascesa era risultata generale, anche se di ampiezza diversa a seconda dei settori — nel 1964 si è assistito ad andamenti difformi: il ventaglio delle variazioni per classi merceologiche (tabella n. 102) va infatti da un incremento del 4,5 %, nei dodici mesi, per i prodotti chimici e affini, a una flessione del 7,4 % per i materiali da costruzione.

10. — L'esame dei prezzi visti sotto il profilo della destinazione economica dei beni — consumo, investimento, o utilizzazione generica nei processi produttivi (materie ausiliarie per le imprese) — permette infine di meglio cogliere le caratteristiche dei movimenti di prezzi, in funzione dei settori e dell'evoluzione della domanda.

I prezzi ingrosso dei beni destinati al consumo finale sono aumentati ancora, nel corso del 1963, del 2,3 %, contro tuttavia il 5,4 % nel 1963, e il 6,2 % nel corso del 1962. Tale aumento è derivato in misura all'incirca eguale dai movimenti di prezzi delle derrate alimentari, di cui già si è detto, e dall'evoluzione dei prezzi dei rimanenti beni di consumo, accresciutisi nei dodici mesi del 2,3 %. È peraltro da osservare che mentre per le derrate alimentari l'aumento è avvenuto quasi interamente nei mesi più recenti — quando cioè i rincari dei prodotti zootecnici non hanno più trovato contrappeso in flessioni stagionali delle quotazioni agricole — per i beni di consumo non alimentari i rialzi si sono concentrati nei primi mesi dell'anno: a dicembre, il valore dell'indice era praticamente ritornato sul livello del periodo marzo-aprile.

I prezzi ingrosso dei beni destinati alla formazione dei capitali fissi, per quanto, nella media dell'anno, superiori del 2,8 % a quelli del 1963, hanno avuto in complesso una evoluzione quanto mai riflessiva. A dicembre, il valore dell'indice era anzi inferiore dello 0,4 % a un anno prima.

A determinare tale riflessività, hanno soprattutto concorso le quotazioni dei beni per l'industria delle costruzioni (materiali da costruzione in senso stretto, legname da armamento, ecc.), che dopo anni di ascesa presso che ininterrotta, e dopo la vera e propria impennata del 1963 (+ 13,8 %, nei dodici mesi che vanno dal febbraio 1963 al febbraio 1964), hanno registrato una netta inversione di tendenza. A fine anno, in particolare, l'indice relativo ai prezzi di questo gruppo di beni risultava del 5 % al di sotto del suo valore di un anno prima, e del 6,6 % al di sotto del massimo raggiunto in febbraio.

Una certa lievitazione di prezzi (1,8 %, nel corso dell'anno) ha viceversa ancora caratterizzato, nella media, le quotazioni degli altri beni destinati alla formazione di capitali fissi. Tale evoluzione, peraltro, non può dirsi generalizzata, giacchè in realtà sottintende — per limitarsi ai soli gruppi di maggior rilievo — alcune modeste cedenze (— 0,9 %, nel complesso dell'anno) nella media delle quotazioni dei prodotti siderurgici, alcuni contenuti spunti ascendenti (+ 1,3 %, nell'arco dei dodici mesi) nei prezzi delle macchine e attrezzature, e accentuati incrementi — in accordo con quanto già rilevato a proposito dei prezzi internazionali — per i metalli non ferrosi, nei cui confronti gli indici hanno registrato una variazione, fra la fine del 1963 e la fine del 1964, del 20,5 per cento.

Infine, si sono presentate ancora orientate al rialzo le quotazioni delle materie ausiliarie per le imprese (prodotti chimici di base, fonti energetiche e simili), mediamente accresciutesi, nei dodici mesi in esame, del 4 per cento.

C) I PREZZI AL CONSUMO E IL COSTO DELLA VITA.

11. — L'indice dei prezzi al consumo calcolato mensilmente dall'Istituto Centrale di Statistica con struttura 1953 ha registrato, nel confronto fra la media del 1963 e la media del 1964, un aumento complessivo del 5,9 %; tale variazione supera lievemente quella posta in evidenza dai dati della contabilità nazionale a struttura 1963 (+ 5,6 % per il complesso dei consumi privati, al lordo delle duplicazioni): il divario si presenta peraltro di entità così modesta, da far considerare l'evoluzione degli indici mensili come sufficientemente indicativa dell'effettivo andamento dei prezzi nel corso dell'anno.

TABELLA N. 103. - **Andamento mensile dei prezzi al consumo**
(base 1953 = 100)

A N N I	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre	Media annua
Indice generale													
1963.....	128,8	130,6	131,0	131,8	131,8	132,0	131,9	132,4	133,3	134,8	135,3	136,2	132,5
1964.....	137,2	137,4	137,8	138,0	139,2	140,1	140,9	141,3	141,9	142,5	143,5	144,1	140,3
Variazioni % 1964 su 1963:													
1964.....	+ 6,5	+ 5,2	+ 5,2	+ 4,7	+ 5,6	+ 6,1	+ 6,8	+ 6,7	+ 6,5	+ 5,7	+ 6,1	+ 5,8	+ 5,9
Variaz. % di ciascun dato sul precedente:													
1963.....	+ 1,1	+ 1,4	+ 0,3	+ 0,6	—	+ 0,2	— 0,1	+ 0,4	+ 0,7	+ 1,1	+ 0,4	+ 0,7	
1964.....	+ 0,7	+ 0,1	+ 0,3	+ 0,1	+ 0,9	+ 0,6	+ 0,6	+ 0,3	+ 0,4	+ 0,4	+ 0,7	+ 0,4	
Prodotti alimentari, bevande e tabacco													
1963.....	125,0	127,5	127,8	128,5	128,2	128,1	127,5	127,7	128,8	130,8	130,9	132,2	128,6
1964.....	132,5	132,4	132,4	132,3	133,1	134,9	135,8	135,9	136,7	137,3	138,6	139,6	135,1
Variazioni % 1964 su 1963:													
1964.....	+ 6,0	+ 3,8	+ 3,6	+ 3,0	+ 3,8	+ 5,3	+ 6,5	+ 6,4	+ 6,1	+ 5,0	+ 5,9	+ 5,6	+ 5,1
Variaz. % di ciascun dato sul precedente:													
1963.....	+ 1,0	+ 2,0	+ 0,2	+ 0,5	— 0,2	— 0,1	— 0,5	+ 0,2	+ 0,9	+ 1,6	+ 0,1	+ 1,0	
1964.....	+ 0,2	— 0,1	—	— 0,1	+ 0,6	+ 1,4	+ 0,7	+ 0,1	+ 0,6	+ 0,4	+ 0,9	+ 0,7	
Prodotti non alimentari													
1963.....	112,1	112,8	113,2	114,4	114,7	115,6	115,9	116,2	116,7	117,2	117,8	118,1	115,4
1964.....	119,3	119,6	120,8	121,0	121,2	121,4	121,9	122,9	123,2	123,6	123,7	123,9	121,9
Variazioni % 1964 su 1963:													
1964.....	+ 6,4	+ 6,0	+ 6,7	+ 5,8	+ 5,7	+ 5,0	+ 5,2	+ 5,8	+ 5,6	+ 5,5	+ 5,0	+ 4,9	+ 5,6
Variaz. % di ciascun dato sul precedente:													
1963.....	+ 0,4	+ 0,6	+ 0,4	+ 1,1	+ 0,3	+ 0,8	+ 0,3	+ 0,3	+ 0,4	+ 0,4	+ 0,5	+ 0,3	
1964.....	+ 1,0	+ 0,3	+ 1,0	+ 0,2	+ 0,2	+ 0,2	+ 0,4	+ 0,8	+ 0,2	+ 0,3	+ 0,1	+ 0,2	
Servizi													
1963.....	160,0	161,5	162,0	162,8	163,1	163,2	163,7	165,3	166,3	167,7	169,4	169,7	164,6
1964.....	172,0	172,8	173,4	174,1	177,8	177,5	178,3	178,5	179,2	180,1	181,4	181,7	177,2
Variazioni % 1964 su 1963:													
1964.....	+ 7,5	+ 7,0	+ 7,0	+ 6,9	+ 9,0	+ 8,8	+ 8,9	+ 8,0	+ 7,8	+ 7,4	+ 7,1	+ 7,1	+ 7,7
Variaz. % di ciascun dato sul precedente:													
1963.....	+ 2,1	+ 0,9	+ 0,3	+ 0,5	+ 0,2	+ 0,1	+ 0,3	+ 1,0	+ 0,6	+ 0,8	+ 1,0	+ 0,2	
1964.....	+ 1,4	+ 0,5	+ 0,3	+ 0,4	+ 2,1	— 0,2	+ 0,5	+ 0,1	+ 0,4	+ 0,5	+ 0,7	+ 0,2	

Fonte: Istituto Centrale di Statistica.

Su questa base, può ritenersi che — nel 1964 — la lievitazione dei prezzi al consumo ha avuto ancora caratteristiche accentuate, anche se meno sostenute degli anni precedenti, tanto che l'indice generale ad essi relativo (tabelle nn. 103 e 104) è aumentato, fra il dicembre del 1963 e il dicembre del 1964, del 5,8 %. Nei precedenti due anni, l'aumento era risultato, rispettivamente, del 6,9 e del 6,5 per cento.

Nella seconda parte dell'anno, le spinte ascendenti — per quanto ancora di rilievo — hanno tuttavia accennato a farsi leggermente meno robuste che non nel precedente periodo. Ove si scinda l'aumento complessivo dell'anno in due periodi — quello fino ad agosto, caratterizzato normalmente da dinamiche stagionali più riflessive, e gli ultimi quattro mesi dell'anno, ove i fattori stagionali giocano viceversa in senso ascendente — può rilevarsi infatti che nei primi otto mesi del 1964 il tasso di aumento medio mensile dei prezzi al consumo ha toccato lo 0,47 % al mese, ossia un valore non dissimile da quello (0,49 %) registrato nel corrispondente periodo del 1963. Nei quattro mesi successivi, il tasso medio mensile è risultato viceversa dello 0,49 % nel 1964, contro lo 0,72 % negli stessi mesi del 1963.

12. — Esaminati settorialmente, gli indici dei prezzi al consumo mettono in evidenza, per il periodo in esame, andamenti relativamente concordanti. I prezzi dei prodotti alimentari, bevande e tabacco sono aumentati infatti — sempre nel corso del 1964 e nella media dei beni considerati — del 5,6 %; quelli dei prodotti non alimentari del 4,9 %; quelli dei servizi del 7,1 per cento.

TABELLA N. 104. — Numeri indici dei prezzi al consumo
(base: 1953 = 100)

CATEGORIE	Media annua		Variaz. % media 1963 su media 1962	Media annua 1964	Variaz. % media 1964 su media 1963	Dicembre		Variaz. % dicembre 1964 su dicembre 1963
	1962	1963				1963	1964	
Indice generale	123,3	132,5	+ 7,5	140,3	+ 5,9	136,2	144,1	+ 5,8
TOTALE PRODOTTI	115,4	124,1	+ 7,5	130,6	+ 5,2	127,4	134,2	+ 5,3
Prodotti alimentari	118,8	128,6	+ 8,2	135,1	+ 5,1	132,2	139,6	+ 5,6
- di origine vegetale	120,0	129,4	+ 7,8	132,6	+ 2,5	129,7	135,6	+ 4,5
- di origine animale	116,4	127,1	+ 9,2	140,0	+ 10,1	137,2	147,6	+ 7,6
Prodotti non alimentari.....	108,8	115,4	+ 6,1	121,9	+ 5,6	118,1	123,9	+ 4,9
- prodotti tessili e affini	107,1	113,8	+ 6,3	120,4	+ 5,8	117,0	122,1	+ 4,4
- beni durevoli - mobili, utensili e articoli vari di uso domestico ...	124,7	136,0	+ 9,1	140,6	+ 3,4	138,7	144,9	+ 4,5
- altri	97,6	99,6	+ 2,0	107,5	+ 7,9	101,1	108,3	+ 7,1
SERVIZI.....	153,5	164,6	+ 7,2	177,2	+ 7,7	169,7	181,7	+ 7,1
Trasporti, comunicazioni, pubblici esercizi	140,5	151,0	+ 7,5	166,7	+ 10,4	154,6	172,6	+ 11,6
Servizi vari	159,4	170,8	+ 7,2	182,0	+ 6,6	176,6	185,9	+ 5,3

Fonte: Istituto Centrale di Statistica.

TABELLA N. 105. - Numeri indici del costo della vita

(base: 1961 = 100)

CAPITOLI	Media annua		Variaz. % media 1964 su media 1963	Dicembre		Variaz. % dicembre 1964 su di- cembre 1963
	1963	1964		1963	1964	
Alimentazione	113,2	119,2	+ 5,3	116,1	122,8	+ 5,8
Abbigliamento	110,5	116,8	+ 5,7	113,7	118,7	+ 4,4
Elettricità e combustibili	103,0	109,3	+ 6,1	107,2	111,3	+ 3,8
Abitazione	119,6	132,0	+ 10,4	122,9	134,0	+ 9,0
Spese varie	107,6	118,1	+ 9,8	112,6	121,1	+ 7,5
INDICE GENERALE ...	112,4	119,7	+ 6,5	115,6	122,8	+ 6,2

Non altrettanto omogeneo, per contro, è stato l'andamento dei singoli prezzi. Nell'ambito delle derrate alimentari — e come già rilevato per i prezzi ingrosso — a un minor dinamismo dei prezzi dei prodotti di origine vegetale si è contrapposta infatti un'ascesa più accentuata dei prezzi dei prodotti di origine animale, e in ispecie delle carni bovine e dei latticini. Ed è altresì da rilevare che per le derrate alimentari l'ascesa dei prezzi è proseguita a ritmo abbastanza sostenuto — pur se inferiore a quello registrato negli stessi mesi del 1963 — anche nell'ultima parte dell'anno.

Per i prodotti non alimentari, viceversa, i movimenti al rialzo si sono fatti nella seconda metà dell'anno meno accentuati, sicchè il divario rispetto al 1963 si è progressivamente ristretto dal 6,7 % quale si presentava in marzo, al 4,9 % in dicembre. Da rilevare, inoltre, l'affievolimento manifestatosi negli ultimi mesi nelle spinte ascendenti in atto in un settore di rilievo quale quello dei prodotti tessili e affini.

Quanto all'ultimo gruppo di prezzi, quello cioè relativo al complesso dei servizi normalmente richiesti dalle Famiglie, è da osservare che esso ha risentito — così come nei precedenti anni — di fattori di aumento a carattere amministrativo, quali il consueto « scatto » delle locazioni sottoposte a vincolo, o l'aumento delle tariffe telefoniche. In definitiva, comunque, l'ascesa dei prezzi non si è presentata, per questa classe di consumi, molto diversa da quella che è stata — in passato — l'ascesa media di più lungo periodo.

13. — Non dissimile da quello dei prezzi al consumo, anche se lievemente più accentuato in relazione alla diversa struttura di base, è risultato infine l'andamento dell'indice del costo della vita, calcolato anch'esso dall'Istituto Centrale di Statistica.

Tale indice — portato, ora è un anno, a base 1961, e rispondente alla struttura dei consumi di una famiglia tipo, avente per capo un lavoratore dipendente non agricolo coniugato con due figli — ha registrato, in particolare, un aumento, nel corso del 1964, del 6,2 %. Variazioni inferiori alla media hanno tuttavia registrato i prezzi relativi al capitolo alimentazione (+ 5,8 %), abbigliamento (+ 4,4 %) ed elettricità e combustibili (+ 3,8 %). Incrementi superiori, per contro, i due restanti capitoli: spese varie (+ 7,5 %) e abitazione (+ 9%). Riguardo a quest'ultimo capitolo, è peraltro da ricordare come nell'indice del costo della vita hanno un'incidenza ancora abbastanza elevata le abitazioni soggette a vincolo, e quindi a « scatti » ricorrenti nei fitti.

PAGINA BIANCA

CAPITOLO V

LA FINANZA PUBBLICA ⁽¹⁾

A) *I bilanci dello Stato e della Finanza locale.* - B) *Le Aziende autonome ed il bilancio globale della Pubblica Finanza.* - C) *La Tesoreria statale.* - D) *La Cassa Depositi e Prestiti.*

1. - L'illustrazione delle risultanze della Pubblica Amministrazione, effettuata nella prima parte della presente Relazione, offre un quadro del settore pubblico quale si considera negli schemi di contabilità nazionale. In questa sede, come già negli anni passati, il precedente esame viene integrato con una esposizione che abbraccia il campo della Finanza pubblica nell'accezione tradizionale del termine, ossia Stato, Enti Territoriali, Aziende Autonome.

In queste pagine, accanto alla necessaria sintesi che chiude il quadro, sono pertanto offerti elementi di analisi che la prima parte della Relazione necessariamente ha trascurato, rivolta come era a considerare le partite di sintesi che più direttamente, appunto, si collegano alla contabilità nazionale.

A) I BILANCI DELLO STATO E DELLA FINANZA LOCALE.

2. - I dati di consuntivo del Bilancio dello Stato, riclassificati economicamente (tabella n. 106), offrono per primi motivi di illustrazione; segue poi l'esposizione del conto economico consolidato degli Enti territoriali (tabella n. 110) corredata da tavole analitiche per le Regioni, le Province ed i Comuni.

Sia per lo Stato, sia per le successive analisi, sono stati mantenuti i criteri economici di aggregazione già illustrati nelle precedenti Relazioni.

3. - Il movimento di cassa nel conto generale delle entrate e delle spese dello Stato presenta nel 1964 un fenomeno inverso a quello registratosi nel 1963. Allora, in termini di dinamica rispetto all'anno precedente, all'aumento veramente notevole avutosi nei pagamenti non corrispose un adeguato sviluppo degli incassi, per cui il modesto disavanzo di gestione (79,5 miliardi) del 1962 si tramutò in un rilevante disavanzo (449,9 miliardi) nel 1963. Nel 1964, pur restando elevato il ritmo di incremento dei pagamenti, si è avuto un ancor più rapido sviluppo degli incassi, tale da determinare una inversione di segno nella gestione di cassa; al disavanzo del 1963, è cioè succeduto nell'ultimo anno un avanzo di 183,1 miliardi.

Prima di esaminare le causali analitiche dell'andamento delineato, sembra opportuno illustrare il conto economico del 1964 nelle sue componenti di entrata e di spesa. Gli incassi (tabella n. 106 già citata) hanno raggiunto i 6.665,5 miliardi con un'espansione del

(1) Confronta gli Allegati Statistici nn. 98-133.

TABELLA N. 106. - Conto generale delle entrate e delle spese dello Stato
MOVIMENTO DI CASSA (COMPETENZA E RESIDUI)
(in miliardi di lire)

PAGAMENTI	1963	1964	INCASSI	1963	1964
CONTO DELLE TRANSAZIONI CORRENTI					
Acquisto di beni e servizi	614,6	654,6	Entrate tributarie	4.952,0	5.744,6
Competenze in moneta ai dipendenti e pensionati	1.955,0	2.248,8	- imposte sul reddito e sul patrimonio	1.232,0	1.520,1
Trasferimenti alle famiglie	427,8	461,1	- altre imposte	3.720,0	4.224,5
Trasferimenti alle imprese	315,1	407,0	Entrate per la vendita di beni e servizi	76,9	76,1
Altri trasferimenti	1.078,7	1.215,4	Trasferimenti dalle famiglie	41,8	68,1
- interessi	293,2	289,0	Trasferimenti dalle imprese	32,3	17,4
- contributi ad Enti pubblici ..	785,5	926,4	Trasferimenti da Enti Pubblici ..	14,2	13,9
Trasferimenti al Resto del Mondo	31,8	23,1	Trasferimenti dal Resto del Mondo	6,5	9,0
Poste correttive delle entrate e partite di giro	192,3	250,6	Redditi da capitale	83,0	46,3
TOTALE pagamenti correnti	4.615,3	5.260,6	Partite di giro	12,4	17,2
Avanzo a pareggio	603,8	732,0	TOTALE entrate correnti	5.219,1	5.992,6
TOTALE a pareggio	5.219,1	5.992,6	TOTALE a pareggio	5.219,1	5.992,6
CONTO CAPITALE					
Investimenti diretti nel settore delle opere pubbliche	120,6	127,8	Accensione di debiti e anticipazioni	140,4	498,7
Mobili, macchine e attrezzature varie	34,2	36,3	Riscossione di crediti	36,8	103,0
Trasferimenti alle imprese	239,6	260,9	Trasferimenti dalle famiglie per tributi	60,2	66,7
Trasferimenti ad Enti Pubblici ..	489,4	415,9	Trasferimenti dalle imprese	1,9	0,5
Trasferimenti al Resto del Mondo	10,2	11,2	Trasferimenti da enti pubblici ...	3,0	2,7
Partecipazioni azionarie e conferimenti	64,6	30,3	Entrate per la vendita di beni capitali	1,9	1,3
Concessione di crediti e anticipazioni	120,0	71,0	TOTALE entrate in conto capitale ..	244,2	672,9
Estinzione di debiti	219,3	268,4	Avanzo transazioni correnti	603,8	732,0
TOTALE spese in conto capitale	1.297,9	1.221,8	Disavanzo a pareggio	449,9	—
Avanzo a pareggio	—	183,1	TOTALE a pareggio	1.297,9	1.404,9
TOTALE a pareggio	1.297,9	1.404,9			
TOTALE					
PAGAMENTI	5.913,2	6.482,4	INCASSI	5.463,3	6.665,5
Avanzo della gestione di cassa ..	—	183,1	Disavanzo della gestione di cassa	449,9	—

22 % rispetto all'anno precedente; i pagamenti, dal canto loro, sono ammontati a 6.482,4 miliardi, incrementandosi del 9,6 % nei confronti del 1963.

Ove si esaminino distintamente le transazioni in conto corrente e quelle in conto capitale, si può osservare per le prime un avanzo di 732 miliardi, risultante da pagamenti correnti per 5.260,6 miliardi, fronteggiati largamente dal flusso di introiti di pari categoria (5.992,6 miliardi).

Nei confronti del 1963, il saldo positivo delle transazioni correnti ha segnato un aumento di 128,2 miliardi.

Tra le voci di entrata che compongono le transazioni correnti, un cenno particolare merita quella, largamente la più importante, relativa alle entrate tributarie: esse hanno presentato una evoluzione abbastanza rapida e senz'altro più consistente, nelle sue dimensioni, di quella registratasi nel 1963. Allora gli incassi tributari, assommando a 4.952,0 miliardi, si incrementarono del 7,5 %, cioè di 347,2 miliardi, rispetto a un anno prima. Nel 1964, il gettito dei tributi si è elevato invece del 16,0 %, ragguagliandosi a 5.744,6 miliardi (792,6 miliardi di maggiori incassi rispetto al 1963).

Nell'ambito degli incassi per tributi, è da segnalare la maggiore dinamica delle imposte sul reddito e patrimonio (+ 23,4 %) rispetto alle rimanenti imposte (+ 13,6 %).

Nella parte in uscita delle transazioni correnti, il complessivo incremento del 14,0 %, all'incirca pari a quello del 1963, è in sensibile misura frutto di un'espansione nelle competenze in moneta ai dipendenti e pensionati ancora elevata (+ 15,0 %), quantunque inferiore a quella dell'anno precedente (+ 22,3 %). L'aumento delle spese di personale, pari a 293,8 miliardi (da 1.955,0 a 2.248,8 miliardi), rappresenta da solo oltre il 45 % dell'incremento di tutta la spesa di parte corrente (645,3 miliardi).

Un altro importante elemento che ha inciso in misura notevole sullo sviluppo dei pagamenti correnti si ritrova nei trasferimenti, accresciutisi di 253,2 miliardi (da 1.853,4 a 2.106,6 miliardi); in particolare, un sensibile aumento hanno registrato i trasferimenti ad Enti Pubblici, in ispecie agli Enti Territoriali, e i trasferimenti alle imprese, di cui hanno beneficiato precipuamente le Aziende Autonome. (1)

Infine, l'acquisto di beni e servizi, che rappresenta anch'esso una quota non irrilevante dei pagamenti correnti dello Stato, ha comportato spese per 654,6 miliardi, contro i 614,6 miliardi del 1963.

4. - L'ammontare del risparmio dello Stato — così viene qualificato l'avanzo di parte corrente — ha consentito di fronteggiare il 59,9 % delle spese in conto capitale. L'equilibrio globale, è stato poi assicurato da una quota degli incassi in conto capitale, la restante quota introitata — 183,1 miliardi — essendosi tradotta nell'avanzo della gestione di cassa.

Alla base di tale andamento, è il forte sviluppo che gli incassi in conto capitale hanno avuto nel 1964: si nota infatti che essi si sono incrementati nella rilevante misura di 428,7 miliardi rispetto al 1963, passando da 244,2 a 672,9 miliardi.

Dall'analisi emerge che ha determinato di fatto tale sensibile aumento la sola posta relativa ad accensioni di debiti e anticipazioni.

Nel 1964, lo Stato si è indebitato per 498,7 miliardi, cifra che risulta molto più elevata della corrispondente del 1963, anno in cui l'indebitamento venne contenuto entro limiti modesti (140,4 miliardi).

(1) Per una maggiore analisi dei trasferimenti, sia in conto corrente, sia in conto capitale, cfr. allegati statistici 98 e successivi.

Le spese in conto capitale sono risultate globalmente pari a 1.221,8 miliardi, contro i 1.297,9 dell'anno precedente. La diminuzione risultante è essenzialmente dovuta a minori pagamenti a titolo di trasferimenti agli Enti pubblici non territoriali (da 420,8 a 324,5 miliardi) e ad un minor volume di crediti concessi. Una riduzione hanno segnato anche le partecipazioni azionarie. Per converso, gli investimenti diretti nel settore delle opere pubbliche e l'acquisto di mobili, macchine ed attrezzature hanno assorbito un ammontare di spesa più alto che nel 1963, e incrementi si sono anche avuti nei trasferimenti alle imprese e nei pagamenti ad estinzione di debiti.

5. — Fra gli aggregati che compongono il conto economico dello Stato un cenno particolare meritano le spese per acquisto di beni e servizi. Nel 1964 esse hanno avuto — come già rilevato — un incremento di 40 miliardi, passando da 614,6 a 654,6 miliardi. La classificazione per settori di provenienza dei beni e servizi acquistati (tabella n. 107) mostra come anche nell'ultimo anno gli acquisti dello Stato si sono soprattutto indirizzati verso prodotti delle industrie manifatturiere (333,4 miliardi), e in particolare verso i prodotti meccanici (72,7 miliardi), i prodotti alimentari (56,8 miliardi) e i mezzi di trasporto (52,9 miliardi). La spesa per prodotti tessili, per quanto sempre consistente (30,6 miliardi), è risultata inferiore a quella dell'anno prima, così come quella per prodotti chimico-farmaceutici (13,4 miliardi), per mobili in legno, per carta, e altre. Le spese per la carta, gli stampati e le pubblicazioni hanno comunque raggiunto egualmente i 32,8 miliardi.

Dal canto suo, il settore agricolo ha fornito direttamente prodotti per 11,9 miliardi.

All'industria delle costruzioni sono stati pagati dallo Stato 139,8 miliardi per lavori non classificabili fra gli investimenti (ordinaria manutenzione di opere pubbliche, di bonifica e di edilizia, costruzioni per uso militare, ecc.); sono stati altresì acquistati direttamente materiali da costruzione per 7,3 miliardi.

Il complesso delle attività terziarie (trasporti e comunicazioni, servizi di credito e di assicurazione, servizi e attività sociale, ecc.) ha fornito servizi per 151,3 miliardi, contro un valore di 117,1 miliardi nel 1963. Tale settore — e nel suo ambito, in ispecie, quello dei trasporti e comunicazioni — risulta pertanto quello che più si è giovato dei maggiori acquisti effettuati dallo Stato nell'anno in esame.

6. — La diminuzione dei pagamenti in conto capitale tra il 1963 e il 1964 si è riflessa in misura pressochè identica — almeno in termini relativi — sui pagamenti per spese di investimento (tabella n. 108). Il totale delle spese non d'investimento si è ridotto infatti soltanto di 11 miliardi (da 300 a 289 miliardi), essendo la rilevante diminuzione (da 81 a 21 miliardi) delle concessioni di credito ed anticipazioni non a fini produttivi quasi totalmente compensata dall'incremento delle estinzioni di debiti (da 219 a 268 miliardi). L'ammontare dei pagamenti per spese d'investimento — pari nel 1964 a 933 miliardi — è così risultato di 64 miliardi inferiore a quello dell'anno precedente.

7. — La rilevata contrazione dei pagamenti complessivi per spese d'investimento, è derivata da movimenti contrastanti, intervenuti tra il 1963 e il 1964, nelle somme relative ai vari settori di intervento. La tabella n. 109 — e con maggiore analisi gli allegati — pongono in luce quanto detto.

Il maggior volume di pagamenti nel settore dell'agricoltura, bonifica e credito agrario (da 153,9 a 189,7 miliardi) ha risentito essenzialmente dei notevoli aumenti di spesa per bonifica, sistemazione di territori montani, riforma fondiaria e miglioramenti fondiari (da

TABELLA N. 107. - Spese correnti dello Stato per l'acquisto di beni e servizi
classificati secondo i settori di provenienza (a)

SETTORI DI PROVENIENZA DEI BENI E SERVIZI	Milioni di lire		Percentuali		Numeri indici (1963 = 100)
	1963	1964	1963	1964	
Agricoltura, foreste e pesca	11.578,9	11.896,3	1,9	1,8	102,7
Industrie estrattive	11.160,0	10.575,0	1,8	1,6	94,8
Industrie manifatturiere	328.230,3	333.390,5	53,5	50,9	101,6
alimentari e affini	53.093,0	56.844,4	8,6	8,7	107,1
tabacco (b)	6.414,0	6.319,0	1,0	1,0	98,5
tessili	33.780,0	30.621,0	5,5	4,7	90,6
pelli, cuoio e calzature	9.649,4	9.877,5	1,6	1,5	102,4
mobili e arredamenti in legno	5.358,9	4.768,3	0,9	0,7	89,0
prodotti metallurgici	10.005,0	8.060,0	1,6	1,2	80,6
prodotti meccanici	70.955,8	72.707,7	11,6	11,1	102,5
mezzi di trasporto	51.838,3	52.936,6	8,4	8,1	102,1
materiali da costruzione	5.591,2	7.256,3	0,9	1,1	129,8
prodotti chimico-farmaceutici	14.031,1	13.446,4	2,3	2,1	95,8
derivati del petrolio e del carbone	23.081,0	26.806,0	3,8	4,1	116,1
manufatti di gomma	4.057,3	8.198,7	0,7	1,2	202,1
carta e cartotecnica	22.691,0	14.948,0	3,7	2,3	65,9
arti grafiche ed attività editoriali	14.845,0	17.836,0	2,4	2,7	120,1
manifatturiere varie	2.839,3	2.764,6	0,5	0,4	97,4
Industrie delle costruzioni	138.465,5	139.848,2	22,5	21,4	101,0
Industrie elettriche e del gas	8.096,0	7.624,0	1,3	1,2	94,2
Altre attività	117.052,3	151.305,0	19,0	23,1	129,3
trasporti e comunicazioni (c)	21.813,0	40.054,0	3,5	6,1	183,6
credito, assicurazioni e gestioni finanziarie	17.970,0	18.621,0	2,9	2,8	103,6
affitti	22.131,0	24.853,0	3,6	3,8	111,1
servizi vari	55.138,3	68.047,0	9,0	10,4	123,4
TOTALE...	614.583,0	654.639,0	100,0	100,0	106,5

(a) Compresi i beni durevoli di uso militare.
(b) Spese per l'acquisto di tabacco destinato alle forze armate.
(c) Spese per il trasporto di cose (materiali militari ed altri).

TABELLA N. 108. - Quadro di raccordo fra il conto capitale ed il conto degli investimenti
(in milioni di lire)

	1963	1964
Spese in conto capitale	1.297.900	1.221.760
Meno spese non d'investimento:		
- Concessioni di credito ed anticipazioni non a fini produttivi	81.243	20.556
- Estinzione di debiti	219.302	268.398
	<u>— 300.545</u>	<u>— 288.954</u>
	997.355	932.806

102 a 120,7 miliardi), e dell'incremento al fondo di rotazione per il credito agrario per la costruzione di impianti, edifici rurali e macchine agricole, per il quale sono stati pagati 10 miliardi nel 1963 e 25 nel 1964.

Di minore entità, sono gli aumenti relativi alle altre voci del settore, tra le quali più importante quella riguardante gli interventi a favore della produzione agricola e della pesca (da 28,2 a 30,2 miliardi).

8. - Il settore dell'industria ha visto nel 1964 diminuire in maniera consistente (da 115,6 a 77,8 miliardi) i pagamenti per investimenti nel settore. In particolare, di nessun aumento ha beneficiato il fondo di dotazione dell'IRI — voce in cui, nell'anno precedente, si era concentrata una rilevante porzione (45 miliardi) dei pagamenti all'industria. È scomparsa altresì nel 1964 la voce relativa ai versamenti per l'aumento dei fondi di dotazione della

TABELLA N. 109. - Pagamenti per spese di investimento ^(a)
COMPETENZA E RESIDUI
(in milioni di lire)

	1963	1964
Agricoltura e bonifica	153.868	189.702
Industria	115.612	77.828
Trasporti e comunicazioni	38.182	38.546
Opere pubbliche ^(b)	286.546	320.729
Interventi di carattere organico a favore del Mezzogiorno ..	324.654	205.766
Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori ..	6.000	12.000
Mobili, macchine, attrezzature tecnico-scientifiche ed interventi diversi	44.126	52.755
Partecipazioni ad enti ed organismi internazionali a carattere economico	5	—
Spettacolo, radiotelevisone e turismo	28.362	35.480
TOTALE ...	997.355	932.806

(a) Per l'analisi, cfr. gli allegati nn. 101-105.

(b) Compresa quelle di competenza di Enti pubblici diversi dallo Stato eseguite con fondi statali, le quali — nella classificazione delle spese di bilancio in sede economica — figurano fra i trasferimenti in conto capitale al settore pubblico, ma escluse quelle per interventi di carattere organico a favore del Mezzogiorno.

ISVEIMER, dell'I.R.F.I.S. e del C.I.S. e si è notevolmente ridotta quella relativa al fondo di dotazione del F.I.M. (da 3,8 a 1,3 miliardi).

Per contro, figura nel 1964 una grossa posta, che non trova corrispondenza nell'anno precedente, riguardante il conferimento di 25 miliardi al fondo di dotazione dell'E.N.I.

Particolarmente degno di nota sembra anche il rilevante aumento dei contributi in conto interessi ad istituti di credito sui finanziamenti speciali a favore delle medie e piccole imprese (da 2,3 a 7 miliardi). Va rilevato inoltre l'incremento del mutuo concesso al Mediocredito al fine di estendere i finanziamenti a favore delle industrie esportatrici (da 9,7 a 10,8 miliardi).

9. – Le spese di investimento nel settore dei trasporti e comunicazioni sono risultate complessivamente in lieve aumento (38,5 miliardi contro 38,2 nell'anno precedente).

All'interno del settore, si rileva un ragguardevole impulso dato ai contributi di finanziamento per costruzioni di navi mercantili (da 16,6 miliardi nel 1963 a 20,6 nel 1964), mentre minori spese si sono avute nelle ferrovie dello Stato per il ridursi della rata di ammortamento dei mutui contratti per la ricostruzione patrimoniale (da 5,5 a 4,2 miliardi); sono tuttavia aumentati, sempre nel settore delle ferrovie, i pagamenti relativi alla costruzione di strade ferrate in concessione (da 2,3 a 4,9 miliardi). Diminuiti risultano anche i pagamenti a favore dell'aviazione civile, in relazione ai minori oneri connessi con il completamento dell'aeroporto intercontinentale di Roma (da 3,4 a 1,1 miliardi).

10. – Le opere pubbliche hanno assorbito nel 1964 una quota di pagamenti per spese d'investimento notevolmente maggiore di quella dell'anno precedente (320,7 miliardi, contro 286,5).

Quasi tutte le categorie di opere hanno beneficiato di maggiori pagamenti; tra le altre, in particolare, le opere edilizie (da 89,7 a 110,4 miliardi) e le opere idrauliche (da 21 a 25,9 miliardi).

11. – Una sostanziale riduzione, hanno registrato nel 1964 i pagamenti per interventi di carattere organico a favore del Mezzogiorno. La contrazione ha interessato sia le somministrazioni alla Cassa per il Mezzogiorno (scese da 224,6 a 162,9 miliardi), sia il contributo di solidarietà nazionale alla Regione Siciliana (da 45 a 33 miliardi) e il programma straordinario per favorire la rinascita economica e sociale della Sardegna (da 55 a 10 miliardi).

12. – Maggiori pagamenti, hanno viceversa contraddistinto i rimanenti settori di intervento. E fra questi, sembrano meritare una particolare citazione sia il raddoppio (da 6 a 12 miliardi) delle erogazioni al Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori, sia i più rilevanti pagamenti per acquisto di mobili, macchine, attrezzature tecnico-scientifiche, ecc. Anche le spese per spettacolo, radiotelediffusione e turismo figurano in fine accresciute, e per un importo non indifferente (da 28,4 a 35,5 miliardi).

13. – Per quanto concerne la Finanza locale, il conto consolidato delle entrate e delle spese degli Enti Territoriali (Regioni, Province e Comuni) relativo alla gestione di cassa — conto riportato nella tabella n. 110 — consente di porre in luce gli aspetti essenziali del settore, nei confronti del movimento di cassa.

I bilanci di competenza troveranno invece illustrazione, come di consueto, nell'apposita appendice.

TABELLA N. 110. - Conto consolidato delle entrate e delle spese degli Enti Territoriali
(Regioni, Province e Comuni)

MOVIMENTO DI CASSA (COMPETENZA E RESIDUI)
in miliardi di lire)

PAGAMENTI	1963	1964	INCASSI	1963	1964
CONTO DELLE TRANSAZIONI CORRENTI					
Acquisto di beni e servizi	447,4	477,5	Entrate tributarie	687,6	754,7
Competenze in moneta ai dipendenti e pensionati	623,2	689,5	- imposte sul reddito e sul patrimonio	422,5	469,1
Trasferimenti alle famiglie	122,3	152,0	- altre imposte	265,1	285,6
Trasferimenti alle imprese	87,0	117,1	Entrate per la vendita di beni e servizi	71,2	73,2
Altri trasferimenti	141,4	157,7	Trasferimenti dalle famiglie	52,7	55,8
- interessi	139,2	155,2	Trasferimenti da Enti Pubblici ..	490,9	580,8
- contributi ad Enti Pubblici ..	2,2	2,5	Redditi da capitale	61,9	62,7
Poste correttive delle entrate	23,0	21,9			
TOTALE pagamenti correnti.....	1.444,3	1.615,7	TOTALE entrate correnti...	1.364,3	1.527,2
			Disavanzo a pareggio	80,0	88,5
TOTALE a pareggio...	1.444,3	1.615,7	TOTALE a pareggio...	1.444,3	1.615,7
CONTO CAPITALE					
Investimenti diretti nel settore delle opere pubbliche	348,3	393,8	Accensione di debiti e anticipazioni	494,0	541,9
Mobili, macchine e attrezzature varie	22,2	21,7	Riscossione di crediti	27,0	21,6
Trasferimenti alle famiglie	6,9	9,2	Trasferimenti dalle imprese	3,6	3,6
Trasferimenti ad Enti Pubblici ..	1,9	2,4	Trasferimenti da Enti Pubblici ..	18,9	25,4
Partecipazioni azionarie e conferimenti	21,6	16,7	Entrate per la vendita di beni capitali	31,9	48,7
Concessione di crediti e anticipazioni	44,9	45,8			
Estinzione di debiti	66,3	81,6	TOTALE entrate in conto capitale..	575,4	641,2
TOTALE spese in conto capitale....	512,1	571,2	Disavanzo a pareggio	16,7	18,5
Disavanzo transazioni correnti....	80,0	88,5	TOTALE a pareggio...	592,1	659,7
TOTALE a pareggio...	592,1	659,7			
TOTALE					
PAGAMENTI ...	1.956,4	2.186,9	INCASSI ...	1.939,7	2.168,4
			Disavanzo della gestione di cassa	16,7	18,5

TABELLA N. 111. - Conto generale delle entrate e delle spese delle Amministrazioni Regionali

MOVIMENTO DI CASSA (COMPETENZA E RESIDUI)

(in miliardi di lire)

PAGAMENTI	1963	1964	INCASSI	1963	1964
CONTO DELLE TRANSAZIONI CORRENTI					
Acquisto di beni e servizi.....	25,4	32,0	Entrate tributarie	2,1	2,6
Competenze in moneta ai dipendenti e pensionati	30,1	33,5	- imposte sul movimento e scambio di merci e servizi.....	2,1	2,6
Trasferimenti alle famiglie	35,3	40,4	Entrate per la vendita di beni e servizi	6,5	7,2
Trasferimenti alle imprese.....	18,3	19,3	Trasferimenti da Enti pubblici ..	160,3	188,3
Interessi	1,7	2,3	Redditi da capitale	5,8	6,9
Poste correttive delle entrate....	3,4	4,0			
TOTALE pagamenti correnti.....	114,2	131,5	TOTALE entrate correnti...	174,7	205,0
Avanzo a pareggio	60,5	73,5	Disavanzo a pareggio...	—	—
TOTALE a pareggio...	174,7	205,0	TOTALE a pareggio...	174,7	205,0
CONTO CAPITALE					
Investimenti diretti nel settore delle opere pubbliche	33,2	29,5	Accensione di debiti e anticipazioni	13,8	13,4
Mobili, macchine e attrezzature varie	0,3	0,3	Riscossione di crediti	0,2	0,2
Trasferimenti alle famiglie	5,7	7,4	Trasferimenti da Enti pubblici ..	5,1	5,8
Trasferimenti ad Enti pubblici ..	4,9	8,3	Entrate per la vendita di beni capitali	0,3	0,3
Concessione di crediti e anticipazioni	11,3	11,5			
Estinzione di debiti	2,7	3,6			
TOTALE spese in conto capitale ...	58,1	60,6	TOTALE entrate in conto capitale..	19,4	19,7
Disavanzo transazioni correnti ..	—	—	Avanzo transazioni correnti.....	60,5	73,5
Avanzo a pareggio	21,8	32,6			
TOTALE a pareggio...	79,9	93,2	TOTALE a pareggio...	79,9	93,2
TOTALE					
PAGAMENTI...	172,3	192,1	INCASSI ...	194,1	224,7
Avanzo della gestione di cassa ...	21,8	32,6			

TABELLA N. 112. - Conto generale delle entrate e delle spese delle Amministrazioni Provinciali

MOVIMENTO DI CASSA (COMPETENZA E RESIDUI)

(in miliardi di lire)

PAGAMENTI	1963	1964	INCASSI	1963	1964
CONTO DELLE TRANSAZIONI CORRENTI					
Acquisto di beni e servizi	92,7	103,8	Entrate tributarie	115,6	118,3
Competenze in moneta ai dipendenti e pensionati	80,2	87,6	- imposte sul reddito e sul patrimonio	114,0	116,5
Trasferimenti alle famiglie	59,2	78,5	- altre imposte	1,6	1,8
Trasferimenti alle imprese	3,4	7,8	Entrate per la vendita di beni e servizi	5,4	6,0
Altri trasferimenti	25,9	32,2	Trasferimenti dalle famiglie	4,5	4,4
- interessi	23,3	27,9	Trasferimenti da Enti pubblici ..	126,6	156,0
- contributi ad Enti pubblici ..	2,6	4,3	Redditi da capitale	10,5	8,9
Poste correttive delle entrate	6,1	6,1			
			TOTALE entrate correnti ..	262,6	293,6
TOTALE pagamenti correnti	267,5	316,0	Disavanzo a pareggio	4,9	22,4
			TOTALE a pareggio ..	267,5	316,0
TOTALE a pareggio ..	267,5	316,0			
CONTO CAPITALE					
Investimenti diretti nel settore delle opere pubbliche	57,9	72,2	Accensione di debiti e anticipazioni	78,7	83,5
Mobili, macchine e attrezzature varie	3,4	4,6	Riscossione di crediti	5,5	4,0
Trasferimenti alle famiglie	0,1	0,6	Trasferimenti dalle imprese	0,4	0,4
Trasferimenti ad Enti pubblici ..	3,5	6,2	Trasferimenti da Enti pubblici ..	10,2	11,3
Partecipazioni azionarie e conferimenti	1,6	2,0	Entrate per la vendita di beni capitali	1,2	2,2
Concessione di crediti e anticipazioni	4,6	5,0			
Estinzione di debiti	8,5	11,8	TOTALE entrate in conto capitale ..	96,0	101,4
			Disavanzo a pareggio	—	23,4
TOTALE spese in conto capitale	79,6	102,4			
Disavanzo transazioni correnti ...	4,9	22,4	TOTALE a pareggio ..	96,0	124,8
Avanzo a pareggio	11,5	—			
TOTALE a pareggio ..	96,0	124,8			
TOTALE					
PAGAMENTI ..	347,1	418,4	INCASSI ..	358,6	395,0
Avanzo della gestione di cassa ..	11,5	—	Disavanzo della gestione di cassa	—	23,4

TABELLA N. 113. - Conto generale delle entrate e delle spese delle Amministrazioni Comunali

MOVIMENTO DI CASSA (COMPETENZA E RESIDUI)

(in miliardi di lire)

PAGAMENTI	1963	1964	INCASSI	1963	1964
CONTO DELLE TRANSAZIONI CORRENTI					
Acquisto di beni e servizi	329,3	341,7	Entrate tributarie	569,9	633,8
Competenze in moneta ai dipendenti e pensionati	512,9	568,4	- imposte sul reddito e sul patrimonio	308,5	352,6
Trasferimenti alle famiglie	27,8	33,1	- altre imposte	261,4	281,2
Trasferimenti alle imprese	65,3	90,0	Entrate per la vendita di beni e servizi	59,3	60,0
Altri trasferimenti	129,2	138,4	Trasferimenti dalle famiglie	48,2	51,4
- interessi	114,2	125,0	Trasferimenti da Enti pubblici	219,4	251,7
- contributi ad Enti pubblici	15,0	13,4	Redditi da capitale	45,6	46,9
Poste correttive delle entrate	13,5	11,8			
TOTALE pagamenti correnti...	1.078,0	1.183,4	TOTALE entrate correnti...	942,4	1.043,8
			DISAVANZO a pareggio ...	135,6	139,6
TOTALE a pareggio...	1.078,0	1.183,4	TOTALE a pareggio...	1.078,0	1.183,4
CONTO CAPITALE					
Investimenti diretti nel settore delle opere pubbliche	257,2	292,1	Accensione di debiti e anticipazioni	401,5	445,0
Mobili, macchine e attrezzature varie	18,5	16,8	Riscossione di crediti	21,3	17,4
Trasferimenti alle famiglie	1,1	1,2	Trasferimenti dalle imprese	3,2	3,2
Trasferimenti ad Enti pubblici	4,9	5,4	Trasferimenti da Enti pubblici	15,0	25,8
Partecipazioni azionarie e conferimenti	20,0	14,7	Entrata per la vendita di beni capitali	30,4	46,2
Concessione di crediti e anticipazioni	29,0	29,3			
Estinzione di debiti	55,1	66,2	TOTALE entrate in conto capitale...	471,4	537,6
TOTALE spese in conto capitale...	385,8	425,7	DISAVANZO a pareggio	50,0	27,7
Disavanzo transazioni correnti	135,6	139,6	TOTALE a pareggio...	521,4	565,3
TOTALE a pareggio...	521,4	565,3			
TOTALE					
PAGAMENTI...	1.463,8	1.609,1	INCASSI ..	1.413,8	1.581,4
			Disavanzo della gestione di cassa	50,0	27,7

Le cifre riassuntive indicano come per gli Enti Territoriali, così come per lo Stato, l'espansione dei pagamenti correnti è stata nel 1964 notevolmente più contenuta che nel 1963; in cifre assolute, essi hanno avuto infatti un aumento di 171,4 miliardi, contro 274,6 miliardi di aumento nel precedente anno.

Le competenze ai dipendenti ed ai pensionati — che rappresentano la voce di spesa più importante — sono però passate da 623,2 a 689,5 miliardi, con un ulteriore incremento del 10,6 % dopo quello, assai rilevante (29,5 %) già registrato nel 1963. Dal canto loro, i trasferimenti alle famiglie sono aumentati nel 1964 del 24,3 % contro un incremento del 16,2 % nel 1963; e consistenti aumenti hanno altresì caratterizzato i restanti trasferimenti correnti, sia alle imprese (+ 30,1 miliardi), sia a titolo di interessi.

Per la parte entrate correnti, il gettito dei tributi — pari in totale a 754,7 miliardi — ha fornito un apporto aggiuntivo di 67,1 miliardi (+ 9,7 %), inferiore quindi a quello di 104,2 miliardi (+ 17,9 %) verificatosi nel 1963. Nel 1964, peraltro, gli enti territoriali hanno beneficiato di maggiori trasferimenti correnti da Enti pubblici in misura anche più consistente che nel 1963; i 580 miliardi introitati complessivamente a tale titolo equivalgono infatti a un aumento di 89,9 miliardi (pari al 18,3 %) nell'esercizio in esame, contro i 47,8 (pari al 10,8 %) del precedente.

Le risultanze finali del conto per le transazioni correnti, danno infine luogo a un disavanzo per il 1964 di 88,5 miliardi, cioè non molto dissimile da quello registrato nel 1963 (80 miliardi).

I pagamenti in conto capitale — passati da 512,1 a 571,2 miliardi — sono aumentati di 59,1 miliardi (11,5 %) nel 1964 contro un aumento di 94,2 miliardi nel 1963; nel loro ambito, i pagamenti per investimenti diretti nel settore delle opere pubbliche hanno segnato un incremento del + 13,1 %, contro il 25,7 % nel 1963.

Analoghe considerazioni valgono per gli incassi in conto capitale passati da 575,4 miliardi nel 1963 a 641,2 nel 1964 (+ 65,8 miliardi). L'accensione di debiti ed anticipazioni — voce che rappresenta l'85 % circa del totale delle entrate in conto capitale — ha fornito infatti mezzi finanziari per 541,9 miliardi nel 1964 contro i 494,0 nel 1963, con un incremento del 9,7 % (+ 24,5 % nel 1963).

Quanto infine alla dinamica dei pagamenti e degli incassi globali, essa è stata sostanzialmente improntata — come è facile desumere da quanto esposto in precedenza — da una espansione più contenuta che non nel periodo immediatamente precedente. Tale dinamica si è concretata in un egual ritmo d'incremento (11,8 %) per entrambe le categorie; in conseguenza, anche il disavanzo globale della gestione di cassa è stato molto vicino a quello del 1963, ossia pari a 18,5 miliardi nel 1964, contro 16,7 nel 1963.

14. — Le tabelle nn. 111, 112 e 113, infine, illustrano separatamente i bilanci delle Amministrazioni regionali, provinciali e comunali.

La finanza comunale risulta, ovviamente, di importanza preminente: sono infatti da imputare ad essa oltre i due terzi degli incassi correnti, come anche l'82,4 % dei pagamenti per competenze ai dipendenti e pensionati.

Per quanto riguarda la finanza comunale, e pur rinviando alla tabella per quanto riguarda le cifre complessive, sembra altresì da rilevare lo sviluppo mantenuto nel 1964 dalle entrate tributarie, salite da 569,9 a 633,8 miliardi (+ 11,2 %), e — nel conto capitale — l'accresciuta consistenza dei pagamenti per investimenti diretti nel settore delle opere pubbliche (292,1 miliardi nel 1964, contro 257,2 nel 1963). Il disavanzo globale della gestione di cassa, è ancora da osservare, è risultato nel 1964 di soli 27,7 miliardi, contro 50 nel 1963.

Per le Amministrazioni regionali, vi è da segnalare un modesto aumento dell'avanzo delle transazioni correnti — da 60,5 a 73,5 miliardi — dovuto principalmente all'aumento dei trasferimenti da Enti pubblici (+ 28 miliardi) e ad un più contenuto sviluppo dei pagamenti (+ 28 miliardi). La gestione di cassa — attiva per 21,8 miliardi nel 1963 — si è chiusa con un avanzo di 32,6 miliardi nell'ultimo anno.

Le Amministrazioni provinciali — come variazioni di rilievo rispetto ad un anno prima — hanno infine registrato incassi per trasferimenti correnti da Enti pubblici per 156 miliardi (126,6 nel 1963), e — nel conto capitale — per accensioni di debiti ed anticipazioni per 83,5 miliardi contro i 78,7 miliardi del 1963; quest'ultimo aumento — pari a 4,8 miliardi — è notevolmente inferiore a quello di 26,3 miliardi, avutosi nel 1963. In relazione tuttavia agli accresciuti pagamenti, che hanno praticamente interessato tutte le voci, la gestione di cassa delle Provincie si è chiusa egualmente con un disavanzo globale di 23,4 miliardi, mentre nel 1963 si era registrato un avanzo pari a 11,5 miliardi.

B) LE AZIENDE AUTONOME E IL BILANCIO GLOBALE DELLA PUBBLICA FINANZA.

15. — La delimitazione settoriale della Pubblica Amministrazione, quale è intesa nella contabilità nazionale, non coincide — è noto — con quella tradizionale della Finanza pubblica. Quest'ultima infatti esclude gli Enti di Previdenza, considerati in contabilità nazionale come settore della Pubblica Amministrazione, mentre considera nel suo ambito il complesso delle Aziende autonome. Prima quindi di illustrare il conto consolidato della Finanza pubblica, è opportuno prendere in considerazione il conto di cassa di tali Aziende.

Rimandando per un'analisi delle gestioni di cassa delle singole Aziende autonome agli allegati nn. 107 e 108, si procederà qui pertanto ad un esame sommario della dinamica delle poste più importanti del loro conto consolidato, quale si è manifestata tra gli anni 1963 e 1964.

16. — Di constatazione immediata — ove si osservi la tabella n. 114 — è il sensibile aumento del disavanzo della gestione di cassa, che è passato da 102,8 miliardi nel 1963, a 140,8 miliardi nel 1964, per un aumento nei pagamenti globali da 1.355,2 miliardi nel 1963 a 1.733,1 miliardi nel 1964) superiore all'aumento degli introiti globali (da 1.252,4 a 1.592,3 miliardi).

Questo aumento del disavanzo trova ragione essenzialmente in un peggioramento del conto delle transazioni correnti, che dal modesto attivo del 1963 (13,9 miliardi) diventa passivo nell'ultimo anno per 34,7 miliardi. Nonostante il sensibile aumento che si è verificato negli incassi — in particolare da trasferimenti (da 191,6 a 303,1 miliardi) e in misura minore per vendita di beni e servizi (da 871,8 a 955,9 miliardi) — i maggiori introiti non sono infatti riusciti a compensare se non in parte l'aumento delle poste di maggior peso tra i pagamenti — cioè le competenze ai dipendenti e pensionati (salite da 631,7 a 793,7 miliardi) e l'acquisto di beni e servizi (da 366,2 a 398,7 miliardi) — e l'incremento dei trasferimenti passivi (da 48,4 a 91,0 miliardi).

Il disavanzo del conto capitale si è sostanzialmente mantenuto sul livello dell'anno precedente, registrando anzi una lieve contrazione. Ha bilanciato il notevolissimo aumento degli investimenti diretti in opere di natura immobiliare (che si sono quasi raddoppiati, passando da 134,0 a 251,4 miliardi) una eccezionale dilatazione (da 27,6 a 169,5 miliardi) dell'accensione di debiti e anticipazioni. Le altre poste di rilievo di questa sezione del conto

TABELLA N. 114. - Bilancio consolidato delle Aziende Autonome

MOVIMENTO DI CASSA (COMPETENZA E RESIDUI)

(in miliardi di lire)

PAGAMENTI	1963	1964	INCASSI	1963	1964
CONTO DELLE TRANSAZIONI CORRENTI					
Acquisto di beni e servizi.....	366,2	398,7	Redditi patrimoniali	7,2	10,1
Competenze ai dipendenti e pensionati.....	631,7	793,7	Entrate provenienti dalla vendita di beni e servizi	871,8	955,9
Trasferimenti	48,4	91,0	Trasferimenti	191,6	303,1
- all'interno	13,6	49,7	- dallo Stato	183,5	290,2
- all'estero	0,1	- da altri soggetti.....	8,1	12,9
- interessi di debiti	34,8	41,2	Partite di giro	60,7	63,1
Poste correttive delle entrate e partite di giro	71,1	83,5	TOTALE entrate correnti	1.131,3	1.332,2
TOTALE pagamenti correnti ...	1.117,4	1.366,9	Disavanzo a pareggio	—	34,7
Avanzo a pareggio	13,9	—	TOTALE a pareggio ...	1.131,3	1.366,9
TOTALE a pareggio...	1.131,3	1.366,9			
CONTO CAPITALE					
Investimenti diretti in opere di natura immobiliare	134,0	251,4	Accensione di debiti e anticipazioni.....	27,6	169,5
Mobili, macchine e attrezzature	79,2	85,9	Trasferimenti	88,1	85,1
Trasferimenti.....	1,3	0,8	- dallo Stato	88,1	85,0
Partecipazioni azionarie e conferimenti	0,1	0,1	- da altri soggetti.....	..	0,1
Concessione di crediti ed anticipazioni	0,1	..	Altre entrate	5,4	5,5
Estinzione di debiti	21,8	24,7	TOTALE entrate in conto capitale..	121,1	260,1
Costituzione di fondi di riserva ..	1,3	3,3	Avanzo transazioni correnti	13,9	—
TOTALE spese in conto capitale ...	237,8	366,2	Disavanzo a pareggio	102,8	140,8
Disavanzo transazioni correnti ...	—	34,7	TOTALE a pareggio ...	237,8	400,9
TOTALE a pareggio ...	237,8	400,9			
TOTALE					
PAGAMENTI ...	1.355,2	1.733,1	INCASSI ...	1.252,4	1.592,3
Avanzo gestione di cassa ...	—	—	Disavanzo gestione di cassa ...	102,8	140,8

sono rimaste invece pressochè stazionarie, registrando tuttavia, dalla parte dei pagamenti, un piccolo aumento (da 79,2 a 85,9 miliardi) la voce « mobili, macchine e attrezzature », e dalla parte degli incassi una lieve contrazione (da 88,1 a 85,0 miliardi) i trasferimenti dallo Stato.

17. — Un cenno particolare, sia pur breve, sembrano infine meritare le spese di investimento direttamente a carico delle Aziende autonome, cioè quella parte delle spese di investimento — riportate nel loro totale nella già citata tabella n. 114 — che non sono già state comprese negli investimenti esaminati in precedenza trattando del bilancio dello Stato. Dal prospetto che segue, si rileva nelle varie voci (espresse in miliardi di lire) una dinamica parallela a quella delle spese in conto capitale, già posta in evidenza al punto precedente.

	1963	1964
Opere di natura immobiliare	73,9	139,7
Mezzi di esercizio, mobili, macchine di ufficio e altre	78,9	85,2
Partecipazioni azionarie	0,1	0,1
	<hr/>	<hr/>
TOTALE ...	152,9	225,0

Gli investimenti in opere di natura immobiliare sono poco meno che raddoppiati, mentre un aumento appena sensibile ha interessato quelli in mezzi di esercizio, mobili, macchine di ufficio e altre. L'aumento degli investimenti di natura immobiliare è da imputarsi essenzialmente ai maggiori investimenti delle Ferrovie in impianti fissi; e le partecipazioni azionarie del 1964, della stessa entità di quelle dell'anno precedente, si riferiscono esclusivamente alle Ferrovie medesime.

18. — Il conto di cassa che consolida i bilanci dello Stato, degli Enti locali e delle Aziende autonome (tabella n. 115) fornisce infine il quadro di sintesi necessario per una valutazione complessiva dell'andamento della Finanza pubblica.

Il totale degli incassi è aumentato, tra il 1963 e il 1964, da 7.934 a 9.370 miliardi, ossia in misura sensibilmente superiore al totale dei pagamenti, salito da 8.503 a 9.346 miliardi. La gestione di cassa, che nel 1963 denunciava un disavanzo di 569 miliardi, si è chiusa pertanto — nello scorso anno — con un attivo, sia pur modesto, di 24 miliardi.

19. — Ove si osservino separatamente le due sezioni del conto, è possibile anzitutto rilevare un miglioramento nella parte delle transazioni correnti, che si manifesta con un aumento del « risparmio » della Finanza pubblica: l'avanzo di parte corrente è passato infatti da 538 a 609 miliardi. Ad un cospicuo aumento dei pagamenti, che (fatta eccezione per i contributi ad Enti pubblici e i trasferimenti al Resto del Mondo) ha interessato tutte le voci di uscita — e con particolare ampiezza le spese per il personale, accresciutesi di 522,1 miliardi (+16,3 per cento) — è corrisposto infatti un incremento lievemente superiore negli incassi, da riferirsi sostanzialmente alle maggiori entrate tributarie. Queste ultime, in ispecie, sono passate da 5.736 miliardi nel 1963, a 6.471 nell'anno in esame, con uno sviluppo del 12,8 % (735 miliardi).

Una dinamica sensibilmente differenziata, e tale da determinare appunto l'inversione di saldo del conto complessivo, ha caratterizzato per contro il complesso delle entrate e delle uscite in conto capitale.

TABELLA N. 115. - **Conto consolidato delle entrate e delle uscite della Pubblica Amministrazione**
(Stato, Aziende Autonome, Regioni, Provincie e Comuni)

MOVIMENTO DI CASSA (COMPETENZA E RESIDUI)

(in miliardi di lire)

PAGAMENTI	1963	1964	INCASSI	1963	1964
CONTO DELLE TRANSAZIONI CORRENTI					
Acquisto di beni e servizi.....	1.412,5	1.510,3	Entrate tributarie	5.735,7	6.470,6
Competenze in moneta ai dipendenti e pensionati	3.209,9	3.732,0	- imposte sul reddito e sul patrimonio	1.695,1	1.989,2
Trasferimenti alle famiglie	550,7	613,6	- altre imposte.....	4.040,6	4.481,4
Trasferimenti alle imprese	218,6	233,9	Entrate per la vendita di beni e servizi	1.004,2	1.084,6
Altri trasferimenti:			Trasferimenti dalle famiglie.....	95,5	128,9
- interessi	467,2	485,4	Trasferimenti dalle imprese	39,4	25,3
- contributi ad Enti Pubblici	391,1	346,3	Trasferimenti dal Resto del mondo	6,5	9,0
Trasferimenti al Resto del mondo	31,8	23,1	Altri trasferimenti	12,0	11,4
Poste correttive delle entrate e partite di giro	285,2	355,9	Redditi da capitale	139,5	99,2
TOTALE pagamenti	6.567,0	7.300,5	Partite di giro	71,9	80,3
Avanzo a pareggio	537,7	608,8	TOTALE entrate	7.104,7	7.909,3
TOTALE a pareggio ...	7.104,7	7.909,3	TOTALE a pareggio...	7.104,7	7.909,3
CONTO CAPITALE					
Investimenti diretti nel settore delle opere pubbliche.....	651,5	838,6	Accensione di debiti ed anticipazioni.....	662,0	1.210,1
Mobili, macchine ed attrezzature varie	135,6	143,9	Riscossioni di crediti	63,8	124,6
Trasferimenti alle famiglie	6,9	9,2	Trasferimenti dalle famiglie per tributi	60,2	66,7
Trasferimenti alle imprese	151,5	175,8	Trasferimenti dalle imprese.....	4,2	3,4
Altri trasferimenti (contributi ad Enti Pubblici)	420,8	324,5	Altre entrate.....	39,2	55,4
Trasferimenti al Resto del mondo	10,2	11,2	TOTALE ...	829,4	1.460,2
Partecipazioni azionarie e conferimenti	86,3	47,1	Avanzo transazioni correnti	537,7	608,8
Concessione di crediti ed anticipazioni	165,0	116,8	DISAVANZO a pareggio...	569,4	—
Estinzione di debiti	307,4	374,7	TOTALE a pareggio ...	1.936,5	2.069,0
Costituzione dei fondi di riserva..	1,3	3,3			
TOTALE ...	1.936,5	2.045,1			
Avanzo a pareggio.....	—	23,9			
TOTALE a pareggio ...	1.936,5	2.069,0			
TOTALE					
PAGAMENTI ...	8.503,5	9.345,6	INCASSI ...	7.934,1	9.369,5
Avanzo gestione di cassa ...	—	23,9	Disavanzo gestione di cassa...	569,4	—

Mentre, infatti, dal lato dei pagamenti il rilevante incremento degli investimenti diretti e quello meno consistente ma pur sempre sensibile della estinzione dei debiti si sono ripercossi sul totale (che è passato da 1.937 a 2.045 miliardi) in misura attenuata, in relazione alla contemporanea contrazione dei trasferimenti e della concessione di crediti e anticipazioni, tra le poste in entrata un eccezionale ricorso all'indebitamento (da 662 a 1.210 miliardi) — in presenza di un notevole incremento nelle altre entrate, in particolare nelle riscossioni di crediti — ha amplificato gli incassi in misura tale, da coprire non solo le maggiori uscite, ma anche lo squilibrio che si era presentato nel precedente anno.

All'opposto di quanto avvenuto nel 1963 — ma in analogia a quanto verificatosi nel 1962 — risparmio di parte corrente (per il 29,8 %) ed entrate in conto capitale hanno cioè completamente compensato, nel 1964, le uscite in conto capitale, dando anche luogo al già rilevato modesto margine di avanzo.

C) LA TESORERIA STATALE NEL 1964.

20. — L'andamento sfavorevole del conto corrente per il servizio di tesoreria provinciale già manifestatosi nel corso del 1963, anno nel quale, come ormai è noto, si ebbe la ricomparsa dei cosiddetti « numeri rossi », ha continuato a manifestarsi, ma in misura molto più ridotta, durante il 1964.

Il peggioramento complessivo dell'anno è stato di miliardi 52,4, essendo lo sbilancio del conto corrente passato da miliardi 506,1 al 31 dicembre 1963, a miliardi 558,5 al 31 dicembre 1964.

21. — Le cause di detto peggioramento sono da ricercare nell'andamento della gestione dei debiti e crediti di tesoreria, mentre la gestione di cassa del bilancio ha presentato nel corso dell'anno una eccedenza di incassi sui pagamenti.

L'indagine sulle cause favorevoli e sfavorevoli che nel complesso hanno ulteriormente aumentato l'esposizione debitoria del Tesoro verso l'Istituto di emissione, formerà appunto l'oggetto di questo paragrafo.

22. — Il miglioramento avutosi nella gestione di cassa del bilancio ammonta a miliardi 183,1, posto che di contro a pagamenti complessivi di miliardi 6.482,4 gli incassi sono stati di miliardi 6.665,5.

Nell'anno 1963, invece, lo sfavorevole andamento della gestione di cassa del bilancio era stata una delle cause di peggioramento del conto corrente di tesoreria.

Il diverso andamento fra i due anni è dovuto al fatto che di fronte ad un aumento di incassi nel 1964 pari al 18,0 % i pagamenti sono aumentati nello stesso anno solo dell'8,8 per cento.

Se si esaminano distintamente per il 1964 la gestione di competenza e quella dei residui, si rileva che la parte effettiva chiude con una eccedenza attiva di miliardi 984,5 per la competenza, cui si contrappone una eccedenza passiva di miliardi 959,2 per i residui.

La categoria movimento di capitali, sia per la competenza che per i residui, presenta eccedenza degli incassi sui pagamenti rispettivamente di miliardi 154,7 e di miliardi 3,1.

La tabella n. 116 espone, per il 1964, gli incassi e i pagamenti distinti oltre che per categoria anche per competenza e residui, ed evidenzia in tal modo l'andamento avutosi per dette due gestioni.

TABELLA N. 116. - **Andamento degli incassi e dei pagamenti di Tesoreria, distinti per categoria**
(in miliardi di lire)

	I Categoria			II Categoria			TOTALE GENERALE
	Competenza	Residui	Totale	Competenza	Residui	Totale	
Incassi	5.473,6	641,6	6.115,2	517,4	32,9	550,3	6.665,5
Pagamenti	4.489,1	1.600,8	6.089,9	362,7	29,8	392,5	6.482,4
DIFFERENZA ...	+ 984,5	- 959,2	+ 25,3	+ 154,7	+ 3,1	+ 157,8	+ 183,1

23. - La gestione dei debiti e crediti di tesoreria che, come si è detto, costituisce la causa dell'aumentato indebitamento del Tesoro verso la Banca d'Italia, presenta eccedenza di pagamenti sugli incassi di miliardi 233,7.

Il peggioramento di detta gestione è dovuto soprattutto ai maggiori prelievi rispetto agli accrediti avutisi nel gruppo dei conti correnti fruttiferi ed infruttiferi non compresi nel debito fluttuante.

Un'analisi particolare merita il debito fluttuante.

Esso chiude l'anno 1964 con un aumento di appena miliardi 2,3, ma l'esame delle sue componenti offre interessanti elementi di indagine.

I buoni ordinari del Tesoro, che indubbiamente continuano a rappresentare, unitamente ai conti correnti fruttiferi della Cassa Depositi e Prestiti, le principali voci del debito fluttuante, hanno presentato nel corso del 1964 maggiori emissioni rispetto ai rimborsi per miliardi 232,1.

Si può quindi affermare che nell'anno in esame i B.O.T. sono tornati ad essere il più importante canale di finanziamento della tesoreria statale.

Non va infatti dimenticato che nel 1963 l'andamento negativo dei B.O.T. contribuì al peggioramento del debito fluttuante e conseguentemente al saldo negativo del conto corrente per il servizio di tesoreria provinciale.

Nel corso del 1964 il Tesoro ha proceduto al rimborso di miliardi 30 alla Banca d'Italia a valere sulle anticipazioni straordinarie garantite da speciali B.O.T.

Solo i conti correnti fruttiferi intestati alla Cassa Depositi e Prestiti ed agli Istituti di previdenza presentano nell'anno in questione andamenti negativi rispettivamente di miliardi 201,7 e miliardi 8,3.

Sono detti saldi negativi, pertanto, che, unitamente al rimborso delle anticipazioni straordinarie, hanno assorbito la eccedenza attiva dei B.O.T. e quella ugualmente positiva (10,2 miliardi) avutasi nei conti correnti intestati al Banco di Napoli ed altri Istituti.

Quanto fin qui esposto in relazione all'andamento della tesoreria statale risulta analiticamente dimostrato nella tabella n. 117.

24. - L'andamento del conto corrente per il servizio di tesoreria provinciale nel corso degli anni 1963 e 1964 è esposto nella tabella n. 118.

Partendo dalla consistenza al 31 dicembre 1962 pari a miliardi 320,3, il prospetto pone in evidenza l'andamento di detto conto per ciascun mese del biennio 1963-1964 e le conseguenti variazioni mensili.

In entrambi gli anni l'andamento è piuttosto irregolare e variazioni migliorative si alternano a quelle peggiorative. È però interessante notare come l'anno 1964 presenti in un certo senso un andamento più regolare anche se in detto anno si sono raggiunti livelli considerevoli.

TABELLA N. 117. - Andamento della Tesoreria statale
(in miliardi di lire)

GESTIONE DI BILANCIO				ALTRE OPERAZIONI DI TESORERIA			
	1963	1964	Differenza	%	1963	1964	Differenza
Incessi							
competenza.	4.892,3	5.473,6	+ 581,3	10,6	- 186,1	+ 232,1	+ 418,2
residui	379,7	641,6	+ 261,9	40,8	-	- 30,0	+ 15,0
TOTALE	5.272,0	6.115,2	+ 843,2	13,8	-	- 201,7	+ 163,0
competenza.	146,0	517,4	+ 371,4		+ 6,8	- 8,3	- 15,1
residui	45,4	32,9	- 12,5		+ 0,3	+ 10,2	+ 9,9
TOTALE	191,4	550,3	+ 358,9		- 262,7	+ 2,3	+ 265,0
competenza.	5.038,3	5.991,0	+ 952,7	15,9			
residui	425,1	674,5	+ 249,4	37,0	+ 8,0	+ 19,9	+ 11,9
TOTALE	5.463,4	6.665,5	+ 1.202,1	18,0	+ 110,5	- 132,1	- 242,6
					- 231,6	- 123,8	+ 107,8
					- 375,8	- 233,7	+ 142,1
Pagamenti							
competenza.	4.349,5	4.489,1	- 139,6	3,1			
residui	1.138,3	1.600,8	- 462,5	28,9			
TOTALE	5.487,8	6.089,9	- 602,1	9,9			
competenza.	390,4	362,7	+ 27,7		- 449,8	+ 183,1	+ 632,9
residui	35,0	29,8	+ 5,2		- 375,8	- 233,7	+ 142,1
TOTALE	425,4	392,5	+ 32,9		- 825,6	- 50,6	+ 775,0
competenza.	4.739,9	4.851,8	- 111,9	2,3			
residui	1.173,3	1.630,6	- 457,3	28,1	- 826,4	- 52,4	+ 774,0
TOTALE	5.913,2	6.482,4	- 569,2	8,8	+ 0,8	+ 1,8	+ 1,0
AVANZO (+), DISAVANZO (-)					- 825,6	- 50,6	+ 775,0
gestione di bilancio. . . .	- 449,8	+ 183,1	+ 632,9				

Mentre fra il dicembre 1963 e il dicembre 1962 il peggioramento del conto corrente per il servizio di tesoreria provinciale è stato di miliardi 826,4 (dal saldo attivo di miliardi 320,3 al 31 dicembre 1962 si è passati ad un saldo passivo di miliardi 506,1 al 31 dicembre 1963), fra il 31 dicembre 1964 e il 31 dicembre 1963 detto peggioramento si è concretato nella relativamente modesta cifra di miliardi 52,4, anche se a fine esercizio 1963-1964 si era raggiunta una scopertura massima di miliardi 635,2.

25. — All'inizio del paragrafo è stata esposta la situazione della tesoreria statale nella sua forma consueta.

Nelle tabelle nn. 119 e 120, invece, i dati della tesoreria statale sono rielaborati tenuto conto del carattere di interdipendenza esistente fra le operazioni di bilancio — depurate di quelle attinenti al debito pubblico e alle emissioni di monete di Stato — e le operazioni di tesoreria.

In particolare, la tabella n. 119 espone gli introiti della tesoreria statale e la tabella n. 120 le erogazioni di essa.

Il totale generale degli introiti nell'anno 1964 (tabella n. 119) raggiunge miliardi 6.204,4 e supera di miliardi 842,5 quelli dell'anno 1963 ammontanti a miliardi 5.361,9.

TABELLA N. 118. — **Andamento del c/c per il servizio di Tesoreria provinciale**
(in miliardi di lire)

A FINE PERIODO	Saldo	Variazione mensile
1962 - Dicembre	+ 320,3	
1963 - Gennaio	+ 37,3	— 283,0
Febbraio	+ 115,5	+ 78,2
Marzo	+ 10,8	— 104,7
Aprile	+ 75,4	+ 64,6
Maggio	+ 27,3	— 48,1
Giugno	+ 135,2	+ 107,9
Giugno (suppletivo)	+ 76,2	— 59,0
Luglio	— 70,8	— 147,0
Agosto	+ 120,9	+ 191,7
Settembre	— 46,8	— 167,7
Ottobre	— 43,0	+ 3,8
Novembre	— 272,0	— 229,0
Dicembre	— 506,1	— 234,1
1964 - Gennaio	— 444,6	+ 61,5
Febbraio	— 297,6	+ 147,0
Marzo	— 477,5	— 179,9
Aprile	— 414,0	+ 63,5
Maggio	— 492,2	— 78,2
Giugno	— 451,1	+ 41,1
Giugno (suppletivo)	— 635,2	— 184,1
Luglio	— 608,2	+ 27,0
Agosto	— 426,9	+ 181,3
Settembre	— 485,5	— 58,6
Ottobre	— 404,9	+ 80,6
Novembre	— 551,8	— 146,9
Dicembre	— 558,5	— 6,7

TABELLA N. 119. - **Introiti della Tesoreria statale**
(in miliardi di lire)

	1963			1964			Differenze fra 1964 e 1963
	I Semestre	II Semestre	TOTALE	I Semestre	II Semestre	TOTALE	
I) <i>Incassi per la gestione di bilancio:</i>							
- per entrate tributarie:							
ordinarie	2.645,8	2.244,3	4.890,1	3.135,6	2.531,3	5.666,9	+ 776,8
straordinarie	40,1	36,0	76,1	36,5	42,7	79,2	+ 3,1
TOTALE per entrate tributarie	2.685,9	2.280,3	4.966,2	3.172,1	2.574,0	5.746,1	+ 779,9
- per entrate extratributarie:							
ordinarie	127,4	93,4	220,8	174,6	77,2	251,8	+ 31,0
straordinarie	59,8	25,2	85,0	28,2	89,1	117,3	+ 32,3
TOTALE per entrate extratributarie	187,2	118,6	305,8	202,8	166,3	369,1	+ 63,3
- per movimento di capitali: rimborso anticipazioni e crediti vari del Tesoro	10,0	6,4	16,4	12,8	10,7	23,5	+ 7,1
altri	32,8	16,0	48,8	23,8	14,4	38,2	- 10,6
TOTALE per movimento di capitali	42,8	22,4	65,2	36,6	25,1	61,7	- 3,5
TOTALE incassi per la gestione di bilancio	+ 2.915,9	+ 2.421,3	+ 5.337,2	+ 3.411,5	+ 2.765,4	+ 6.176,9	+ 839,7
II) <i>Variazione conti di Tesoreria in collegamento con incassi di bilancio (a)</i>	+ 30,3	- 5,6	+ 24,7	+ 20,3	+ 7,2	+ 27,5	+ 2,8
TOTALE GENERALE INTROITI	+ 2.946,2	+ 2.415,7	+ 5.361,9	+ 3.431,8	+ 2.772,6	+ 6.204,4	+ 842,5

(a) Contabilità speciali: Monopoli e dogane; conti correnti: Certificati doganali, monopoli ed altri minori.

TABELLA N. 120. - Erogazioni
(in miliardi)

	1963		
	I Semestre	II Semestre	TOTALE
a) Pagamenti di bilancio:			
interessi	- 173,6	- 98,2	- 271,8
personale in servizio	- 658,6	- 868,1	- 1.526,7
pensioni	- 313,0	- 211,7	- 524,7
spese militari e P. S.	- 271,1	- 197,4	- 468,5
pubblica istruzione	- 168,0	- 69,7	- 237,7
spese assistenziali	- 330,1	- 178,6	- 508,7
opere pubbliche e ripresa economica	- 473,9	- 373,4	- 847,3
spese aventi relazione con l'entrata (vincite lotto; erogazioni ad enti locali; restituzioni e rimborsi I.G.E.; ecc.	- 469,7	- 170,4	- 640,1
sovvenzioni ad Aziende Autonome	- 85,9	- 33,8	- 119,7
altri pagamenti effettivi	- 214,0	- 130,3	- 344,3
TOTALE pagamenti effettivi ...	- 3.157,9	- 2.331,6	- 5.489,5
accensione crediti	- 75,8	- 21,9	- 97,7
partecipazioni azionarie	- 16,0	- 47,5	- 63,5
altri pagamenti movimenti capitali	- 26,2	- 20,4	- 46,6
TOTALE pagamenti movimento capitali ...	- 118,0	- 89,8	- 207,8
TOTALE pagamenti di bilancio ...	- 3.275,9	- 2.421,4	- 5.697,3
b) Altre operazioni di Tesoreria:			
Cassa DD. PP. e conti Poste (a)	+ 166,8	- 575,6	- 408,8
conti correnti collegati con pagamenti di bilancio (b)	+ 112,2	- 50,1	+ 62,1
contabilità speciali (c)	- 153,3	+ 141,9	- 11,4
vaglia del Tesoro	- 13,1	+ 20,9	+ 7,8
collettivi	+ 25,5	- 66,4	- 40,9
altre partite minori (d)	+ 50,4	+ 3,7	+ 54,1
TOTALE altri conti di Tesoreria ...	+ 21,7	+ 50,0	+ 71,7
rapporti con la Banca d'Italia (e)	+ 3,8	- 10,7	- 6,9
TOTALE altre operazioni di Tesoreria ...	+ 192,3	- 536,3	- 344,0
TOTALE GENERALE EROGAZIONI ...	- 3.083,6	- 2.957,7	- 6.041,3

(a) Interventi della Cassa DD. PP. al netto dei rientri; sovvenzioni alle Poste; conti correnti e contabilità speciali intestati all'Amm.ne Postale.

(b) ANAS - Fondo rotazione mutui agrari - Fondo acquisto BTP. - Fondo rotazione Trieste - Medio credito Centrale Cassa per il Mezzogiorno -

(c) Escluse quelle intestate alle Poste, ai Monopoli ed alle dogane.

(d) Partite diverse (debiti e crediti di Tesoreria), Portafoglio ed altri conti minori.

(e) Partite non iscritte nella gestione di Tesoreria: servizi diversi per conto dello Stato; finanziamenti U. I. C. al Tesoro ed altre minori.

della Tesoreria statale
di lire)

1964			Differenze fra 1964 e 1963
I Semestre	II Semestre	TOTALE	
— 174,0	— 92,2	— 266,2	+ 5,6
— 814,7	— 916,2	— 1.730,9	— 204,2
— 412,4	— 302,6	— 715,0	— 190,3
— 271,4	— 203,6	— 475,0	— 6,5
— 148,6	— 64,1	— 212,7	+ 25,0
— 287,0	— 205,9	— 492,9	+ 15,8
— 429,2	— 382,6	— 811,8	+ 35,5
— 677,9	— 245,3	— 923,2	— 283,1
— 29,6	— 59,8	— 89,4	+ 30,3
— 232,2	— 148,8	— 381,0	— 36,7
<u>— 3.477,0</u>	<u>— 2.621,1</u>	<u>— 6.098,1</u>	<u>— 608,6</u>
— 20,3	— 34,8	— 55,1	+ 42,6
— 5,0	— 25,3	— 30,3	+ 33,2
— 23,1	— 23,2	— 46,3	+ 0,3
<u>— 48,4</u>	<u>— 83,3</u>	<u>— 131,7</u>	<u>+ 76,1</u>
<u>— 3.525,4</u>	<u>— 2.704,4</u>	<u>— 6.229,8</u>	<u>— 532,5</u>
— 221,4	— 235,8	— 457,2	— 48,4
+ 32,8	— 122,3	— 89,5	— 151,6
— 132,6	+ 55,1	— 77,5	— 66,1
— 41,2	+ 119,1	+ 77,9	+ 70,1
+ 60,1	— 75,1	— 15,0	+ 25,9
+ 26,2	— 10,8	+ 15,4	— 38,7
<u>— 54,7</u>	<u>— 34,0</u>	<u>— 88,7</u>	<u>— 160,4</u>
— 20,0	— 21,5	— 41,5	— 34,6
<u>— 296,1</u>	<u>— 291,3</u>	<u>— 587,4</u>	<u>— 243,4</u>
<u>— 3.821,5</u>	<u>— 2.995,7</u>	<u>— 6.817,2</u>	<u>— 775,9</u>

Ferrovie dello Stato - C.N.E.N. ed altri minori.

L'aumento è nella sua quasi totalità dovuto al migliorato andamento degli incassi per entrate tributarie, che fra i due anni considerati presentano un incremento di miliardi 779,9.

Un incremento, anche se di più modesta entità, si ha pure negli incassi per entrate extratributarie (miliardi 63,3).

Di contro, il movimento di capitali, depurato delle operazioni di debito pubblico e di emissione di monete, presenta nel 1964 incassi per miliardi 61,7, inferiori quindi di miliardi 3,5 a quelli del 1963, pari a miliardi 65,2.

I conti di Tesoreria in collegamento con gli incassi di bilancio e comprendenti le contabilità speciali dei Monopoli e dell'Amministrazione doganale, nonché i conti correnti agli stessi intestati, presentano una modesta variazione in aumento pari a miliardi 2,8.

26. Le erogazioni della Tesoreria statale al netto delle operazioni di debito pubblico hanno raggiunto nel 1964 un importo di miliardi 6.817,2 (tabella n. 120).

Nel 1963 detti pagamenti sono ammontati a miliardi 6.041,3.

Il 1964 presenta pertanto rispetto al 1963 maggiori pagamenti per miliardi 775,9.

Le variazioni più notevoli fra i due anni considerati si riferiscono al gruppo dei pagamenti di bilancio di parte effettiva passati da miliardi 5.489,5 nel 1963 a miliardi 6.098,1 nel 1964.

L'aumento è stato pertanto di miliardi 608,6 ed è dovuto per miliardi 394,5 ad oneri di personale in attività di servizio e in quiescenza e alle pensioni di guerra e per miliardi 283,1 a spese conseguenti ad erogazioni di quote di tributi erariali o di rimborsi di detti tributi.

La categoria movimento di capitali, invece — depurata delle operazioni di debito pubblico come si è più volte detto — presenta fra il 1964 e il 1963 una diminuzione di pagamenti di miliardi 76,1 dovuta a minori erogazioni per accensione di crediti e partecipazioni azionarie.

Per quanto riguarda le operazioni di tesoreria il 1964 presenta una eccedenza passiva di miliardi 587,4.

Di essa, miliardi 457,2 si riferiscono alle operazioni della Cassa Depositi e Prestiti e dell'Amministrazione postale.

Nel 1963 dette operazioni presentarono una eccedenza passiva di miliardi 408,8, inferiore pertanto di miliardi 48,4 a quella del 1964.

I rapporti con la Banca d'Italia che nel 1963 avevano determinato una eccedenza passiva di miliardi 6,9, nel 1964 hanno esposto una eccedenza passiva di miliardi 41,5 in gran parte riferita ai servizi diversi per conto dello Stato.

27. — Gli introiti e le erogazioni della Tesoreria statale sono sintetizzati nella tabella 121, che pone in evidenza le variazioni che si sono avute per effetto dell'andamento degli uni e delle altre e che hanno determinato pertanto il fabbisogno di cassa della Tesoreria statale negli anni 1964 e 1963.

Detto fabbisogno, che per il 1963 fu di miliardi 679,4, si è ridotto nel 1964 a miliardi 612,8; ciò in quanto l'incremento avutosi negli introiti fra i due anni in esame ha superato di miliardi 66,6 il corrispondente incremento avutosi nelle erogazioni.

28. — I mezzi occorsi per fronteggiare tale fabbisogno negli anni 1963 e 1964, mezzi riguardanti sia operazioni di debito pubblico propriamente detto, che operazioni di debito patrimoniale e di tesoreria, sono compendiate nella tabella n. 122.

Le operazioni di debito pubblico propriamente detto hanno presentato emissioni per miliardi 250,5 — di cui 236,4 si riferiscono a Buoni del Tesoro Novennali 1° aprile 1973 —

TABELLA N. 121. - **Formazione del fabbisogno di cassa della Tesoreria statale**
(in miliardi di lire)

	1963			1964			Differenze fra 1964 e 1963
	I semestre	II semestre	TOTALE	I semestre	II semestre	TOTALE	
Introiti della Tesoreria statale (a)	+ 2.946,2	+ 2.415,7	+ 5.361,9	+ 3.431,8	+ 2.772,6	+ 6.204,4	+ 842,5
Erogazioni della Tesoreria statale (b)	- 3.083,6	- 2.957,7	- 6.041,3	- 3.821,5	- 2.995,7	- 6.817,2	- 775,9
Eccedenza passiva (—) (c) ..	- 137,4	- 542,0	- 679,4	- 389,7	- 223,1	- 612,8	+ 66,6

(a) cfr. tabella n. 118.
(b) cfr. tabella n. 119.
(c) Cfr. tabella n. 122.

di contro a rimborsi per miliardi 241,7, di cui 224 relativi ai Buoni del Tesoro Novennali scaduti il 1° aprile 1964.

Ne consegue che l'incremento netto per dette operazioni ammonta a miliardi 8,8.

I mutui contratti con il Consorzio di Credito alle Opere Pubbliche per effetto di norme legislative in vigore, sia dallo Stato direttamente che dall'Azienda Autonoma Ferrovie dello Stato e dall'A.N.A.S., ammontano a miliardi 121,7.

In particolare si sono avute emissioni di obbligazioni per il Piano Verde e per il Piano Case Lavoratori Agricoli.

Dette emissioni, al netto delle spese e delle quote di ammortamento dei prestiti della specie contratti negli anni precedenti, ammontano a miliardi 131,9 per il Piano Verde e a miliardi 10,5 per il Piano Case Lavoratori Agricoli.

Per quanto riguarda il Piano Verde, l'emissione comprende la quarta quota e parte della quinta.

Per quanto attiene alle Ferrovie dello Stato e all'A.N.A.S. le risultanze finali espongono eccedenze negative per effetto di rimborsi di quote di precedenti prestiti non compensati da nuove emissioni.

29. - Il risparmio postale nelle sue varie forme ha fornito nel 1964 mezzi per 187,3 miliardi senza tenere conto della capitalizzazione degli interessi relativi.

Per quanto riguarda i B.O.T. si è avuta già occasione di porre in evidenza come essi siano tornati ad essere fonte di finanziamento della Tesoreria statale. Nell'anno in esame, infatti essi hanno fornito disponibilità per 232,1 miliardi.

Gli altri debiti a breve e i debiti esteri presentano nel complesso diminuzione per miliardi 8,6, mentre la circolazione di Stato, al netto delle giacenze nelle casse dello Stato e della Banca d'Italia, ha fornito disponibilità per miliardi 11.

Infine, i rapporti fra il Tesoro e la Banca d'Italia presentano nel complesso un maggiore indebitamento per il Tesoro di miliardi 60,5, dovuto nella sua quasi totalità — come si è innanzi precisato — al peggioramento del saldo del conto corrente per il servizio di tesoreria provinciale.

Il maggior saldo debitorio di miliardi 38,6 per i servizi diversi prestati dalla Banca d'Italia al Tesoro trova infatti compenso nel rimborso di anticipazioni straordinarie.

30. - L'indebitamento complessivo, come si è detto, è aumentato pertanto di miliardi 612,8 ma è inferiore di miliardi 66,6 a quello avutosi nel 1963.

TABELLA N. 122. - Operazioni di debito

(in miliardi)

	1963		
	I semestre	II semestre	TOTALE
a) Debito pubblico:			
Emissione prestiti:			
B.T.N. 1973.....	—	—	—
Certificati di credito UIC.....	—	+ 7,9	+ 7,9
Riforma fondiaria.....	+ 0,3	+ 0,3	+ 0,6
Indennizzo beni italiani all'estero.....	+ 1,3	+ 0,4	+ 1,7
TOTALE ...	+ 1,6	+ 8,6	+ 10,2
Rimborso prestiti:			
Rinnovo B.T.N. 1964 in B.T.N. 1973....	—	—	—
Reimpiego B.T.N. 1963 in « Piano verde »	— 21,6	—	— 21,6
Rimborso B.T.P.	— 165,1	— 1,5	— 166,6
Altri rimborsi.....	— 12,6	— 1,2	— 13,8
TOTALE ...	— 199,3	— 2,7	— 202,0
TOTALE debito pubblico ...	— 197,7	+ 5,9	— 191,8
b) Mutui C.C.O.P. (al netto rimborsi).....			
« Piano verde »	+ 19,6	— 7,1	+ 12,5
« Piano case lavoratori ».....	—	— 0,6	— 0,6
Ferrovie dello Stato	— 4,7	— 12,1	— 16,8
A.N.A.S.	— 0,4	— 0,4	— 0,8
TOTALE mutui C.C.O.P. ...	+ 14,5	— 20,2	— 5,7
c) Risparmio Postale:			
Buoni Postali Fruttiferi.....	+ 65,5	+ 63,8	+ 129,3
Altro.....	+ 45,3	+ 62,3	+ 107,6
TOTALE (a)	+ 110,8	+ 126,1	+ 236,9
d) B.O.T. (valore nominale)	— 25,9	— 160,2	— 186,1
e) Altri debiti a breve (b)	+ 23,1	— 0,7	+ 22,4
f) Debiti esteri	— 4,1	— 1,6	— 5,7
g) Circolazione Stato netta	+ 3,1	+ 5,5	+ 8,6
h) Rapporti con la Banca d'Italia:			
Anticipazioni	— 45,0	—	— 45,0
c/c Tesoreria Provinciale	+ 244,1	+ 582,3	+ 826,4
Servizi diversi per conto dello Stato ..	— 11,7	+ 19,5	+ 7,8
Partite varie (c).....	+ 26,2	— 14,6	+ 11,6
TOTALE rapporti con la Banca d'Italia ...	+ 213,6	+ 587,2	+ 800,8
TOTALE GENERALE ...	+ 137,4	+ 542,0	+ 679,4

(a) Al netto capitalizzazione interessi.

(b) Depositi di terzi; conti correnti; Istituti di Previdenza frutt. ed infrutt.; Banco Napoli ed altri Istituti; Ministero Affari Esteri; Ministero Tesoro -

(c) Finanziamenti U.I.C. al Tesoro; ed altre partite minori.

pubblico, patrimoniali e di tesoreria

di lire)

1 9 6 4			Differenze fra 1964 e 1963
I semestre	II semestre	TOTALE	
+ 236,4	— 10,9	+ 236,4	+ 236,4
+ 0,1	+ 0,1	+ 10,9	+ 3,0
+ 2,2	+ 0,8	+ 0,2	— 0,4
		+ 3,0	+ 1,3
+ 238,7	+ 11,8	+ 250,5	+ 240,3
— 224,0	—	— 224,0	— 224,0
— 2,9	— 2,4	— 5,3	+ 21,6
— 11,2	— 1,2	— 12,4	+ 161,3
			+ 1,4
— 238,1	— 3,6	— 241,7	— 39,7
+ 0,6	+ 8,2	+ 8,8	+ 200,6
+ 92,1	+ 39,8	+ 131,9	+ 119,4
— 5,0	+ 10,5	+ 10,5	+ 11,1
— 0,4	— 14,2	— 19,2	— 2,4
	— 1,1	— 1,5	— 0,7
+ 86,7	+ 35,0	+ 121,7	+ 127,4
+ 47,8	+ 56,9	+ 104,7	— 24,6
+ 38,7	+ 43,9	+ 82,6	— 25,0
+ 86,5	+ 100,8	+ 187,3	— 49,6
+ 97,7	— 134,4	+ 232,1	+ 418,2
— 5,9	+ 2,9	— 3,0	— 25,4
— 4,4	— 1,2	— 5,6	+ 0,1
+ 4,3	+ 6,7	+ 11,0	+ 2,4
— 30,0	— 76,7	— 30,0	+ 15,0
+ 129,1	+ 19,0	+ 52,4	— 774,0
+ 19,6	— 6,0	+ 38,6	+ 30,8
+ 5,5		— 0,5	— 12,1
+ 124,2	— 63,7	+ 60,5	— 740,3
+ 389,7	+ 223,1	+ 612,8	— 66,6

ricavo vendite scorte di Stato: C.C.O.P. ed altri minori.

Il debito pubblico propriamente detto presenta fra il 1963 e il 1964 una variazione in aumento di miliardi 200,6, la qual cosa si giustifica col fatto che nel 1963 si è avuto il rimborso (senza rinnovo) di miliardi 192 di buoni del Tesoro Novennali scaduti il 1° gennaio 1963.

Anche i mutui contratti con il Consorzio di Credito alle Opere Pubbliche si presentano in aumento di miliardi 127,4 in quanto l'emissione di obbligazioni Piano Verde effettuata nel 1963 fu interamente sottoscritta dalla Cassa Depositi e Prestiti con utilizzo delle disponibilità provenienti dal risparmio postale; a proposito del quale è da dire che le disponibilità fornite nel 1964 non hanno raggiunto i valori che si erano avuti nel 1963.

Come si è avuta occasione di rilevare nel raffronto fra i due anni, i B.O.T. da una eccedenza di rimborsi per miliardi 186,1 nel 1963 sono passati ad una eccedenza di emissioni di miliardi 232,1 nel 1964, determinando così una variazione attiva fra i due anni di miliardi 418,2.

31. – Di contro agli aumenti avutisi nelle voci costituenti l'indebitamento fin qui esaminate (fatta eccezione del risparmio postale), sta la variazione diminutiva della parte di indebitamento costituita dai rapporti del Tesoro con la Banca d'Italia.

Detta variazione ammonta fra il 1963 e il 1964 a miliardi 740,3.

Causa principale di tale dinamica dei rapporti del Tesoro con la Banca d'Italia fra i due anni in esame è come si è detto, l'andamento del conto corrente per il servizio di tesoreria.

I servizi diversi per conto dello Stato, presentando una variazione in aumento di miliardi 30,8, hanno infine ridotto di pari ammontare quella in diminuzione del conto corrente di tesoreria, riducendo pertanto detta diminuzione a miliardi 740,3.

D) LA CASSA DEPOSITI E PRESTITI.

32. – Gli introiti della Cassa Depositi e Prestiti sono ammontati nel 1964 a 497,1 miliardi, con un incremento di 85,7 miliardi rispetto al 1963. Tale aumento (tabella n. 123) è soprattutto da porre in relazione allo sviluppo dei conti correnti ed a maggiori rientri di capitali, essendo invece diminuito il risparmio postale.

**TABELLA N. 123. – Introiti della Cassa Depositi e Prestiti
negli anni 1963 e 1964**
(in miliardi di lire)

O G G E T T O	I m p o r t i		
	1963	1964	Differenza
a) <i>Risparmio postale</i>	339,7	302,1	— 37,6
b) <i>Depositi in numerario</i>	6,6	6,5	— 0,1
c) <i>Conti correnti</i>	13,9	47,0	+ 33,1
d) <i>Rientri di capitali:</i>			
- per quote ammortamento prestiti	34,1	35,0	+ 0,9
- per titoli rimborsati	17,1	106,5	+ 89,4
TOTALE ...	411,4	497,1	+ 85,7

33. - Per quanto concerne l'attività della Cassa, essa nel 1964 ha concesso mutui per 472,7 miliardi, con un incremento di 59,8 miliardi rispetto all'anno precedente.

Il volume dei mutui concessi rappresenta un massimo assoluto, come attestano i seguenti dati:

1955	miliardi	111,0	1960	miliardi	247,1
1956	»	157,4	1961	»	296,7
1957	»	155,8	1962	»	344,3
1958	»	280,4	1963	»	412,9
1959	»	202,5	1964	»	472,7

34. - Ove si soffermi l'attenzione sulle diverse direzioni cui si sono indirizzati i mutui concessi dalla Cassa Depositi e Prestiti nel 1964 (tabella n. 124), è dato constatare un volume di crediti per l'esecuzione di opere istituzionali — scuole, opere igieniche, strade, porti ed opere varie — di poco inferiore a quello registrato nell'anno precedente. Essi, infatti, ammontano a 147,4 miliardi, contro 153,4 miliardi nel 1963. L'incidenza percentuale delle opere istituzionali sul complesso dei mutui accordati dalla Cassa è stato — nel 1964 — pari al 31,2 per cento.

TABELLA N. 124. - Mutui concessi e somme erogate dalla Cassa Depositi e Prestiti

(in milioni di lire)

	Mutui concessi		Somme erogate		Lavori iniziati al 31-12-1964 (riferiti all'anno di concessione dei mutui)	
	1963	1964	1963	1964	1963	1964
Opere istituzionali	153.384	147.361	96.814	133.395	106.551	52.677
Edilizia popolare	42.098	59.151	51.184	40.871	36.740	29.054
Integrazione disavanzi bilanci comunali e provinciali	217.443	266.146	203.049	242.086	—	—
TOTALI ...	412.925	472.658	351.047	416.352	143.291	81.731

I mutui concessi per l'edilizia popolare ascendono a 59,2 miliardi e rappresentano il 12,5 % del totale, superando così le rispettive cifre del 1963 che furono di 42,1 miliardi, corrispondenti al 10,2 % del totale.

Nel complesso, tra opere pubbliche ed edilizia popolare sono stati concessi mutui per miliardi 206,5, con una eccedenza di 11 miliardi rispetto alle corrispondenti concessioni del 1963.

I mutui rivolti ad integrare il disavanzo dei bilanci comunali e provinciali sono invece aumentati notevolmente nel loro ammontare, passando da 217,4 a 266,1 miliardi. Il loro peso sul totale ha raggiunto il 56,3 per cento.

35. - Di notevole interesse si presenta la ripartizione dei mutui concessi per territorio, oltrechè per gruppi di opere. Le cifre, esposte nella tabella n. 125, danno al primo posto l'Italia meridionale ed insulare, che ha potuto contare su 217,9 miliardi di mutui (46,1 %);

TABELLA N. 125. - Mutui concessi dalla Cassa Depositi e Prestiti negli anni 1963 e 1964 ripartiti per gruppo di opere e per territorio

(in milioni di lire)

	Importo mutui concessi			Con contributo statale			A condizioni ordinarie		
	1963	1964	Differenze	1963	1964	Differenze	1963	1964	Differenze
ITALIA SETTENTRIONALE									
Opere istituzionali	74.575	61.272	- 13.303	36.468	33.094	- 3.374	38.107	28.178	- 9.929
Edilizia popolare	19.463	18.999	- 464	15.500	11.113	- 4.387	3.963	7.886	+ 3.923
Integrazione disavanzi bilanci comunali e provinciali	15.870	25.209	+ 9.339	—	—	—	15.870	25.209	+ 9.339
TOTALE ...	109.908	105.480	- 4.428	51.968	44.207	- 7.761	57.940	61.273	+ 3.333
ITALIA CENTRALE									
Opere istituzionali	23.145	45.465	+ 22.320	16.677	36.089	+ 19.412	6.468	9.376	+ 2.908
Edilizia popolare	3.973	2.956	- 1.017	3.968	2.839	- 1.129	5	117	+ 112
Integrazione disavanzi bilanci comunali e provinciali	69.108	79.953	+ 10.845	—	—	—	69.108	79.953	+ 10.845
TOTALE ...	96.226	128.374	+ 32.148	20.645	38.928	+ 18.283	75.581	89.446	+ 13.865
ITALIA MERIDIONALE E INSULARE									
Opere istituzionali	55.064	39.324	- 15.740	48.501	35.069	- 13.432	6.563	4.255	- 2.308
Edilizia popolare	10.484	17.557	+ 7.073	9.248	17.557	+ 8.309	1.236	—	- 1.236
Integrazione disavanzi bilanci comunali e provinciali	132.465	160.984	+ 28.519	—	—	—	132.465	160.984	+ 28.519
TOTALE ...	198.013	217.865	+ 19.852	57.749	52.626	- 5.123	140.264	165.239	+ 24.975
Enti operanti in tutto il territorio nazionale	8.778	20.939	+ 12.161	2.178	16.139	+ 13.961	6.600	4.800	- 1.800
TOTALE GENERALE ...	412.925	472.658	+ 59.733	132.540	151.900	+ 19.360	280.385	320.758	+ 40.373

vengono, poi, nell'ordine, l'Italia centrale con 128,4 miliardi (27,2 %) e l'Italia settentrionale con 105,5 miliardi (22,3 %). Il rimanente 4,4 % pari a 20,9 miliardi, è costituito da prestiti concessi ad enti operanti in tutto il territorio nazionale.

Da un'analisi più approfondita, si rileva che nell'Italia settentrionale vi è stato un notevole incremento dei mutui per integrazione dei bilanci comunali e provinciali (da 15,9 a 25,2 miliardi).

Nell'Italia centrale si è avuto un netto incremento dei crediti per opere istituzionali (da 23,1 a 45,5 miliardi).

Nell'Italia meridionale ed insulare, infine, si è avuto un forte aumento nei mutui per integrazione di bilanci (28,5 miliardi), che hanno raggiunto la ragguardevole cifra di 161 miliardi.

36. – A conclusione della breve rassegna sull'attività della Cassa Depositi e Prestiti nel 1964, si deve rilevare che le erogazioni, riferite a tutti i mutui concessi, sono ammontate a 416,4 miliardi, con un incremento di 65,4 miliardi rispetto al 1963. Tali maggiori erogazioni, sono avvenute interamente nel primo semestre dell'anno, nel quale hanno toccato l'eccezionale cifra di 252,6 miliardi (169,8 nel primo semestre del 1963). Nel secondo semestre, il complesso delle erogazioni è risultato per contro contenuto nei limiti dei 163,7 miliardi (allegato n. 122).

PAGINA BIANCA

CAPITOLO VI

**IL COMMERCIO CON L'ESTERO E LA BILANCIA
DEI PAGAMENTI**

A) Lo scambio di merci. - B) La bilancia generale dei pagamenti correnti.
C) La bilancia valutaria dei pagamenti.

A) LO SCAMBIO DI MERCI.

1. - Il 1964 è stato un anno di inversioni di tendenze. Il valore complessivo degli scambi commerciali con l'estero si è incrementato solo del 4,3 % rispetto al 1963, il minor tasso riscontrato dopo il 1958. Questa flessione relativa è venuta ad interrompere una serie di tassi crescenti, che dal 12,3 % del 1961 era salita al 14,1 % del 1962 e al 17,8 % del 1963. Ma occorre segnalare altresì che l'inversione di tendenza non riguarda solo il valore complessivo dell'interscambio, ma tocca tanto quello delle importazioni che quello delle esportazioni

TABELLA N. 126. - Valori dello scambio merci ^(a)

(in miliardi di lire)

MESE	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	1963	1964 (b)	Variazioni % (1964 su 1963)	1963	1964 (b)	Variazioni % (1964 su 1963)
Gennaio	344,8	446,9	+ 29,6	223,4	261,4	+ 17,0
Febbraio	338,7	435,2	+ 28,5	243,2	281,1	+ 15,6
Marzo	376,1	417,3	+ 11,0	269,6	283,0	+ 5,0
Aprile	395,5	406,4	+ 2,8	246,0	305,9	+ 24,3
Maggio	432,5	395,2	- 8,6	275,7	286,7	+ 4,0
Giugno	357,5	397,3	+ 11,1	246,9	319,6	+ 29,4
TOTALE 1° semestre ...	2.245,1	2.498,3	+ 11,3	1.504,8	1.737,7	+ 15,5
Luglio	417,1	342,5	- 17,9	282,9	359,4	+ 27,0
Agosto	380,4	280,4	- 26,3	244,8	280,2	+ 14,5
Settembre	415,4	336,9	- 18,9	274,1	331,8	+ 21,1
Ottobre	426,3	369,1	- 13,4	300,9	356,3	+ 18,4
Novembre	444,9	318,9	- 28,3	284,6	315,6	+ 10,9
Dicembre	414,4	373,5	- 9,9	267,5	341,7	+ 27,7
TOTALE 2° semestre ...	2.498,5	2.021,3	- 19,1	1.654,8	1.985,0	+ 20,0
TOTALE ANNO ...	4.743,6	4.519,6	- 4,7	3.159,6	3.722,7	+ 17,8

(a) Valori doganali.
(b) Dati provvisori.

essendosi il primo contratto in valori assoluti (— 4,7 %) dopo cinque anni di continui aumenti e tre anni di tassi d'incremento crescenti; mentre il secondo accelerava il ritmo di espansione (+ 17,8 %), dopo un triennio di tassi d'incremento decrescenti.

In sintesi, il movimento a forbice fra importazioni ed esportazioni — che aveva visto le due lame scostarsi progressivamente a partire dalla metà del 1959, con la sola eccezione di un temporaneo riavvicinamento nel secondo semestre del 1961 — nel corso del 1964 si è repentinamente chiuso. Nei cinque mesi da luglio a novembre si è avuto un equilibrio quasi perfetto fra importazioni di merci (1.647,8 miliardi di lire) ed esportazioni (1.643,3 miliardi); nel mese di luglio la bilancia commerciale è risultata addirittura attiva (per

TABELLA N. 127. — Numeri indici dei prezzi delle merci importate ed esportate ^(a)
(Base 1960 = 100)

PERIODO	Importazione (A)	Esportazione (B)	Ragione di scambio (B : A)
1955	113,9	108,7	95,4
1956	117,6	106,1	90,2
1957	123,8	109,8	88,7
1958	108,9	104,6	96,1
1959	101,3	96,2	95,0
1960	100,0	100,0	100,0
1961	97,7	96,6	98,9
1962	97,9	97,5	99,6
1963	98,7	99,0	100,3
1964 ^(b)	102,0	100,6	98,6
1963 - Gennaio	97,9	98,7	100,8
Febbraio	98,7	101,5	102,8
Marzo	98,6	101,4	102,8
Aprile	99,3	100,3	101,0
Maggio	97,3	98,6	101,3
Giugno	99,4	100,2	100,8
Luglio	102,2	99,0	96,9
Agosto	98,9	99,1	100,2
Settembre	99,9	98,3	98,4
Ottobre	98,0	100,1	102,1
Novembre	100,3	100,3	100,0
Dicembre	102,4	101,6	99,2
1964 - Gennaio	102,2	99,9	97,7
Febbraio	102,6	100,4	97,9
Marzo	102,7	100,5	97,9
Aprile	101,7	100,5	98,8
Maggio	102,1	99,4	97,4
Giugno	103,1	101,6	98,5
Luglio	102,2	103,9	101,7
Agosto	102,1	100,1	98,0
Settembre	103,2	100,5	97,4
Ottobre	103,4	101,0	97,7
Novembre	102,5	102,6	100,1
Dicembre	102,4	102,7	100,3

(a) Le merci considerate dall'Istituto Centrale di Statistica, ai fini del calcolo degli indici, rappresentano circa il 90 % del valore complessivo delle importazioni e delle esportazioni.

(b) Dati provvisori.

la prima volta dopo l'agosto 1959), e solo nel mese di dicembre si è tornati ad un disavanzo appena apprezzabile.

Un fenomeno del genere non è nuovo nella recente storia dell'economia italiana. Si è verificato per un breve periodo nell'autunno del 1950 (in occasione del boom coreano), allorchè l'esportazione di prodotti finiti (fortemente richiesti dai mercati internazionali, specie da quello statunitense) balzò in avanti precedendo di poco l'aumento delle importazioni di materie prime (a prezzi molto elevati) per stock strategici e riserve private. Si è ripetuto di nuovo in circostanze del tutto diverse dopo la recessione del 1958 e fino a ripresa inoltrata nel 1959, quando le importazioni scesero ad incontrare le esportazioni da tempo stazionarie, e ne furono superate non appena queste accennarono ad espandersi (agosto 1959).

In altri termini, si ebbe un temporaneo saldo attivo della bilancia commerciale una prima volta in coincidenza con un fase di espansione economica indotta dall'esterno; una seconda volta nel momento di inversione del ciclo, tra una fase di depressione e una di ripresa, pure di origine esogena. Nel 1964 esso si è invece verificato nel corso di una fase congiunturale influenzata essenzialmente da cause interne. Nel 1959 il saldo attivo poté verificarsi perchè la ripresa sui mercati internazionali anticipò quella sul mercato interno; nell'anno testè trascorso, perchè la contrazione della domanda interna avvenne in corrispondenza di un'espansione di quella internazionale.

L'esame dei dati grezzi mostra come le importazioni siano andate quasi costantemente declinando mese per mese, a partire dal massimo assoluto toccato in gennaio (446,9 miliardi), fino all'usuale minimo di agosto (280,4 miliardi). Il movimento di discesa è avvenuto all'incirca con lo stesso gradiente di quello in salita verificatosi nel 1963. La coincidenza perfetta si è verificata alla fine di settembre; il valore delle importazioni nei primi nove mesi dei due anni considerati differì solo dello 0,03 %. La lenta ripresa avutasi nell'ultimo trimestre — coi dati di novembre depressi peraltro da fattori accidentali (scioperi nei trasporti e nelle dogane) — è stata lontana dal compensare la forte espansione dell'ultimo trimestre del 1963, ed ha causato quindi la riduzione del valore comparato, che è stata di —17,4 % fra trimestre e trimestre, e di — 4,7 %, come si è detto, anno su anno.

Le esportazioni hanno rivelato un andamento crescente molto sostenuto, con fluttuazioni stagionali ed accidentali meno pronunciate del solito, eccezion fatta per il dato di novembre, per le ragioni già accennate. L'incremento rispetto agli analoghi periodi del 1963, già elevato nel primo semestre (15,5 %), si è ulteriormente accresciuto nel secondo (20,0 %). In media nell'anno è stato del 17,8 % come già notato. Le tendenze esistenti in chiusura dell'anno non possono essere identificate dai dati grezzi, per il turbamento causato dallo sciopero; i dati stagionalizzati e depurati dall'accidentalità mostrano però una lieve flessione in dicembre rispetto a novembre, il che non si è verificato negli anni precedenti.

Le inversioni di tendenze verificatesi hanno ovviamente arrestato l'incremento del disavanzo della bilancia commerciale, che continuava dal 1961. Dal livello eccezionale del 1963, quando il disavanzo — toccando i 1.584,0 miliardi — era giunto ad uguagliare da solo l'intero valore delle importazioni di merci effettuate nel 1957, si è scesi a quello di — 796,9 miliardi, inferiore anche al disavanzo del 1962. Di fronte ad un valore di scambi leggermente aumentato, il disavanzo si è quasi esattamente dimezzato. La copertura delle importazioni mediante esportazioni ha toccato l'82,4 %, il livello più alto dopo quello del 1959.

Se dai dati in termini monetari si passa a quelli in termini reali, i fenomeni accennati acquistano ancor più forte vigore. L'indice dei prezzi delle merci importate (calcolo provvisorio) passa da 98,7 a 102,0 fra il 1963 e il 1964 (base 1960 = 100), con un aumento del 3,3 %. L'indice dei prezzi delle merci esportate sale anch'esso, ma in misura molto minore: da 99,0 a 100,6, con un aumento del 1,6 %. In termini reali, deflazionando i dati monetari

correnti, e riportandoli ai prezzi del 1960, il volume dell'interscambio è aumentato solo dell'1,7 %; le importazioni sono diminuite del 7,8 %, e le esportazioni sono aumentate del 15,9 %. La copertura delle importazioni con esportazioni sale all'83,5 per cento.

2. - L'inversione di tendenza si è manifestata quasi per intero nel comparto dei prodotti non alimentari. Il volume complessivo degli scambi di prodotti agricolo-alimentari è rimasto infatti quasi invariato rispetto al 1963, essendo sceso solamente da 1.411,1 miliardi a 1.392,8 miliardi, con una riduzione dell'1,3%. Le importazioni di tali prodotti sono scese da 970,3 a 939,3 miliardi (tabella n. 128), con una riduzione (— 31,0 miliardi) che non raggiunge neppure la decima parte dell'aumento verificatosi nel 1963 (+ 341,8 miliardi), anno in cui le maggiori importazioni di prodotti agricolo-alimentari furono da sole causa di metà dell'aumento del disavanzo della bilancia commerciale. In sostanza, nel 1964 queste importazioni sono rimaste quasi invariate rispetto all'alto livello raggiunto nell'anno precedente.

In modo quasi identico sono andate evolvendosi le esportazioni di prodotti agricolo-alimentari. Anche qui si è avuta una stazionarietà quasi assoluta sul livello già raggiunto nel 1962, e conservatosi anche lungo il 1963. Da 455,4 miliardi si è scesi dapprima a 440,8 e risaliti poi a 453,7 miliardi. Le risorse aggiuntive alla produzione interna attinte sui mercati stranieri sono lievemente diminuite nel 1964 (43,9 miliardi) rispetto a quelle usufruite l'anno precedente, essendo diminuito il saldo netto di questo comparto della bilancia commerciale da — 529,5 a — 485,6 miliardi. Se ne può arguire, che il disavanzo alimentare del sistema produttivo italiano è rimasto consolidato nell'ordine di grandezza dei 500 miliardi, dai 200 circa sotto i quali si era tenuto per diversi anni fino al 1962.

La riduzione del disavanzo commerciale è quindi da imputare quasi per intero al comparto dei prodotti non alimentari, il cui disavanzo parziale è infatti disceso da — 1.054,5

TABELLA N. 128. - Interscambio di merci con l'estero, secondo il grado di lavorazione
(Valori in miliardi di lire)

	1963			1964		
	Importazioni	Esportazioni	Importazioni (-) Esportazioni (+) nette	Importazioni	Esportazioni	Importazioni (-) Esportazioni (+) nette
PRODOTTI AGRICOLO-ALIMENTARI (a) . .	970,3	440,8	— 529,5	939,3	453,7	— 485,6
Variazioni rispetto all'anno precedente	+ 341,8	— 14,6	— 356,4	— 31,0	+ 12,9	+ 43,9
PRODOTTI NON ALIMENTARI	3.773,3	2.718,8	— 1.054,5	3.580,3	3.269,0	— 311,3
Variazioni rispetto all'anno precedente	+ 610,0	+ 253,6	— 351,4	— 193,0	+ 550,2	+ 743,2
di cui:						
Materie prime	1.197,4	205,5	— 991,9	1.236,7	227,1	— 1.009,6
Variazioni rispetto all'anno precedente	+ 83,1	+ 9,4	— 73,7	+ 39,3	+ 21,6	— 17,7
Beni non finali	1.197,3	624,3	— 573,0	1.079,0	823,8	— 255,2
Variazioni rispetto all'anno precedente	+ 171,7	+ 55,2	— 115,9	— 118,3	+ 199,5	+ 317,8
Beni finali per le famiglie	500,7	1.059,5	+ 558,8	488,6	1.243,1	+ 754,5
Variazioni rispetto all'anno precedente	+ 161,1	+ 88,3	— 72,6	— 12,1	+ 183,6	+ 195,7
Beni finali per le imprese	877,9	829,5	— 48,4	776,0	975,0	+ 199,0
Variazioni rispetto all'anno precedente	+ 194,1	+ 105,7	— 88,4	— 101,9	+ 145,5	+ 247,4
TOTALE . . .	4.743,6	3.159,6	— 1.584,0	4.519,6	3.722,7	— 796,9
Variazioni rispetto all'anno precedente	+ 951,8	+ 244,0	— 707,8	— 224,0	+ 563,1	+ 787,1

(a) Con questa dizione ci si riferisce qui — come in tutto il testo — a tutti e solo i beni destinati, direttamente o dopo opportune trasformazioni, all'alimentazione.

miliardi nel 1963 a — 311,3 miliardi nel 1964, con un miglioramento di 743,2 miliardi fra i due anni. Solo le materie prime hanno visto aumentare le importazioni (da 1.197,4 a 1.236,7 miliardi) in misura assoluta maggiore che non le esportazioni (passate da 205,2 a 227,1 miliardi) così da far aumentare il disavanzo di 17,7 miliardi (da 991,9 a 1.009,6 miliardi). In tutti gli altri casi si sono avuti minori saldi passivi o cospicui saldi attivi, in contrapposizione all'unico saldo attivo riscontrato nel 1963 (nel caso dei beni finali per le famiglie), e agli ampi saldi passivi che nello stesso anno si erano avuti negli altri gruppi merceologici.

I beni finali per le famiglie (fra i quali primeggiano i beni di consumo durevoli e semi-durevoli) rappresentano la maggior voce di esportazione, e quella che dà il più alto saldo attivo. Nel 1964 si sono avute in questo gruppo esportazioni per 1.243,1 miliardi, contro importazioni per 488,6 miliardi, e un saldo attivo di 754,5 miliardi. Nel 1963 le esportazioni erano state minori (1.059,5 miliardi), le importazioni maggiori (500,7 miliardi), e quindi il saldo attivo inferiore (558,8 miliardi). Vale la pena di notare che il forte aumento delle importazioni che si era verificato nel 1963 aveva causato una notevole riduzione (— 72,6 miliardi) del saldo attivo rispetto a quello che già si era avuto nel 1962. Il nuovo slancio assunto dalle esportazioni, in unione alla lieve discesa delle importazioni, ha permesso di migliorare di 195,7 miliardi il saldo attivo del 1964, recuperando per intero la riduzione avvenuta nel 1963, e superando di oltre 120 miliardi lo stesso livello del 1962.

Gli scambi di beni finali per le imprese (essenzialmente macchine e impianti) hanno risentito le conseguenze dell'appesantirsi della domanda interna di beni d'investimento. Le importazioni sono calate di 101,9 miliardi, scendendo da 877,9 miliardi nel 1963 a 776,0 miliardi nel 1964. Per contro, le aziende produttrici di beni d'investimento hanno potuto riservare al soddisfacimento della domanda estera una quota maggiore della loro produzione, sicchè le esportazioni sono salite di 145,5 miliardi, passando da 829,5 a 975,0 miliardi fra i due anni. Nel 1963 la domanda interna ha potuto usufruire di disponibilità aggiuntive di 48,4 miliardi provenienti dall'offerta estera; nel 1964 ha liberato disponibilità per 199,0 miliardi a favore della domanda estera.

Ma il contributo più forte alla riduzione del saldo passivo globale proviene dal gruppo dei beni non finali (prodotti intermedi), il quale è bensì rimasto in posizione deficitaria anche nel 1964 (— 255,2 miliardi), ma con un saldo passivo inferiore di 317,8 miliardi rispetto a quello avutosi nel 1963 (— 573,0 miliardi). La riduzione del disavanzo particolare consegue per un terzo (118,3 miliardi) al diminuire delle importazioni, passate da 1.197,3 miliardi nel

TABELLA N. 129. — Rapporto percentuale esportazioni-importazioni

	1960	1961	1962	1963	1964
Interscambio nel complesso	77,2	80,1	76,9	66,6	82,4
Prodotti agricolo-alimentari	66,1	71,2	74,2	45,4	48,3
Prodotti non alimentari	79,7	81,9	77,9	72,1	91,3
di cui:					
— Materie prime	16,7	18,0	17,6	17,2	18,4
— Beni non finali	63,0	58,8	55,5	52,1	76,3
— Beni finali per famiglie	343,3	340,7	286,0	211,6	254,4
— Beni finali per le imprese	141,0	130,0	107,4	94,5	125,6

1963 a 1.079 miliardi nel 1964; per i due terzi circa (199,5 miliardi) è invece dovuta all'aumento delle esportazioni, salite da 624,3 a 823,8 miliardi. La riduzione delle importazioni in questo gruppo non ha precedenti vicini; ma del tutto inconsueta è la misura dell'aumento delle esportazioni. Ovviamente, accanto al normale evolversi di un settore produttivo tra i più dinamici, si è avuta l'incidenza della flessione congiunturale verificatasi nel settore meccanico e in quello tessile, che sono i destinatari prevalenti dei prodotti intermedi. In questo caso, lo sfasamento fra la domanda interna e la produzione interna è stato ancor più marcato (in senso assoluto) di quanto non si sia verificato nel campo dei beni finali per le imprese. Le importazioni hanno subito una flessione più forte, e le esportazioni hanno manifestato una espansione maggiore.

Queste ampie e repentine modificazioni della struttura del commercio estero italiano hanno mutato sostanzialmente anche i margini di copertura o di supero delle importazioni mediante esportazioni, visti per gruppo di merci secondo il grado di lavorazione. La copertura nell'interscambio complessivo è salita dal 66,6 % all'82,4 %, come già si è detto (tabella n. 129). Ma per i prodotti agricoli-alimentari la variazione è stata molto piccola: dal 45,4 % al 48,3 %; sicchè quasi tutto il divario è dovuto all'interscambio dei prodotti non alimentari, le cui importazioni sono state coperte con esportazioni per il 72,1 % nel 1963, e per il 91,3 % nel 1964.

Le inversioni di tendenza risparmiano solo le materie prime, di cui l'Italia è strutturalmente deficitaria. Per tutti gli altri gruppi le tendenze in atto dal 1959 (tutte indicanti una progressiva riduzione dei margini di copertura o di supero) si rovesciano nettamente.

3. - Dopo un triennio di relativa stasi, la ripartizione degli scambi con l'estero per area geografica (tabelle nn. 130 e 131) ha mostrato qualche apprezzabile modificazione nel 1964. Evidentemente, il mutare della struttura merceologica non poteva essere neutrale nei con-

TABELLA N. 130. - **Composizione degli scambi di merci per gruppi di paesi**

(valori in miliardi di lire)

P A E S I	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	1962	1963	1964 (a)	1962	1963	1964 (a)
<i>Paesi sviluppati</i>	2.590,5	3.238,4	3.008,7	2.007,8	2.156,3	2.563,0
- Stati Uniti	558,5	651,4	612,2	275,0	298,1	317,0
- Paesi C.E.E.	1.182,6	1.564,1	1.477,9	1.016,9	1.120,8	1.416,2
- Regno Unito, Irlanda, Islanda	244,8	298,0	258,7	180,5	175,4	215,0
- Altri Paesi O.C.S.E.	440,5	551,2	483,1	466,6	486,1	533,2
- Altri Paesi sviluppati	164,1	173,7	176,8	68,8	75,9	81,6
<i>Paesi in via di sviluppo</i>	986,9	1.222,5	1.256,6	686,6	759,2	904,9
- dell'Europa	80,0	82,6	74,1	27,5	34,2	41,8
- Paesi associati alla C.E.E.	256,6	297,1	369,4	149,4	154,5	188,7
- Altri Paesi sottosviluppati	650,3	842,8	813,1	509,7	570,5	674,4
<i>Paesi dell'area Cino-Sovietica</i>	216,5	277,6	246,5	163,7	182,4	185,0
<i>Importi non ripartiti</i>	3,2	5,1	7,8	60,3	61,7	69,8
TOTALE ...	3.797,1	4.743,6	4.519,6	2.918,4	3.159,6	3.722,7

(a) Dati provvisori.

fronti delle provenienze e delle destinazioni. Il declino delle importazioni di beni aventi un alto grado di lavorazione ha inciso soprattutto sulle provenienze dai paesi sviluppati, che infatti sono diminuite in cifra assoluta (da 3.238,4 a 3.008,7 miliardi) e in quota percentuale (dal 68,2 % al 66,6 %). A far le spese di questa diminuzione sono stati soprattutto gli « altri paesi O.C.S.E. », che nel complesso hanno perduto 88,1 miliardi, scendendo dall'11,6 % al 10,7 % come quota di partecipazione alle importazioni totali italiane. La riduzione ha toccato particolarmente l'Austria (26 miliardi), il Giappone (14 miliardi), la Turchia e la Spagna (12 miliardi ognuna).

All'incirca uguale in cifra assoluta (86,2 miliardi), ma minore in cifra relativa (dal 33,0 % al 32,7 %) è stata la diminuzione delle importazioni dai paesi della C.E.E. È però la prima volta che un fatto del genere si verifica, dalla fondazione della Comunità. Scendendo da 1.564,1 miliardi a 1.477,9 miliardi, tali importazioni si sono ridotte del 5,5 %, una percentuale maggiore di quella delle importazioni complessive, che è stata del 4,7 %, come ripetutamente indicato. Evidentemente il contrarsi della domanda di merci elaborate ha inciso sulle importazioni dai paesi della C.E.E. in misura tale da più che neutralizzare i benefici della progressiva attuazione della Comunità.

Sensibile è stata anche la contrazione delle importazioni dal Regno Unito (44 miliardi) e dagli Stati Uniti (39 miliardi). Di tutti i paesi aderenti all'O.C.S.E., solo i Paesi Bassi hanno incrementato le loro esportazioni verso l'Italia in misura apprezzabile (24 miliardi), mentre quote di aumento minime hanno fatto registrare l'Irlanda (4 miliardi), l'Islanda e la Grecia (mezzo miliardo ciascuna).

Degli « altri paesi sviluppati », i leggeri incrementi delle importazioni dall'Australia e dalla Nuova Zelanda sono stati ulteriormente limitati dalle riduzioni avutesi nei confronti della Repubblica Sudafricana. Ma occorre tener presente che le importazioni da questi

TABELLA N. 131. - **Composizione degli scambi di merci per gruppi di paesi**
(valori percentuali)

P A E S I	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	1962	1963	1964 (a)	1962	1963	1964 (a)
<i>Paesi sviluppati</i>	68,2	68,2	66,6	68,8	68,2	68,8
- Stati Uniti	14,7	13,7	13,6	9,4	9,4	8,5
- Paesi C.E.E.	31,2	33,0	32,7	34,8	35,5	38,0
- Regno Unito, Irlanda, Islanda	6,4	6,3	5,7	6,2	5,5	5,8
- Altri Paesi O.C.S.E.	11,6	11,6	10,7	16,0	15,4	14,3
- Altri Paesi sviluppati	4,3	3,6	3,9	2,4	2,4	2,2
<i>Paesi in via di sviluppo</i>	26,0	25,8	27,8	23,5	24,0	24,3
- Paesi associati alla C.E.E.	2,1	1,7	1,6	0,9	1,1	1,1
- Paesi dell'area della sterlina	6,8	6,3	8,2	5,1	4,9	5,1
- Altri Paesi sottosviluppati	17,1	17,8	18,0	17,5	18,0	18,1
<i>Paesi dell'area Cino-Sovietica</i>	5,7	5,9	5,4	5,6	5,8	5,0
<i>Importi non ripartiti</i>	0,1	0,1	0,2	2,1	2,0	1,9
TOTALE ...	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Dati provvisori.

paesi sono costituite essenzialmente da materie prime e prodotti agricolo-alimentari; in questo caso la contrazione della domanda di prodotti elaborati non ha evidentemente avuto modo di agire con efficacia.

In diminuzione sono state le importazioni dall'area cino-sovietica, diminuzione che ha riguardato tutti i paesi dell'area, ad eccezione della Cina continentale (+ 3 miliardi) e della Repubblica Democratica Tedesca (+ 1,5 miliardi). Sia in cifre assolute che relative la riduzione equivale a quella avutasi dal Regno Unito; la consistenza delle due correnti di traffico sono infatti quasi equivalenti.

Il livellamento sui valori raggiunti dalle importazioni di materie prime (leggermente aumentate), e di prodotti agricolo-alimentari (leggermente diminuite), si è ripercosso soprattutto sui traffici coi paesi in via di sviluppo, che di tali merci sono i tipici fornitori. Il valore complessivo delle importazioni da questi paesi è rimasto quasi invariato nei due anni (1.256,6 miliardi nel 1964, contro 1.222,5 miliardi nel 1963) segnando un aumento del 2,8 % solamente. Ma il livellamento globale cela intense variazioni da area ad area. Le importazioni dai paesi dell'area della sterlina (tipici fornitori di materie prime) sono salite di 72 miliardi (da 297,1 a 369,4 con un aumento del 24,3 %, ed una partecipazione alle importazioni totali passata dal 6,3 % all'8,2 %). Sono invece diminuite quelle provenienti dagli « altri paesi in via di sviluppo » (passate da 842,8 e 813,1 miliardi) e quelle dai paesi associati alla C.E.E., seguendo in questo la stessa tendenza manifestatasi per i paesi membri. Va però notato che si è avuto qualche caso di tendenza particolare in forte contrasto con quella generale; ad esempio, le importazioni dall'Argentina sono aumentate di 32 miliardi (pari al 24 %), e di 7 miliardi (16 %) quelle dal Brasile. L'aumento delle importazioni dall'area della sterlina riguarda esclusivamente i paesi petroliferi.

Le esportazioni, si è detto, sono aumentate globalmente del 17,8 %, e sono aumentate in misura consimile nei confronti sia dei paesi sviluppati (18,9 %) sia di quelli in via di sviluppo (19,2 %). Solo nei confronti dei paesi dell'area cino-sovietica l'aumento è stato quasi nullo (1,4 %).

Anche nel caso delle esportazioni, come in quello delle importazioni, i dati per grandi aggregati nascondono modificazioni strutturali assai intense. Ed in effetti, fra i paesi sviluppati le percentuali d'incremento riguardanti i paesi della C.E.E. (26,4 %) e il Regno Unito (22,6 con l'Irlanda e l'Islanda, che però spostano solo di poco le cifre britanniche) si tengono al di sopra della media, mentre molto al di sotto cadono quelle per gli « altri paesi O.C.S.E. » (9,7 %), « altri paesi sviluppati » (7,5 %) e Stati Uniti (6,3 %). Non si nota una contrapposizione evidente fra importazioni ed esportazioni per singoli paesi.

All'interno delle varie aree, d'altra parte, le tendenze non sono state univoche. Le esportazioni verso i paesi della C.E.E. sono aumentate in ogni caso, ivi compreso quello dei Paesi Bassi, che pure aveva avuto un comportamento difforme nel caso delle importazioni. Verso gli « altri paesi O.C.S.E. » l'incremento è stato contenuto dalla relativa stazionarietà delle esportazioni verso la Svizzera (+ 5,7 %), che accoglie da sola oltre due quinti della corrente destinata al particolare gruppo; ma le esportazioni verso la Danimarca sono aumentate del 31 %, e quelle verso la Spagna del 46 per cento.

Il tasso d'incremento delle esportazioni verso i paesi in via di sviluppo è stato di pochissimo superiore a quello verso i paesi sviluppati. E le differenze non sono notevoli neppure fra i tre raggruppamenti di paesi in via di sviluppo indicati nelle tabelle nn. 130, 131 e 132. Ormai la produzione italiana copre l'intero arco delle merci negoziate sui mercati internazionali (ad eccezione delle materie prime e delle fonti di energia). Non vi è quindi praticamente alcun paese a cui le esportazioni italiane non possano indirizzarsi, qualunque ne sia il grado di sviluppo o la specializzazione produttiva. Le divergenze esistenti fra singoli paesi in parte

TABELLA N. 132. - **Composizione degli scambi di merci per gruppi di paesi**
(Saldi per Paese - in miliardi di lire)

P A E S I	1962	1963	1964 (a)
<i>Paesi sviluppati</i>	- 582,7	- 1.082,1	- 445,7
- Stati Uniti	- 283,5	- 353,3	- 295,2
- Paesi C.E.E.	- 165,7	- 443,3	- 61,7
- Regno Unito, Irlanda, Islanda	- 64,3	- 122,6	- 43,7
- Altri Paesi O.C.S.E.	+ 26,1	- 65,1	+ 50,1
- Altri Paesi sviluppati	- 95,3	- 97,8	- 95,2
<i>Paesi in via di sviluppo</i>	- 300,3	- 463,3	- 351,7
- Paesi associati alla C.E.E.	- 52,5	- 48,4	- 32,3
- Paesi dell'area della sterlina	- 107,2	- 142,6	- 180,7
- Altri Paesi	- 140,6	- 272,3	- 138,7
<i>Paesi dell'area Cino-sovietica</i>	- 52,8	- 95,2	- 61,5
<i>Importi non ripartiti</i>	+ 57,1	+ 56,6	+ 62,0
TOTALE ...	- 878,7	- 1.584,0	- 796,9

(a) Dati provvisori.

sono da attribuire a situazioni locali, e in parte alla crescente penetrazione in paesi in cui in passato l'organizzazione commerciale italiana era difettosa, o che avevano preferenze legali per altre fonti di approvvigionamento.

L'aumento delle esportazioni verso i paesi associati alla C.E.E. è puramente contabile, essendo dovuto all'ampliamento di tale gruppo. Se si prendono in considerazione i paesi che erano associati alla fine del 1964, le esportazioni segnano un regresso, ancorchè molto lieve. Del tutto stazionarie sono state le esportazioni verso i paesi dell'America latina, un tempo mercato di preminente importanza per i prodotti italiani, e ora in grado di accogliere complessivamente solo il 5,6 % dell'esportazione complessiva, meno di quanto non ne assorba la sola Svizzera. Viceversa appaiono in sensibile espansione le esportazioni verso i paesi petroliferi dell'area della sterlina, anche se il loro ammontare non è certo proporzionato a quello delle loro esportazioni verso l'Italia, escluso solo il caso dell'Iran. Un posto a parte merita la Jugoslavia, che ha acquistato nel 1964 merci italiane per 107,8 miliardi, contro 70,3 miliardi nel 1963, determinando da sola oltre un terzo dell'aumento delle esportazioni verso gli « altri paesi in via di sviluppo ».

Dei tre grandi aggregati geografici accolti nelle tabelle 130, 131 e 132, solo quello dei paesi dell'area cino-sovietica ha mostrato un incremento trascurabile (+ 1,4 %), passando da 182,4 a 185,0 miliardi e riducendo la sua partecipazione alle esportazioni totali italiane dal 5,8 % al 5,0 %. Questa stasi è stata determinata dal contrasto fra l'aumento delle esportazioni verso i paesi minori dell'area, e la riduzione di quelle verso l'U.R.S.S., che ha superato i 25 miliardi.

4. - Nonostante l'aumento delle esportazioni verso tutti i grandi aggregati di paesi, e la flessione delle importazioni dalla maggior parte di essi, solo un gruppo (« altri paesi O.C.S.E. ») ha presentato un saldo attivo (+ 50,1 miliardi) nella bilancia commerciale per il 1964. Si è quindi ripristinata la situazione del 1962, in cui tuttavia il saldo attivo del gruppo suddetto è stato solo la metà (26,1 miliardi) di quello del 1964.

Le sensibili modificazioni strutturali dell'interscambio con l'estero verificatesi negli anni 1963 e 1964 non appaiono molto evidenti dall'esame dei saldi per grandi aggregati geografici. Apparentemente vi è stato solo un'apertura delle lame della forbice nel 1963; e un ripiegamento nel 1964, quasi ovunque sulle posizioni del 1962. Il volume dei traffici si è notevolmente accresciuto nel biennio, ma i saldi sono tornati quasi uguali. Solo il saldo verso i paesi della C.E.E. si è fortemente ridotto, scendendo da — 165,7 miliardi nel 1962 a — 61,7 miliardi nel 1964 mentre è quasi altrettanto aumentato quello verso i paesi in via di sviluppo dell'area della sterlina, passato da — 107,2 a — 180,7 miliardi nello stesso periodo. I saldi nei confronti delle altre aree si sono poco modificati.

Le mutazioni intervenute fra il 1963 e il 1964 risultano ovviamente inverse a quelle verificatesi l'anno precedente. Il saldo passivo nei confronti dei paesi sviluppati si è più che dimezzato, scendendo da — 1.082,1 miliardi a — 445,7 miliardi, mentre quello verso i paesi in via di sviluppo è diminuito di meno di un quarto, passando da — 463,3 a — 351,7 miliardi. Di un terzo è diminuito il saldo nei confronti dei paesi dell'area cino-sovietica, sceso da — 95,2 a — 61,5 miliardi. Il saldo verso gli « altri paesi O.C.S.E. » è tornato attivo, dopo essere stato sensibilmente passivo (— 65,1 miliardi).

È interessante notare che il saldo nei confronti dei paesi europei è diventato attivo, anche se di solo 10 miliardi su un volume globale di scambi di 5.100 miliardi. Il fatto è del tutto inconsueto e non si è mai verificato nell'ultimo decennio. Ne è causa il quasi completo annullamento del saldo passivo nei confronti dei paesi C.E.E.

Il residuo è completamente coperto dall'inversione del saldo nei confronti della Jugoslavia, e dall'aumento del saldo attivo verso la Spagna, il Portogallo e la Svizzera.

5. — Il 1964 ha segnato ulteriori progressi per quanto riguarda il processo di liberalizzazione degli scambi con l'estero.

Il 4 maggio 1964 ha avuto inizio la prima fase della più importante conferenza tariffaria nel quadro dell'Accordo Generale sulle Tariffe Doganali (G.A.T.T.) comunemente conosciuta sotto la denominazione di « Kennedy round ». In questa sede i contatti preliminari non sono andati al di là di una esplorazione parallela di tutti i settori oggetto di negoziato: tariffe, eccezioni, problemi agricoli, ostacoli di natura non tariffaria, aiuti ai paesi in via di sviluppo.

Il 16 novembre 1964, alcuni paesi tra cui quelli della C.E.E. hanno presentato le liste delle eccezioni, cioè dei prodotti che intendono escludere dal negoziato, ed il 9 dicembre si sono iniziati i lavori per l'esame di queste liste.

Per quanto riguarda le relazioni a carattere bilaterale, il 4 giugno 1964 è stato firmato l'Accordo commerciale tra la Comunità Economica Europea e lo Stato di Israele, che è entrato in vigore il 1° luglio 1964. Il 1° dicembre 1964 è entrato in vigore l'accordo, stipulato già il 12 settembre 1963, di associazione tra C.E.E. e Turchia.

Inoltre il Consiglio dei Ministri della C.E.E., il 15 dicembre del 1964, è pervenuto ad un accordo sulla determinazione di un livello comune dei prezzi dei cereali. La decisione del Consiglio corrisponde praticamente ad un'attuazione anticipata del mercato per i prodotti agricoli più importanti.

Gli accordi commerciali scaduti nel corso dell'anno sono stati rinnovati; con l'U.R.S.S. è stato firmato un protocollo addizionale per gli anni 1964-65 all'accordo vigente, ed è stato stipulato un nuovo accordo per il periodo 1966-69, il quale prevede fra l'altro la concessione di un credito all'U.R.S.S. per il finanziamento delle forniture di macchine, attrezzature e navi italiane, fino alla concorrenza di 70 miliardi di lire. È stato inoltre firmato il primo accordo commerciale con la Repubblica Malgascia, da poco indipendente.

Le importazioni.

6. — Il declino delle importazioni, si è visto, è dipeso prevalentemente dai prodotti non alimentari. Ma anche i prodotti agricolo-alimentari hanno segnato una diminuzione, che in termini di valore si ragguaglia al 3,2 %. Questa lieve diminuzione conferma in pratica l'alto livello raggiunto nel 1963, e lo consolida. In effetti, il raccolto di olive della campagna 1963 ha consentito un drastico contenimento delle importazioni di olio, ridottesi di 46,2 miliardi, cifra da sola superiore alla riduzione complessiva (31,2 miliardi), verificatasi per l'intero comparto (tabella n. 133).

I prodotti agricolo-alimentari importati perchè non prodotti all'interno sono leggermente aumentati di valore (2,5 miliardi, pari al 3,1 %) a causa dell'aumento riguardante i coloniali, che ha superato la diminuzione avutasi per le frutta tropicali. Il valore delle altre merci di cui l'Italia è strutturalmente importatrice (importate perchè prodotte all'interno in quantità insufficiente, o perchè qualitativamente diverse da corrispondenti produzioni interne) è rimasto sostanzialmente inalterato, essendosi avuto un calo solo dell'1,1 %. Una situazione analoga si è avuta anche per i prodotti presenti nel commercio d'importazione, ma soprattutto esportati, che hanno segnato una variazione analoga in percentuale, ma di segno inverso (+ 1,5 %). Sicchè tutto il peso della diminuzione complessiva è ricaduto sulle merci di interscambio occasionale (—17,2 %), a sottolinearne il significato solo congiunturale. Strutturalmente, quindi, l'economia italiana ha confermato di aver ormai assimilato la notevole modificazione verificatasi nel 1963.

Va notato, a questo proposito, che l'importazione di carni, da anni responsabile prima di tale modificazione, è salita anche nel 1964: da 255,6 miliardi si è passati a 272,5 miliardi, con un aumento del 6,6 %. Tutto ciò, mentre l'importazione complessiva di cereali e altri prodotti per l'alimentazione zootecnica non ha subito cali, essendo passata da 214,4 miliardi nel 1963 a 213,9 miliardi nel 1964. I benefici delle migliorate condizioni dell'allevamento interno si sono ripercosse piuttosto nella diminuzione dell'importazione di uova di volatili (— 14,2 miliardi) e di oli e grassi.

Le importazioni di merci di interscambio occasionale, ridottasi per motivi congiunturali l'importazione di olio d'oliva, sono ora dominate dallo zucchero, il cui valore si è ulteriormente accresciuto di 9,9 miliardi (+ 17,7 %) nel 1964. Le prospettive derivanti dalla progressiva attuazione del Mercato Comune possono indurre ad attendere anche in questo campo qualche variazione strutturale; occorre infatti ricordare che le fluttuazioni nella produzione interna di zucchero non dipendono tanto dall'andamento meteorologico, quanto dalle decisioni degli organi competenti in materia di area coltivata e di prezzi.

L'aumento delle importazioni di cereali e farine per l'alimentazione (14,9 miliardi, pari al 98,7 %) è rilevante in senso assoluto, ma lo è meno se rapportato al volume della produzione interna, nei cui confronti ha un valore marginale.

L'andamento dei prezzi internazionali ha avuto una influenza abbastanza notevole nel determinare il valore delle merci importate. In effetti, le importazioni di merci di cui l'Italia è strutturalmente carente, sono diminuite in termini reali assai di più di quanto non appaia dai valori. In quantità, l'aumento delle importazioni di coloniali è stato trascurabile (+ 1,4 %), sicchè le importazioni di merci non prodotte all'interno, per l'influenza incontrastata della diminuzione della frutta tropicale, sono risultate inferiori del 7,3 % a quelle del 1963. Di una uguale percentuale (7,1 %) sono diminuite anche quelle di beni prodotti all'interno in quantità insufficiente, o di qualità diversa da quelle nazionali. E a questo proposito occorre rilevare che anche le importazioni di carne sono sensibilmente diminuite (— 9,4 %). L'aumento dei valori medi per questa voce è stato assai notevole (+ 17,7 %), e solo in parte

TABELLA N. 133. - Analisi delle importazioni dei prodotti agricolo-alimentari

PRODOTTI E GRUPPI DI PRODOTTI	Valori in miliardi di lire			Variazioni percentuali del 1964 sul 1963			Composizione percentuale	
	1963	1964	Aumento (+) Diminuz. (-)	Valori	Valori medi unitari (e)	Quantità (e)	1963	1964
Importati perchè non prodotti all'interno	81,2	83,7	+ 2,5	+ 3,1	+ 11,2	- 7,3	8,4	8,9
Caffè, cacao e tè	61,0	70,9	+ 9,9	+ 16,2	+ 14,7	+ 1,4	6,3	7,5
Frutta tropicali	20,2	12,8	- 7,4	- 36,6	+ 2,2	- 37,7	2,1	1,4
Importati perchè prodotti in quantità insufficiente o perchè qualitativamente diversi da corrispondenti produzioni interne..	683,6	676,2	- 7,4	- 1,1	+ 6,5	- 7,1	70,5	72,0
Carni ed estratti di carne	255,6	272,5	+ 16,9	+ 6,6	+ 17,7	- 9,4	26,3	29,0
Cereali per l'alimentazione zootecnica.....	173,0	167,7	- 5,3	- 3,1	+ 5,0	- 7,7	17,8	17,9
Altri prodotti per l'alimentazione zootecnica	41,4	46,2	+ 4,8	+ 11,6	- 11,9	+ 26,8	4,3	4,9
Pesci	55,0	53,2	- 1,8	- 3,3	+ 4,2	- 6,9	5,7	5,7
Olii e grassi (escluso olio d'oliva)	91,9	84,0	- 7,9	- 8,6	+ 2,4	- 10,7	9,5	8,9
Formaggi.....	31,8	31,3	- 0,5	- 1,6	+ 10,0	- 10,6	3,3	3,3
Altri prodotti (a)	34,9	21,3	- 13,6	- 39,0	- 4,7	- 35,9	3,6	2,3
di cui:								
- uova di volatili.....	24,8	10,6	- 14,2	- 57,3	- 9,0	- 53,0	2,6	1,1
- tabacchi lavorati	6,0	7,5	+ 1,5	+ 25,0	+ 9,1	+ 14,5	0,6	0,8
- malto ed estratti di malto ..	4,1	3,2	- 0,9	- 22,0	- 2,4	- 20,0	0,4	0,4
Presenti nel commercio d'importazione ma soprattutto esportati	48,2	48,9	+ 0,7	+ 1,5	- 0,3	+ 1,8	4,9	5,2
Legumi, ortaggi, frutta e agrumi (b)	22,0	23,2	+ 1,2	+ 5,5	+ 1,0	+ 4,3	2,3	2,5
Prodotti dell'industria delle conserve vegetali.....	4,2	3,2	- 1,0	- 23,8	+ 3,6	- 26,5	0,4	0,3
Bevande	10,1	8,9	- 1,2	- 11,9	- 7,7	- 4,5	1,0	0,9
Prodotti dolciari	2,6	3,6	+ 1,0	+ 38,5	+ 7,7	+ 28,6	0,3	0,4
Altri prodotti (c)	9,3	10,0	+ 0,7	+ 7,5	- 5,7	+ 14,1	0,9	1,1
Merci di interscambio occasionale	157,3	130,3	- 27,0	- 17,2	- 6,5	- 10,6	16,2	13,9
Cereali e farine per l'alimentazione (d)	15,1	30,0	+ 14,9	+ 98,7	+ 12,3	+ 77,0	1,5	3,2
Olio d'oliva	63,9	17,7	- 46,2	- 72,3	- 37,7	- 55,6	6,6	1,9
Zucchero e prodotti saccariferi	55,9	65,8	+ 9,9	+ 17,7	- 3,6	+ 22,1	5,8	7,0
Tabacchi greggi	22,4	16,8	- 5,6	- 25,0	- 5,3	- 20,8	2,3	1,8
TOTALE prodotti alimentari.	970,3	939,1	- 31,2	- 3,2	+ 4,3	- 7,2	100,0	100,0

(a) Sono compresi all'importazione uova di volatili, tabacchi lavorati, malto ed estratti di malto, per le quali si riporta l'analisi in tabella.
(b) Sono escluse all'importazione, ma comprese all'esportazione le frutta tropicali.
(c) Sono compresi negli altri prodotti i prodotti forestali commestibili, i prodotti della panetteria, il sale marino e salgemma le budella, i caglioli e gli altri prodotti destinati all'alimentazione.
(d) Sono compresi all'importazione, ma esclusi all'esportazione, il riso e le paste di frumento.
(e) Calcolate su indici di valore medio unitario e di quantità (1960 = 100) elaborati dall'Isco sulla base dell'intero complesso di merci scambiate.

da addebitare al miglioramento qualitativo; vi è stato anche un effettivo aumento dei prezzi pagati, a causa di una certa scarsità di prodotto sul mercato internazionale, e più ancora per la difficoltà che la organizzazione commerciale incontra nel reperire nuove fonti di approvvigionamento al di fuori di quelle tradizionali.

In compenso, la caduta della domanda italiana di olio d'oliva è avvenuta in presenza di una sensibile riduzione del prezzo internazionale di questo prodotto, data la concomitanza con i raccolti abbondanti spagnoli. In termini di quantità, quindi, le importazioni si sono contratte molto meno che in valore. Anche il prezzo dello zucchero è lievemente diminuito, sicché nel complesso l'importazione di merci di interscambio occasionale non si sono ridotte in quantità (— 10,6 %) nella stessa misura in cui si sono ridotte in valore (— 17,2 %).

Per il totale delle importazioni agricolo-alimentari, alla riduzione del 3,2 % in valore ha fatto contrasto un aumento del 4,3 dei valori medi unitari. In quantità, tali importazioni sono diminuite del 7,2 per cento.

La composizione percentuale non ha presentato variazioni comparabili a quelle manifestatesi nel 1963. I livelli raggiunti, come detto ripetutamente, sono stati sostanzialmente confermati. Le carni ed estratti relativi sono ulteriormente saliti dal 26,3 % al 29,0 %, ed è salito dal 5,8 % al 7,0 % lo zucchero. Inversamente, l'olio d'oliva è sceso dal 6,6 % all'1,9 %. Le carni e i cereali per l'alimentazione zootecnica, e gli altri prodotti per l'alimentazione zootecnica bastano da soli per superare la metà (51,8 %) delle importazioni complessive di prodotti agricolo-alimentari. Gli oli e grassi alimentari, escluso l'olio d'oliva (8,9 %), i prodotti coloniali (7,5 %) e lo zucchero (7,0 %) restano le altre voci notevoli.

7. — Le importazioni di prodotti non alimentari (tabella n. 134) sono diminuite in valore del 5,1 %. Anche per esse si è avuta una diminuzione dei valori medi unitari, che col 5,3 % è stata superiore a quella riscontrata per i prodotti alimentari. In quantità, le importazioni di prodotti non alimentari sono calate del 10,1 %. L'aumento dei valori medi unitari è generalizzato su tutte le voci, con punte molto notevoli per i beni finali, siano essi di consumo o d'investimento. Le uniche riduzioni riscontrate riguardano le fonti di energia e i prodotti delle industrie delle pelli e del cuoio; (entrambe trascurabili, essendo rispettivamente dello 0,7 % e dello 0,6 % e quelli dell'industria della gomma, appena più sensibili. I valori medi unitari dei beni finali di consumo sono saliti del 13,1 %, e quelli dei beni d'investimento del 11,8 %. Si è così completamente rovesciata la situazione del 1963, che aveva visto fortissimi incrementi delle quantità importate, mitigati tuttavia da una generale diminuzione dei valori medi unitari. Nel 1964 vi è stata una notevole contrazione delle quantità importate, a prezzi però aumentati.

La riduzione più forte, sia in valore (253,3 miliardi pari al 14,4 %) che in quantità (20,6 %) riguarda i beni di investimento. Poiché la diminuzione assoluta toccante i beni di investimento supera di circa 60 miliardi quella complessiva delle importazioni di prodotti non alimentari, ne risulta che le importazioni residue sono di altrettanto aumentate. In effetti, anche le importazioni di beni di consumo sono diminuite (— 10,8 miliardi), sicché tutto l'aumento è avvenuto a causa dei beni di utilizzazione per la produzione in genere.

Dei beni di investimento, quelli destinati alla industria trasformatrice interna (beni non finali) sono diminuiti in valore più di quanto non abbiano fatto quelli direttamente destinati alle industrie utilizzatrici (beni finali): — 15,7 % contro — 12,8 %. Poiché l'andamento dei prezzi è stato però antitetico, in quantità sono i beni finali ad essersi contratti maggiormente (— 21,9 % contro — 19,8 %). A causa di questo andamento, i beni di investimento hanno ridotto notevolmente la loro partecipazione alla composizione percentuale delle importazioni di beni non alimentari: dal 46,7 % del 1963 sono scese al 42,1 % nel 1964.

TABELLA N. 134. - Analisi delle importazioni dei prodotti non alimentari

RIPARTIZIONI	Valori in miliardi di lire			Variazioni percentuali del 1964 sul 1963			Composizione percentuale	
	1963	1964	Aumento (+) Diminuz. (-)	Valori (a)	Valori medi unitari (a)	Quantità	1963	1964
<i>I - Per destinazione economica e per grado di lavorazione dei beni di consumo</i>								
Beni di consumo	1.178,6	1.167,8	- 10,8	- 0,9	+ 7,2	- 8,3	100,0	100,0
Beni non finali	677,9	679,2	+ 1,3	+ 0,2	+ 6,5	- 4,2	57,5	58,2
- Materie prime	367,8	370,3	+ 2,5	+ 0,7	+ 7,9	- 6,7	31,2	31,7
- Prodotti intermedi	310,1	308,9	- 1,2	- 0,4	+ 0,7	- 1,1	26,3	26,5
Beni finali	500,7	488,6	- 12,1	- 2,4	+ 13,1	- 13,7	42,5	41,8
Beni di investimento	1.760,4	1.507,1	- 253,3	- 14,4	+ 8,3	- 20,6	100,0	100,0
Beni non finali	960,9	809,9	- 151,0	- 15,7	+ 5,1	- 19,8	54,6	53,7
- Materie prime	224,5	197,1	- 27,4	- 12,2	+ 1,9	- 13,8	12,8	13,1
- Prodotti intermedi (esclusi prod. di base per l'industria)	736,4	612,8	- 123,6	- 16,8	+ 6,4	- 21,8	41,8	40,6
Beni finali	799,5	697,2	- 102,3	- 12,8	+ 11,8	- 21,9	45,4	46,3
Beni di utilizzazione per la produzione in genere	834,3	905,4	+ 71,1	+ 8,5	+ 0,9	+ 7,3	100,0	100,0
Beni non finali	755,9	826,6	+ 70,7	+ 9,4	+ 0,9	+ 8,4	90,6	91,3
- Fonti energetiche	560,0	619,9	+ 59,9	+ 10,7	- 0,7	+ 11,4	67,1	68,5
- Materie prime	45,2	49,4	+ 4,2	+ 9,3	+ 0,4	+ 9,3	5,4	5,5
- Prodotti intermedi	150,7	157,3	+ 6,6	+ 4,4	+ 6,5	- 2,2	18,1	17,3
Beni finali	78,4	78,8	+ 0,4	+ 0,5	+ 3,5	- 2,7	9,4	8,7
<i>II - Per grado di lavorazione delle merci</i>								
Beni economici non finali	2.394,7	2.315,7	- 79,0	- 3,3	+ 3,5	- 6,5	100,0	100,0
- Fonti energetiche	560,0	619,9	+ 59,9	+ 10,7	- 0,7	+ 11,4	23,4	26,8
- Materie prime	637,4	616,8	- 20,6	- 3,2	+ 4,7	- 8,3	26,6	26,6
- Prodotti intermedi	1.197,3	1.079,0	- 118,3	- 9,9	+ 4,3	- 13,9	50,0	46,6
Beni economici finali	1.378,6	1.264,6	- 114,0	- 8,3	+ 11,8	- 17,4	100,0	100,0
- Beni finali di consumo	500,7	488,6	- 12,1	- 2,4	+ 13,1	- 13,7	36,3	38,6
- Beni finali di investimento	799,5	697,2	- 102,3	- 12,8	+ 11,8	- 21,9	58,0	55,2
- Beni finali di utilizzazione per la produzione in genere	78,4	78,8	+ 0,4	+ 0,5	+ 3,5	- 2,7	5,7	6,2
<i>III - Per classi di attività economica</i>								
Industrie tessili, abbigliamento e arredamento	425,3	445,5	+ 20,2	+ 4,7	+ 9,5	- 4,3	11,3	12,4
Industrie delle pelli e del cuoio	79,3	82,4	+ 3,1	+ 3,9	- 0,6	+ 4,4	2,1	2,3
Industrie del legno e della carta	275,5	264,7	- 10,8	- 3,9	+ 3,3	- 7,1	7,3	7,4
Industrie minerali e metallurgiche	682,3	551,5	- 130,8	- 19,2	+ 3,0	- 22,1	18,1	15,4
Industrie meccaniche	1.114,6	963,9	- 150,7	- 13,5	+ 12,1	- 24,9	29,5	27,0
Industrie chimiche	325,5	341,4	+ 15,9	+ 4,9	+ 1,3	+ 3,5	8,6	9,5
Industrie della gomma	65,6	66,2	+ 0,6	+ 0,9	- 2,9	+ 4,0	1,7	1,8
Fonti energetiche	560,0	619,9	+ 59,9	+ 10,7	- 0,7	+ 11,4	14,8	17,3
Industrie minerali non metalliferi	123,1	124,0	+ 0,9	+ 0,7	+ 4,5	- 3,6	3,3	3,5
Industrie varie	122,1	120,8	- 1,3	- 1,1	+ 5,8	- 6,4	3,3	3,4
TOTALE prodotti non alimentari	3.773,3	3.580,3	- 193,0	- 5,1	+ 5,3	- 10,1	100,0	100,0

(a) Cfr. nota (e) alla tabella n. 133.

I beni di utilizzazione per la produzione in genere — essendo stati importati in maggior copia sia in valore (+ 8,5 %) che in quantità (+ 7,3 %) — hanno visto aumentare la loro quota percentuale, che è passata infatti dal 22,1 % al 25,3 % nei due anni. Questo gruppo merceologico è costituito essenzialmente dalle fonti energetiche, che da sole ne formano i due terzi (67,1 % nel 1963, e 68,5 % nel 1964). L'aumento delle importazioni di fonti energetiche è stato relativamente superiore a quello medio del gruppo (+ 10,7 % in valore, e 11,4 % in quantità). Ha bilanciato tale andamento, la riduzione in quantità dei prodotti intermedi (soprattutto prodotti chimici di base) che in termini quantitativi è stata di — 2,2 %, e quella dei beni finali (prodotti chimici per l'agricoltura, articoli da imballaggio), di — 2,7 per cento.

Anche i beni di consumo, pur avendo subito una lieve diminuzione in valore (— 0,9 %) e una più sensibile in quantità (— 8,3 %), hanno potuto aumentare la loro partecipazione alla composizione percentuale, passata dal 31,2 % al 32,6 % fra il 1963 ed il 1964. La diminuzione in quantità riguarda particolarmente i beni finali (— 13,7 %); meno le materie prime (— 6,7 %) e poco i prodotti intermedi (— 1,1 %).

Fra i beni non finali, la riduzione è stata meno forte laddove minore era il grado di lavorazione delle merci importate. Le materie prime si sono ridotte dell'8,3 %, mentre i prodotti intermedi lo sono stati dal 13,9 % (in quantità). Le importazioni di fonti energetiche, come già si è detto, sono aumentate dell'1,4 per cento.

I beni economici finali hanno risentito della forte riduzione avutasi nel gruppo dei beni di investimento; ma va aggiunto che in ognuno dei raggruppamenti per destinazione economica il calo percentuale dei beni finali è sempre risultato il maggiore. Nel complesso, la contrazione delle importazioni di questi beni è risultata del 17,4 %, quasi tripla di quella avutasi per i beni non finali.

Raggruppate per classe di attività economica delle industrie di origine, la diminuzione delle importazioni in valore si rivela molto concentrata, mentre quella in quantità è più diffusa. Due sole classi hanno mostrato riduzioni elevate sia in valori assoluti che in percentuale rispetto al 1963: le industrie meccaniche (— 150,7 miliardi e — 13,5 %) e quelle mineral-metallurgiche (— 130,8 miliardi e 19,2 %). Per contro, si è avuto l'accennato aumento delle importazioni di fonti energetiche, mentre aumenti minori, ma significativi se confrontati all'andamento della produzione e della domanda interna, hanno segnato le importazioni di prodotti tessili. Quest'ultimo effetto è però da addebitarsi esclusivamente all'aumento dei valori medi unitari, poichè in quantità anche le importazioni di prodotti dell'industria tessile sono diminuite del 4,3 per cento.

Anche la struttura delle importazioni per classe di origine delle merci non si è modificata sostanzialmente al di là della riduzione della quota percentuale dei prodotti metalmeccanici (dal 47,6 % al 42,4 %), in parallelo con ciò che è già stato visto a proposito dei beni di investimento. Per contro è aumentata la quota delle fonti energetiche (dal 14,8 % al 17,3 %), anche qui in parallelo con l'aumento già accennato della quota dei beni di utilizzazione per la produzione in genere.

Circa le voci principali (tabella n. 135), le riduzioni più cospicue riguardano i prodotti metalmeccanici, mentre i soli aumenti notevoli si hanno per le fonti energetiche e le fibre tessili. Per i metalli (rottami di ghisa, ferro e acciaio, ferri e acciai laminati, rame e sue leghe) le importazioni del 1964 sono cadute al di sotto anche di quelle del 1962. I prodotti meccanici, pur restando notevolmente al di sotto del livello del 1964, superano tuttavia quelli del 1962, eccezion fatta per gli aeromobili. La contrazione registrata per gli autoveicoli è dello stesso ordine di grandezza relativa avutasi in generale per i macchinari.

TABELLA N. 135. - **Analisi delle principali voci di importazione dei prodotti non alimentari**

(Valori in miliardi di lire)

VOCI	1963	1964	Aumento (+) Diminuzione (-)	Variazioni percentuali (1964 su 1963)
Carbon fossile.....	100,4	102,0	+ 1,6	+ 1,6
Oil greggi di petrolio	416,5	489,1	+ 72,6	+ 17,4
Cotone in massa greggio	91,3	96,1	+ 4,8	+ 5,3
Lane sude	118,4	124,1	+ 5,7	+ 4,8
Pelli crude non buone da pellicceria.....	51,9	54,0	+ 2,1	+ 4,0
Pasta per la fabbricazione della carta.....	55,6	61,0	+ 5,4	+ 9,7
Legno comune rozzo o sgrossato con l'ascia	45,1	39,5	- 5,6	- 12,4
Rottami di ghisa, ferro e acciaio	90,0	77,9	- 12,1	- 13,5
Altri minerali non metalliferi	44,3	48,7	+ 4,4	+ 9,9
Legno comune segato.....	98,5	88,9	- 9,6	- 9,7
Altri prodotti chimici organici	61,7	65,5	+ 3,8	+ 6,2
Prodotti vari delle industrie chimiche	63,4	67,5	+ 4,1	+ 6,5
Altre macchine ed apparecchi non elettrici	170,3	139,4	- 30,9	- 18,4
Parti staccate di macchine e apparecchi non elettrici	101,6	92,0	- 9,6	- 9,4
Apparecchi per telecomunicazione e loro parti...	45,8	67,0	+ 21,2	+ 46,3
Altri apparecchi per l'applicazione dell'elettricità e loro parti	68,5	65,6	- 2,9	- 4,2
Altri prodotti meccanici di precisione	70,1	67,6	- 2,5	- 3,6
Aeromobili e loro parti	38,7	33,9	- 4,8	- 12,4
Altri prodotti delle industrie metalmeccaniche ..	78,1	65,3	- 12,8	- 16,4
Ferri e acciai laminati	261,5	193,7	- 67,8	- 25,9
Rame e sue leghe	93,6	86,2	- 7,4	- 7,9
Macchine utensili per la lavorazione dei metalli..	70,2	43,5	- 26,7	- 38,0
Autoveicoli	137,9	83,4	- 54,5	- 39,5
Parti staccate di autoveicoli	64,2	42,0	- 22,2	- 34,6

8. — Le variazioni nella struttura merceologica delle importazioni si sono ripercosse sulla loro ripartizione per zone di provenienza, in molti casi ripercorrendo a ritroso la strada seguita nel 1963. La contrazione delle importazioni di ferri e acciai ha inciso soprattutto sui traffici con gli altri paesi della C.E.E., che hanno trovato limitazioni anche nel fatto che gli approvvigionamenti di carne sono avvenuti per circa l'80 % al di fuori della Comunità (Argentina, Jugoslavia e Danimarca principalmente). Ulteriori riduzioni sono state causate dalle diminuite importazioni di autoveicoli, i quali provengono dai paesi della C.E.E. per quasi il 90 %. Dell'aumento delle importazioni di fonti energetiche hanno beneficiato i paesi del Medio Oriente e la Libia, mentre hanno perso terreno i rifornimenti dall'Algeria.

Le importazioni dai paesi della C.E.E., oltre che in valore assoluto, sono scese lievemente anche in percentuale: dal 33,0 % nel 1963 al 32,7 % nel 1964.

La Repubblica Federale Tedesca è stata ancora una volta il principale mercato di approvvigionamento; ma la diminuzione di 76 miliardi delle sue forniture, scese da 812,9 a 736,8 miliardi di lire (— 9,4 %, contro — 5,5 % per l'intera C.E.E.) ha ridotto la sua quota percentuale sul totale delle importazioni provenienti dai paesi della C.E.E., dal 51,9 al 49,8 %, riportandola quindi al di sotto della metà del totale. Sul totale generale delle importazioni, la quota della Repubblica Federale Tedesca scende dal 17,2 % al 16,3 per cento.

Meno della media comunitaria si sono ridotte le importazioni dalla Francia (— 3,0 %), e molto di più quelle dal Belgio-Lussemburgo (— 13,1 %), che non ha potuto compensare con l'aumento delle esportazioni di apparecchi per telecomunicazioni le riduzioni verificatesi per i prodotti metalmeccanici. I Paesi Bassi sono stati i soli nell'ambito comunitario a realizzare un aumento generale delle esportazioni, non limitato soltanto ai prodotti agricolo-alimentari, agli apparecchi per telecomunicazione e alle lampade elettriche, ma esteso persino ai prodotti siderurgici, ivi compresi i ferri e acciai laminati.

Al secondo posto, dopo la Repubblica Federale Tedesca, sono rimasti anche nel 1964 gli Stati Uniti, i quali pure hanno ridotto le loro forniture in misura maggiore della media (— 6,1 %), sempre a causa della diminuita domanda di prodotti metalmeccanici, a cui si è aggiunta quella di carbon fossile.

Anche i paesi dell'E.F.T.A. hanno ridotto le loro esportazioni verso l'Italia in misura superiore alla media (— 7,6 %), e sono così rimasti con una cifra complessiva (683,3 miliardi) ancora inferiore a quella singola della Repubblica Federale Tedesca. La diminuzione assoluta più forte si è avuta per le provenienze dal Regno Unito (— 33,6 miliardi, su — 53,6 miliardi per l'intera E.F.T.A.); quella relativa per le provenienze dall'Austria (— 19,7 %).

Solo Paesi Bassi e Irlanda, in Europa, hanno aumentato le loro forniture all'Italia. Fuori dall'Europa, si sono avuti aumenti significativi per i paesi petroliferi (inclusa la Libia), l'Australia, il Brasile e il Perù. Libia e Perù sono i soli paesi che hanno quasi raddoppiato le loro esportazioni, diventando fornitori significativi dell'Italia, da quasi trascurabili che erano prima. Le esportazioni peruviane (costituite essenzialmente da farina di pesce per l'alimentazione zootecnica, zucchero, cotone in massa e minerali di ferro) hanno forti componenti erratiche.

Le esportazioni.

9. — Le esportazioni, come si è visto, sono sensibilmente aumentate, ed aumentato è anche il loro tasso di incremento, in riferimento soprattutto ai prodotti non alimentari. In effetti, le esportazioni di prodotti agricolo-alimentari (tabella n. 136) sono rimaste quasi invariate, essendo aumentate solo del 2,9 % in valore, e del 3,2 % in quantità, dal momento che i valori medi unitari nel complesso hanno subito variazioni del tutto trascurabili (— 0,4%).

TABELLA N. 136. - Analisi delle esportazioni dei prodotti agricolo-alimentari

PRODOTTI E GRUPPI DI PRODOTTI	Valori in miliardi di lire			Variazione percentuale del 1964 sul 1963			Composizione percentuale	
	1963	1964	Aum. (+) Dimin. (-)	Valori	Valori medi unitari (d)	Quantità (d)	1963	1964
Presenti nel commercio d'esportazione, ma soprattutto importati (perchè prodotti in quantità insufficiente o perchè qualitativamente diversi da corrispondenti produzioni interne)	51,1	64,1	+ 13,0	+ 25,4	- 0,9	+ 26,5	11,6	14,1
Carni ed estratti di carne.	13,2	16,2	+ 3,0	+ 22,7	- 17,5	+ 48,7	3,0	3,6
Cereali per l'alimentazione zootecnica	6,2	11,8	+ 5,6	+ 90,3	- 3,7	+ 97,8	1,4	2,6
Altri prodotti per l'alimentazione zootecnica	9,0	11,0	+ 2,0	+ 22,2	+ 12,0	+ 7,3	2,0	2,4
Pesci	1,5	1,5	-	-	- 7,2	+ 7,7	0,3	0,3
Olii e grassi (escluso olio d'oliva)	0,7	0,9	+ 0,2	+ 28,6	+ 28,6	..	0,2	0,2
Formaggi	19,6	21,6	+ 2,0	+ 10,2	+ 23,2	- 5,0	4,5	4,8
Altri prodotti (a)	0,9	1,1	+ 0,2	+ 22,2	+ 22,2	..	0,2	0,2
Essenzialmente d'esportazione.	363,5	370,5	+ 7,0	+ 1,9	- 1,3	+ 3,3	82,5	81,7
Riso	13,8	6,7	- 7,1	- 51,4	+ 1,4	- 52,5	3,1	1,5
Pasta di frumento	4,6	5,0	+ 0,4	+ 8,7	- 2,9	+ 12,0	1,0	1,1
Legumi, ortaggi, frutta, agrumi (b)	235,6	246,5	+ 10,9	+ 4,6	- 6,4	+ 11,8	53,5	54,3
Prodotti dell'industria delle conserve vegetali	50,8	51,5	+ 0,7	+ 1,4	+ 8,8	- 6,7	11,6	11,4
Bevande	40,2	43,0	+ 2,8	+ 7,0	+ 8,5	- 1,5	9,1	9,5
Prodotti dolciari	12,9	11,6	- 1,3	- 10,1	+ 7,9	- 16,7	2,9	2,6
Altri prodotti (c)	5,6	6,2	+ 0,6	+ 10,7	+ 16,4	- 4,9	1,3	1,3
Merci di interscambio occasionale	26,2	19,1	- 7,1	- 27,1	+ 29,8	- 43,1	5,9	4,2
Cereali e farine per l'alimentazione	9,1	6,0	- 3,1	- 34,1	+ 26,1	- 45,5	2,1	1,3
Olio d'oliva	5,3	6,9	+ 1,6	+ 30,2	- 19,4	+ 61,5	1,2	1,5
Zucchero e prodotti saccariferi	2,3	..	- 2,3	0,5	..
Tabacchi greggi	9,5	6,2	- 3,3	- 34,7	+ 43,1	- 54,4	2,1	1,4
TOTALE agricolo-alimentari	440,8	453,7	+ 12,9	+ 2,9	- 0,4	+ 3,2	100,0	100,0

(a) Sono compresi all'esportazione oltre a uova di volatili, tabacchi lavorati, malto ed estratti di malto; con entità peraltro irrilevante, anche caffè, cacao e tè.
(b) Sono escluse all'importazione, ma comprese all'esportazione le frutta tropicali.
(c) Sono compresi negli altri prodotti i prodotti forestali commestibili, i prodotti della panetteria, il sale marino e salemma, le budella e caglioli e gli altri prodotti destinati all'alimentazione.
(d) Cfr. nota (e) alla tabella n. 133.

I dati globali nascondono però variazioni settoriali più considerevoli e di segno opposto, sparse su molte voci, ad eccezione tuttavia di quella di maggior peso (legumi, ortaggi, frutta e agrumi), che in termini monetari è variata solo di poco (+ 4,6 %). Nel gruppo dei prodotti essenzialmente d'esportazione, in particolare, le variazioni positive riscontrate per la voce suddetta e — con valori assoluti molto modesti, anche se più ampie in senso relativo — per le voci minori, sono state compensate a metà dalla riduzione intervenuta nell'esportazione di riso.

Il totale per i prodotti alimentari è passato da 440,8 a 453,7 miliardi di lire dal 1963 al 1964. L'81,7 % è rappresentato dai prodotti essenzialmente d'esportazione, e il 54,3 % dalla sola voce ortofrutticoli. Si tratta in larga misura di prodotti agricoli mediterranei, e di prodotti industriali da essi derivati, la cui produzione si è largamente espansa negli ultimi anni, adeguandosi tuttavia piuttosto alla domanda interna che non a quella internazionale.

Il livello complessivo delle esportazioni italiane, benchè lievemente migliorato rispetto a quello del 1963, è rimasto anche nel 1964 attorno al limite raggiunto nel 1962 (445,5 miliardi).

Benchè si tratti di un fenomeno troppo recente per poterlo considerare consolidato, le cifre degli ultimi tre anni danno l'impressione che le esportazioni alimentari italiane vadano gradatamente riducendo la loro specializzazione. Le merci essenzialmente d'esportazione perdono infatti via via del loro peso percentuale. Dall'86,4 % del 1962 (per 384,7 miliardi) sono scese all'82,5 % nel 1963 (per 363,5 miliardi), e all'81,7 % nel 1964 (per 370,5 miliardi). Per contro, le merci presenti nel commercio di esportazione, ma soprattutto importate (perchè prodotte in quantità insufficiente o perchè qualitativamente diverse dalle corrispondenti produzioni interne) sono salite negli stessi anni dal 7,5 % (per 33,6 miliardi) all'11,6 % (per 51,1 miliardi), e infine al 14,1 % (per 64,1 miliardi). Erano esportazioni del tutto marginali solo due anni or sono, ed ora cominciano ad essere abbastanza sostanziali. I formaggi continuano ad esserne la voce più rilevante (4,8 %), ma anche la carne ed estratti di carne acquistano una certa consistenza (3,6 %), così come i mangimi zootecnici (2,4 %) la cui esportazione era ancora nulla due anni fa. I loro valori assoluti rimangono tuttavia minimi se confrontati con quelli delle corrispondenti importazioni.

Le esportazioni di merci di interscambio occasionale, diminuite ulteriormente del 27,1 %, e ridotte a 19,1 miliardi, hanno importanza marginale.

I valori medi unitari, rimasti invariati nel complesso, hanno però subito spostamenti molto forti da voce a voce, che vanno da diminuzioni del 19,4 % per l'olio d'oliva ad aumenti fino al 43,1 % per i tabacchi greggi. Le fluttuazioni per le voci di maggior importanza sono più contenute, ma tuttavia sempre notevoli: — 6,4 % per gli ortofrutticoli; + 8,8 % per le conserve vegetali; + 8,5 % per le bevande. Di conseguenza, le esportazioni di ortofrutticoli sono aumentate in quantità molto di più che non in valore (+ 11,8 % anzichè + 4,6 %), mentre quelle di conserve vegetali e bevande sono diminuite (— 6,7 % e — 1,5 % rispettivamente). Per il riso la riduzione rimane dello stesso ordine di grandezza (— 52,5 % in quantità, e 51,4 % in valore) essendo rimasto pressochè inalterato il valore medio unitario. Per la carne ed estratti, invece, si è passati da + 22,7 % in valore a + 48,7 % in quantità, essendosi ridotto il valore medio unitario del 17,5 per cento.

10. — L'aumento delle esportazioni di prodotti non alimentari, del 20,2 % in valore (per 550,2 miliardi) è quanto mai notevole non solo per le sue dimensioni, ma anche perchè esso riguarda in varia misura tutti indistintamente i gruppi di prodotti (tabella n. 137). Solo se si tien conto delle variazioni dei prezzi compaiono alcune variazioni negative: sono infatti diminuite in quantità le esportazioni di materie prime destinate alla produzione di beni di consumo (— 4,4 %),

TABELLA N. 137. - Analisi delle esportazioni dei prodotti non alimentari

RIPARTIZIONI	Valori in miliardi di lire			Variazioni percentuali del 1964 sul 1963			Composizione percentuale	
	1963	1964	Aumento + Diminuz. —	Valori	Valori medi unitari (a)	Quantità (a)	1963	1964
I - Per destinazione economica e per grado di lavorazione delle merci								
Beni di consumo	1.350,2	1.599,6	+ 249,4	+ 18,5	+ 3,0	+ 15,0	100,0	100,0
Beni non finali	290,7	356,5	+ 65,3	+ 22,7	— 1,3	+ 24,2	21,5	22,3
- Materie prime	23,2	25,9	+ 2,7	+ 11,7	+ 16,9	— 4,4	1,7	1,6
- Prodotti intermedi	267,5	330,6	+ 63,1	+ 23,6	— 2,8	+ 27,2	19,8	20,7
Beni finali	1.059,5	1.243,1	+ 183,6	+ 17,3	+ 4,5	+ 12,4	78,5	77,7
Beni di investimento	1.028,5	1.271,4	+ 242,9	+ 23,6	+ 1,5	+ 19,2	100,0	100,0
Beni non finali	263,6	369,2	+ 105,6	+ 40,1	— 4,7	+ 46,9	25,6	29,0
- Materie prime	9,6	14,7	+ 5,1	+ 53,1	— 0,3	+ 53,5	0,9	1,1
- Prodotti intermedi (esclusi prod. di base per l'ind.)	254,0	354,5	+ 100,5	+ 39,6	— 4,8	+ 46,6	24,7	27,9
Beni finali	764,9	902,2	+ 137,3	+ 18,0	+ 6,1	+ 8,7	74,4	71,0
Beni di utilizzazione per la produzione in genere	340,1	398,0	+ 57,9	+ 17,0	+ 0,8	+ 16,4	100,0	100,0
Beni non finali	275,5	325,2	+ 49,7	+ 18,0	— 1,4	+ 19,7	81,0	81,7
- Fonti energetiche	163,4	177,8	+ 14,4	+ 8,8	— 5,2	+ 14,8	48,0	44,7
- Materie prime	9,4	8,8	— 0,6	— 6,4	— 4,0	+ 9,7	2,8	2,2
- Prodotti intermedi	102,7	138,6	+ 35,9	+ 35,0	+ 2,8	+ 31,5	30,2	34,8
Beni finali	64,6	72,8	+ 8,2	+ 12,7	+ 12,7	— 0,1	19,0	18,3
II - Per grado di lavorazione delle merci								
Beni economici non finali	829,8	1.050,9	+ 221,1	+ 26,6	— 2,1	+ 29,4	100,0	100,0
- Fonti energetiche	163,4	177,8	+ 14,4	+ 8,8	— 5,2	+ 14,8	19,7	16,9
- Materie prime	42,1	49,3	+ 7,2	+ 17,1	+ 10,2	+ 6,1	5,1	4,7
- Prodotti intermedi	624,3	823,8	+ 199,5	+ 32,0	— 2,6	+ 35,5	75,2	78,4
Beni economici finali	1.889,0	2.218,1	+ 329,1	+ 17,4	+ 6,1	+ 10,5	100,0	100,0
- Beni finali di consumo	1.059,5	1.243,1	+ 183,6	+ 17,3	+ 4,5	+ 12,4	56,1	56,0
- Beni finali di investim.	764,9	902,2	+ 137,3	+ 18,0	+ 6,1	+ 8,7	40,5	40,7
- Beni finali di utilizzazione per la produzione in genere	64,6	72,8	+ 8,2	+ 12,7	+ 12,7	— 0,1	3,4	3,3
III - Per classi di attività economica								
Industrie tessili, abbigliamento e arredamento ..	677,2	778,0	+ 100,8	+ 14,9	+ 2,6	+ 12,0	24,9	23,8
Industrie delle pelli e del cuoio	35,5	39,8	+ 4,3	+ 12,1	+ 6,9	+ 5,0	1,3	1,2
Industrie del legno e della carta	54,2	69,3	+ 15,1	+ 27,8	— 7,0	+ 37,3	2,0	2,1
Industrie minerali e metallurgiche	132,1	214,7	+ 82,6	+ 62,5	— 8,5	+ 77,5	4,9	6,6
Industrie meccaniche	1.111,9	1.309,7	+ 197,8	+ 17,8	+ 8,5	+ 8,6	40,9	40,1
Industrie chimiche	256,0	319,5	+ 63,5	+ 24,8	+ 4,1	+ 19,8	9,4	9,8
Industrie della gomma	62,9	78,9	+ 16,0	+ 25,4	+ 1,7	+ 23,3	2,3	2,4
Fonti energetiche	163,4	177,8	+ 14,4	+ 8,8	— 5,2	+ 14,8	6,0	5,4
Industrie minerali non metalliferi	87,2	107,8	+ 20,6	+ 23,6	— 2,8	+ 27,2	3,2	3,3
Industrie varie	138,4	173,5	+ 35,1	+ 25,4	+ 9,7	+ 14,3	5,1	5,3
TOTALE prodotti non alimentari	2.718,8	3.269,0	+ 550,2	+ 20,2	+ 2,6	+ 16,6	100,0	100,0

(a) Cfr. nota (e) alla tabella n. 133.

e i beni finali di utilizzazione per la produzione in generale ($-0,1\%$). In entrambi i casi la diminuzione, già piccola percentualmente, riguarda cifre assolute molto esigue.

Classificati per destinazione economica e per grado di lavorazione, gli aumenti assoluti più notevoli riguardano i beni di consumo (+ 249,4 miliardi), passati da 1.350,2 miliardi a 1.599,6 miliardi, a cui seguono molto da vicino i beni d'investimento (+ 242,9 miliardi), che a loro volta sono stati esportati per 1.271,4 miliardi nel 1964, contro 1.028,5 miliardi nel 1963. Questi ultimi hanno segnato anche la maggior variazione percentuale: + 23,6 %, contro + 18,5 % per i beni di consumo. I beni di utilizzazione per la produzione in genere hanno segnato un aumento percentuale consimile (17,0 %); in valore l'aumento è più modesto (57,9 miliardi) essendo minore il volume di scambi a cui la variazione percentuale si applica (340,1 miliardi nel 1963, e 398,0 miliardi nel 1964).

Questa somiglianza negli aumenti percentuali ha fatto sì che la struttura delle esportazioni per grandi classi secondo la destinazione economica e il grado di lavorazione variasse poco fra il 1963 e il 1964. I beni di consumo sono scesi dal 49,6 % al 48,8 % del totale, conservando quindi la loro prevalenza. I beni d'investimento sono saliti dal 37,9 % al 38,8 %, e i beni di utilizzazione immediata per la produzione in genere hanno perso una frazione minima: dal 12,5 % al 12,4 %. All'interno delle grandi classi i beni non finali hanno avuto aumenti percentuali maggiori di quelli dei beni finali. Particolarmente rilevante è quella dei prodotti intermedi: 23,6 % per quelli facenti parte dei beni di consumo, 35,0 % per quelli nei beni di utilizzazione per la produzione in genere, e 39,6 % per quelli nei beni d'investimento. Un incremento modesto hanno avuto invece le esportazioni di fonti energetiche (8,8%, per soli 14,4 miliardi). Oltre che in percentuale, è stata rilevante in valore assoluto l'aumento delle esportazioni di prodotti intermedi nei beni d'investimento: 100,5 miliardi.

Con tutto ciò, l'economia italiana resta sempre essenzialmente esportatrice di beni finali, anche se la loro quota è scesa dal 69,5 % del totale nel 1963 al 67,8 % nel 1964. In valore sono passati da 1.889,0 miliardi a 2.218,1 miliardi, con un aumento di 329,1 miliardi (+ 17,4 %), con percentuali di aumento simili per i beni di consumo (+ 17,3 %) e per quelli d'investimento (+ 18,0 %). I beni non finali hanno avuto un aumento percentuale maggiore (+ 26,6 %) ed assoluto minore (+ 222,1 miliardi), essendo saliti da 829,8 miliardi a 1.050,9 miliardi. L'aumento è avvenuto quasi per intero nei beni intermedi (+ 199,5 miliardi e 32,0 %).

I prezzi hanno registrato variazioni relativamente esigue, non solo nei grandi aggregati, ma anche nelle singole voci. Di conseguenza, le variazioni delle esportazioni in quantità non sono molto diverse da quelle in valore. Va però notato che le diminuzioni di prezzo tendono a concentrarsi laddove le esportazioni sono maggiormente aumentate, mentre gli aumenti di prezzo si hanno dove le esportazioni sono aumentate meno.

Classificate per classi di attività economica (rami di origine), le esportazioni di prodotti non alimentari mostrano una struttura ancor più costante di quella posta in luce dalle altre classificazioni. Le industrie meccaniche restano le venditrici principali, col 40,9 % del totale nel 1963, e ancora il 40,1 % nel 1964; l'aumento delle esportazioni fra i due anni è stato di 197,8 miliardi. Seguono sempre le industrie tessili, dell'abbigliamento e dell'arredamento, che hanno registrato un aumento di esportazioni per 100,8 miliardi, ma una diminuzione della loro quota percentuale dal 24,9 % al 23,8 %. L'incremento relativo più rilevante è offerto dalle esportazioni di prodotti delle industrie mineral-metallogurgiche, che sono aumentate di due terzi, passando dal 4,9 % del totale al 6,6 %. Le industrie chimiche hanno registrato anch'esse un incremento relativo più alto di quello medio, e consolidano il loro terzo posto, salendo dal 9,4 al 9,8 % del totale.

TABELLA N. 138. - **Analisi delle principali voci d'esportazione dei prodotti non alimentari**

(Valori in miliardi di lire)

V O C I	1 9 6 3	1 9 6 4	Aumento (+) Diminuzione (-)	Variazione percentuale
Filati di fibre tessili artificiali e sintetiche	73,0	93,1	+ 20,1	+ 27,5
Tessuti di lana puri e misti.....	88,2	94,2	+ 6,0	+ 6,8
Tessuti di fibre tessili artificiali e sintetiche	55,4	62,9	+ 7,5	+ 13,5
Maglierie e calze di lana	92,7	92,7	—	—
Maglierie e calze di fibre tessili artificiali e sintetiche	43,7	61,1	+ 17,4	+ 39,8
Calzature di pelle	84,9	96,5	+ 11,6	+ 13,7
Ferri e acciai laminati	49,6	94,4	+ 44,8	+ 90,3
Altri prodotti siderurgici.....	49,3	47,5	- 1,8	- 3,7
Macchine utensili per la lavorazione dei metalli..	39,3	41,4	+ 2,1	+ 5,3
Macchine per l'industria tessile e del vestiario ..	43,9	52,3	+ 8,4	+ 19,1
Altre macchine ed apparecchi non elettrici	158,5	185,5	+ 27,0	+ 17,0
Parti staccate di macch. ed apparecchi non elettrici	66,7	75,3	+ 8,6	+ 12,9
Apparecchi per telecomunicazioni e loro parti ..	40,8	57,8	+ 17,0	+ 41,7
Altri apparecchi per l'applicazione dell'elettricità..	44,6	59,6	+ 15,0	+ 33,6
Macchine da scrivere e contabili	73,8	70,3	- 3,5	- 4,7
Altri prodotti meccanici di precisione	60,2	76,2	+ 16,0	+ 26,6
Autoveicoli	181,3	213,3	+ 32,0	+ 17,7
Parti staccate di autoveicoli	52,6	62,1	+ 9,5	+ 18,1
Aeromobili e loro parti	41,3	49,1	+ 7,8	+ 18,9
Altri prodotti dell'industrie metalmeccaniche....	91,8	104,0	+ 12,2	+ 13,3
Concimi chimici	42,5	47,2	+ 4,7	+ 11,1
Materie plastiche artificiali e resine sintetiche....	46,7	72,4	+ 25,7	+ 55,0
Altri prodotti chimici organici	45,6	60,4	+ 14,8	+ 32,5
Benzina	35,9	35,3	- 0,6	- 1,7
Oli da gas.....	65,6	74,8	+ 9,2	+ 14,0
Residui combustibili della lavorazione del petrolio	43,8	53,1	+ 9,3	+ 21,2
Altri prodotti delle industrie manifatturiere varie	66,2	90,9	+ 24,7	+ 37,3

11. – Anche nel 1964 gli autoveicoli sono risultati la voce più rilevante nell'esportazione italiana, con 213,3 miliardi, contro 181,3 nel 1963. Vale la pena di rilevare che il tasso di incremento di questa voce è esattamente uguale a quello delle esportazioni totali (17,8 %). Seguono le « altre macchine e apparecchi non elettrici », che passando da 158,5 miliardi a 185,5 hanno pure avuto un incremento consimile. I prodotti dell'industria meccanica hanno infatti dato il tono alle esportazioni. Al terzo posto, con 115,8 miliardi, ma con un incremento del 19,5 % si collocano le « altre frutta fresche ». Anche gli « altri prodotti delle industrie metalmeccaniche » hanno superato i 100 miliardi (104,0). Delle 236 voci della classificazione dell'ISTAT, una ha così superato i 200 miliardi, e tre i 100 miliardi; nel 1963 nessuna voce era giunta a 200 miliardi, e solo due avevano superato i 100. Le calzature di pelle (96,5 miliardi), i ferri e acciai laminati (94,4 miliardi, con un aumento del 90,3 %), i filati di fibre tessili artificiali (93,1 miliardi, con un aumento del 27,5 %), le maglierie e calze di lana (92,7 miliardi, esattamente come nel 1963), i tessuti di lana puri e misti (94,2 miliardi) e gli « altri prodotti delle industrie manifatturiere varie » (90,9 miliardi) hanno sfiorato il traguardo dei 100 miliardi.

Pochissime fra le voci più importanti hanno segnato flessioni, quasi tutte nel settore agricolo-alimentare. Gli agrumi sono scesi da 49,0 a 41,2 miliardi, i legumi e ortaggi freschi da 51,0 a 46,6 miliardi.

Circa le destinazioni geografiche, i prodotti agricolo-alimentari si dirigono in prevalenza verso i paesi della C.E.E., come pure i tessuti di lana, gli autoveicoli e i veicoli d'ogni genere (ad eccezione dei motocicli), gli apparecchi per telecomunicazioni e i prodotti meccanici di precisione. Gli altri prodotti meccanici interessano in larga misura i paesi in via di sviluppo, a cui vanno anche in larga copia i prodotti tessili d'ogni genere, di cui comunque i paesi della C.E.E. restano fortissimi acquirenti. I prodotti chimici per l'agricoltura vanno ai paesi in via di sviluppo, la gomma sintetica ai paesi della C.E.E. e all'U.R.S.S., mentre le sostanze plastiche e le resine sintetiche si ripartiscono tra una gamma vastissima di paesi.

La Repubblica Federale Tedesca è stata anche nel 1964 la principale acquirente di prodotti italiani (707,3 miliardi) accrescendo anzi la sua quota dal 17,8 % al 19,0 %. La Francia (406,4 miliardi) e gli Stati Uniti (317,0 miliardi) complessivamente la equivalgono, mentre al di sotto ne restano i paesi dell'E.F.T.A., nonostante le elevate quote di importazioni effettuate dalla Svizzera (224,6 miliardi) e dal Regno Unito (208,0 miliardi). Anche la Jugoslavia ha superato i 100 miliardi di acquisti (107,8), venendo ad accordarsi ai Paesi Bassi e al Belgio-Lussemburgo fra i principali acquirenti di prodotti italiani. La Jugoslavia è il solo paese per il quale l'Italia rappresenta ad un tempo il principale mercato di approvvigionamento e di sbocco.

B) LA BILANCIA GENERALE DEI PAGAMENTI CORRENTI.

12. – Lo scambio di merci considerato nel precedente paragrafo è valutato sulla base dei valori rilevati al momento in cui le singole partite varcano la linea doganale: le esportazioni espresse quindi in prezzi Fob, che riguardano solo il valore della merce, e le importazioni comprendenti anche le spese di trasporto e di assicurazione, essendo espresse in prezzi Cif. In media, le importazioni risultano maggiorate di un 10 % circa rispetto ai valori di acquisto all'origine.

Nella bilancia generale dei pagamenti correnti, invece, anche le importazioni sono valutate a prezzi Fob, perchè le causali di pagamento diverse dal prezzo di acquisto delle merci all'origine trovano collocazione in specifiche voci ad esse destinate. Il raccordo fra i dati

della bilancia commerciale (rilevati dall'ISTAT in base alle statistiche doganali) e i dati delle importazioni ed esportazioni di merci accolti dalla bilancia dei pagamenti, richiede poi altre rettifiche minori, come indicato nella tabella n. 139.

Il decremento, rispetto al 1963, delle importazioni a prezzi Fob è risultato leggermente maggiore di quello a prezzi Cif. 5,7 % contro 4,7 %. Invariato, ovviamente, il tasso di incremento delle esportazioni: 17,8 %. Il disavanzo della sola parte mercantile risulta di 362,1 miliardi, un terzo soltanto di quello avutosi nel 1963 (1.161,8 miliardi), e meno di un ventesimo (4,7 %) del volume dell'interscambio, contro quasi un sesto (15,7 %) dell'anno precedente. Le esportazioni hanno così coperto il 91,1 % delle importazioni, mentre nel 1963 la percentuale coperta era risultata soltanto del 71,5 per cento.

Le variazioni intervenute nel movimento commerciale si sono ripercosse sul movimento dei servizi, ma non in misura esattamente proporzionale (tabella n. 140). I crediti per noli incassati dalla bandiera nazionale sono aumentati del 9,8 %, e i debiti per noli versati alla bandiera estera sono aumentati del 7,0 %. Quest'ultima percentuale si applica però ad un valore di partenza che è quasi doppio di quello a cui si applica la percentuale precedente,

TABELLA N. 139. - **Raccordo fra i dati della bilancia commerciale e quelli della bilancia dei pagamenti**

(in miliardi di lire)

V O C I	Debiti		Crediti	
	1963	1964 (a)	1963	1964 (a)
Importazioni Cif, esportazioni Fob (dati ISTAT) . .	4.743,6	4.519,6	3.159,6	3.722,7
più:				
Energia elettrica	9,3	7,8	0,2	0,7
Donazioni E.N.D.S.I.	17,8	11,2	—	—
Cantine vigilate	—	—	6,0	4,3
meno:				
Pesca	1,9	3,8	—	—
Partite comprese in altre voci della Bilancia dei pagamenti	—	—	51,0	55,2
Trasporti	481,6	490,0	—	—
Assicurazioni	10,6	10,2	—	—
Importazioni Fob, esportazioni Fob (dati di bilancia dei pagamenti) ...	4.276,6	4.034,6	3.114,8	3.672,5

(a) Dati provvisori.

TABELLA N. 140. - **Bilancia generale dei pagamenti correnti**
(in miliardi di lire)

	Crediti		Debiti		Saldi	
	1963	1964 (a)	1963	1964 (a)	1963	1964 (a)
A) MERCI E SERVIZI.....	4.844,8	5.559,3	5.461,0	5.317,3	— 616,2	242,0
1. Merci Fob	3.114,8	3.672,5	4.276,6	4.034,6	—1.161,8	— 362,1
2. Noli e assicurazioni sui Trasporti internazionali	199,1	216,1	376,6	402,3	— 177,5	— 186,2
2.1. Noli.....	194,9	214,0	371,2	397,2	— 176,3	— 183,2
2.2. Assicurazioni	4,2	2,1	5,4	5,1	— 1,2	— 3,0
3. Altri trasporti	231,3	242,8	161,4	176,9	69,9	65,9
3.1. Noli passeggeri	119,7	126,2	24,2	28,8	95,5	97,4
3.2. Altri.....	111,6	116,6	137,2	148,1	— 25,6	— 31,5
4. Viaggi all'estero.....	582,3	647,1	114,2	130,4	468,1	516,7
5. Redditi di capitali.....	80,0	90,5	151,1	152,1	— 71,1	— 61,6
6. Servizi e transazioni governative..	88,2	77,5	57,9	45,3	30,3	32,2
6.1. Servizi e commesse militari....	31,5	36,7	—	—	31,5	36,7
6.2. Altri servizi.....	56,7	40,8	57,9	45,3	— 1,2	— 4,5
7. Altri servizi	549,1	612,8	323,2	375,7	225,9	237,1
7.1. Redditi da lavoro	209,7	234,7	30,2	32,2	179,5	202,5
7.2. Varie	339,4	378,1	293,0	343,5	46,4	34,6
B) TRASFERIMENTI UNILATERALI.....	200,6	188,6	22,5	14,9	178,1	173,7
8. Trasferimenti privati.....	200,6	188,6	—	—	200,6	188,6
8.1. Rimesse emigrati	176,8	175,0	—	—	176,8	175,0
8.2. Altre donazioni	23,8	13,6	—	—	23,8	13,6
9. Trasferimenti pubblici	—	—	22,5	14,9	— 22,5	— 14,9
9.1. Riparazioni	—	—	6,2	4,8	— 6,2	— 4,8
9.2. Contributi vari.....	—	—	16,3	10,1	— 16,3	— 10,1
TOTALE ...	5.045,4	5.747,9	5.483,5	5.332,2	— 438,1	415,7

(a) Dati provvisori.

sicchè in cifre assolute l'aumento dei crediti risulta inferiore a quello dei debiti. Di conseguenza, il disavanzo di questa specifica voce è un poco aumentato, salendo da 176,3 a 183,2 miliardi. Il mancato adeguamento dell'aumento dei crediti a quello delle esportazioni di merci è in parte da attribuirsi al fatto che il progressivo aumento dei traffici coi paesi europei tende ad accorciare la lunghezza media dei trasporti, e quindi l'incidenza dei noli.

I crediti e debiti per assicurazioni toccano cifre modeste; ma è tuttavia interessante notare che nel 1964 essi si sono mossi antitetivamente al volume del traffico e a quello dei noli, essendosi ridotti entrambi.

I noli passeggeri permangono sempre attivi, così come la voce « viaggi all'estero ». Però, mentre per questi ultimi i crediti sono stati pari a cinque volte i debiti, sia nel 1963 che nel 1964, per i noli passeggeri si è scesi dal rapporto 5 : 1 a quello 4,4 : 1. Riguardo a quest'ultima voce, infatti, i crediti (introiti dei trasportatori italiani) sono saliti del 5,4 %, mentre i debiti (pagamenti italiani ai trasportatori esteri) sono aumentati del 19,0 %. In cifre assolute si è avuto però un leggero aumento del saldo attivo, passato da 95,5 a 97,4 miliardi. Il saldo (negativo) dei trasporti terrestri e aerei è però variato in misura maggiore: da — 25,6 a — 31,5 miliardi, per un aumento dei debiti leggermente superiore a quello dei crediti.

Nel complesso, i crediti introitati per trasporti e assicurazioni nel 1964 sono ammontati a 458,9 miliardi, contro 430,4 nel 1963, con un aumento del 6,7 %. I debiti per esborsi hanno avuto un incremento percentuale maggiore: 7,7 %, essendo saliti da 538,0 a 579,2 miliardi. Il saldo passivo è leggermente aumentato: da — 107,6 a — 120,3 miliardi.

La voce « viaggi all'estero » (essenzialmente turismo) ha sensibilmente aumentato la sua consistenza nel 1964, dopo un periodo di relativa stasi nel 1963. I crediti sono aumentati dell'11,1 %, passando da 582,3 a 647,1 miliardi, superando così per la prima volta il miliardo di dollari. I debiti sono aumentati ad un tasso ancora maggiore (14,2 %), ma in cifra assoluta hanno continuato ad essere un quinto dei crediti (130,4 miliardi nel 1964, contro 114,2 miliardi l'anno precedente). Il saldo, passato da + 468,1 a + 516,7 miliardi, è aumentato del 10,4 %, il triplo di quello verificatosi tra il 1962 e il 1963. Il saldo di questa voce è il maggiore di tutti quelli figuranti nella bilancia dei pagamenti.

L'aumento dei redditi da capitale pagati all'estero, quanto mai elevato nel biennio 1962–1963, si è improvvisamente annullato, essendosi ridotto allo 0,6 %. I redditi da capitali italiani investiti all'estero sono invece aumentati del 13,1 %. Il saldo, ovviamente, è variato in funzione di quest'ultima percentuale, ed è diminuito del 13,4 %, essendo passivo. Va notato che la copertura dei redditi pagati all'estero con redditi introitati dall'estero è salita dal 52,9 % al 59,5 per cento.

Insignificanti le variazioni dei saldi per servizi e transazioni governative, a causa della diminuzione parallela dei crediti (scesi da 88,2 a 77,5 miliardi) e dei debiti (scesi anch'essi da 57,9 a 45,3 miliardi). In questa posta sono compresi i servizi e commesse militari il cui valore è ammontato a 36,7 miliardi nel 1964, contro 31,5 miliardi nel 1963; è quindi ripreso ad aumentare, dopo molti anni di continue diminuzioni.

L'aumento dei redditi da lavoro prestato all'estero da residenti italiani (11,9 %) è stato inferiore a quello registrato nel 1963, ma è purtuttavia molto cospicuo. Poichè i redditi da lavoro pagati in Italia a residenti esteri sono molto modesti, e aumentano più lentamente, il saldo attivo dei redditi da lavoro ha continuato a fornire uno dei contributi più notevoli alla bilancia dei pagamenti. Essendo ammontato a 202,5 miliardi nel 1964 (con un aumento del 12,8 % rispetto al 1963), ha equivalso di fatto a più dell'80 % del saldo attivo per la parte « merci e servizi » (242,0 miliardi).

L'analisi delle partite varie, il cui saldo attivo è diminuito da 46,4 a 34,6 miliardi, è esposta in altra sede.

13. – I servizi, nel loro complesso, non solo hanno avuto come di consueto una bilancia fortemente attiva, ma in più hanno accresciuto notevolmente il loro saldo, dopo la stasi verificatasi nel 1963. Essendo il saldo dei servizi aumentato da 545,6 miliardi a 604,1 miliardi, l'incremento è stato del 10,7 %. Il valore complessivo delle partite è stato di 1.886,8 per i crediti, e di 1.282,7 miliardi per i debiti, superando gli analoghi dati del 1963 del 9,1 % e dell'8,3 % rispettivamente.

Il saldo attivo dei servizi è stato più che sufficiente per coprire il disavanzo per gli scambi di merci, che è stato di — 362,1 miliardi, sicchè per il complesso delle merci e servizi la bilancia si è chiusa con un attivo di 242,0 miliardi, a cui già si è accennato. Nel 1963, al contrario, vi era stato un disavanzo di — 616,2 miliardi, causato dal forte saldo passivo della bilancia commerciale.

I trasferimenti unilaterali, che nell'anno precedente avevano notevolmente contribuito a ridurre il disavanzo delle partite correnti, senza però pervenire ad annullarlo, nel 1964 sono serviti per incrementare ulteriormente il saldo attivo. Il saldo di questa partita non è molto variato nei due anni, ed è anzi leggermente diminuito, essendo sceso da 178,1 miliardi a 173,7 miliardi, essenzialmente a causa del progressivo scomparire della voce « altre donazioni » (ridotta a soli 13,6 miliardi, da 23,8 miliardi del 1963). Le rimesse degli emigranti non sono variate: 175,0 miliardi nel 1964, contro 176,8 miliardi nell'anno precedente.

I trasferimenti pubblici (a favore dell'estero) si sono ridotti di circa un terzo, in parte per l'esaurirsi dei pagamenti in conto riparazioni di guerra, e in parte per la diminuzione avutasi nei contributi ai paesi in via di sviluppo, in relazione all'andamento degli impegni internazionali.

Il saldo complessivo della bilancia dei pagamenti correnti è ammontato a + 415,7 miliardi di lire, cifra che supera notevolmente quella di + 350 miliardi avutasi nel 1959, ed è tripla di quella di 148 miliardi del 1961 (schema normalizzato O.C.S.E). Detto saldo rappresenta il 7,2 % delle poste creditorie, mentre il saldo del 1961 ne era stato il 3,8 %, ma quello del 1959 il 12,5 %. Esso costituisce un primato assoluto, quindi, ma non un primato relativo.

Le poste a credito hanno superato quelle a debito del 7,8 %. Nel 1963 ne erano state inferiori dell'8,0 %. Occorre risalire al 1959 per trovare un'eccedenza relativa maggiore. Le poste a credito sono aumentate del 13,9 %, mentre quelle a debito sono diminuite del 2,8 %, poichè l'aumento dei debiti per servizi non ha potuto compensare che in parte la diminuzione dei debiti per merci.

In sintesi, i movimenti netti della bilancia generale dei pagamenti correnti relativi agli anni 1963 e 1964 sono stati i seguenti:

	1963	1964
	(in miliardi di lire)	
saldo scambio merci	— 1.161,8	— 362,1
saldo scambio servizi	+ 545,6	+ 604,1
saldo trasferimenti unilaterali	+ 178,1	+ 173,7
	-----	-----
TOTALE ...	— 438,1	+ 415,7

C) LA BILANCIA VALUTARIA DEI PAGAMENTI.

14. — Come di consueto, l'esame della bilancia dei pagamenti italiana viene effettuata sulla base degli incassi e dei pagamenti relativi alle transazioni con l'estero per merci, servizi e trasferimenti, quali vengono rilevati dall'Ufficio Italiano dei cambi. I dati della bilancia valutaria differiscono da quelli della bilancia economica, utilizzati nel quadro della componente estera del reddito nazionale, in quanto in quest'ultimo caso gli scambi commerciali sono rilevati nel momento in cui ha luogo il passaggio delle merci attraverso la linea doganale, a prescindere dal momento del regolamento.

Ciò premesso, i risultati globali della bilancia valutaria, i cui dati analitici sono riportati in Appendice alla presente Relazione, possono sintetizzarsi nelle seguenti cifre (in milioni di dollari):

	1963	1964
saldo partite correnti	— 889,4	+ 335,8
saldo impieghi di fondi all'estero e dell'estero	— 354,9	+ 441,6
— <i>privati</i>	— 340,1	+ 427,8
— <i>pubblici</i>	— 14,8	+ 13,8
TOTALE ...	— 1.244,3	+ 777,4

Al miglioramento del saldo delle partite correnti si è quindi accompagnato quello dei movimenti di capitale. Ed è da notare che se il saldo attivo delle partite correnti è al di sopra del normale solo nella misura (essendo usuale un saldo attivo, che sempre si è avuto dopo il 1956, con la sola eccezione del 1963), il saldo dei movimenti di capitale è ritornato attivo dopo essere stato passivo per l'intero biennio 1962-63. Pure il saldo dei movimenti di capitale è nettamente al di sopra del normale, ed anche dei saldi avutisi negli anni più favorevoli.

A formare tale differenza hanno concorso in una certa misura gli impieghi pubblici, il cui saldo si è trasformato da un'uscita netta di 14,8 milioni di dollari nel 1963, in un'entrata netta di 13,8 miliardi nel 1964. Questa inversione è avvenuta in corrispondenza di un aumento degli incassi molto forte (+ 77,4 %), e di un aumento dei pagamenti pure abbastanza notevole, ma molto più contenuto (+ 27,5 %). I maggiori incassi sono dovuti per circa due terzi ai rimborsi di prestiti concessi all'estero (Brasile, Venezuela); i prestiti ricevuti dall'estero nel 1964 provengono dall'Eximbank (all'I.M.I.), dalla C.E.C.A. e dalla B.E.I. (alla Cassa del Mezzogiorno).

15. — La quasi totalità (97 %) del saldo attivo dei movimenti di capitale proviene però dall'impiego di fondi dell'estero e all'estero effettuato dai privati. Detto saldo è stato di + 427,8 milioni di dollari nel 1964, contro — 340,1 milioni del 1963, con una differenza di 767,9 milioni fra i due anni. L'analisi di tali cifre risulta dalla tabella n. 141.

TABELLA N. 141. — **Impiego netto di fondi all'estero e dell'estero effettuati dai privati**
(in milioni di dollari)

V O C I	1963	1964	Differenza
Investimenti dell'estero e disinvestimenti	+ 929,2	+ 517,7	— 411,5
Prestiti dell'estero e ammortamenti	+ 312,5	+ 570,2	+ 257,7
Investimenti all'estero e disinvestimenti	— 76,2	— 80,1	— 3,9
Prestiti all'estero e ammortamenti	— 39,2	— 28,7	+ 10,5
Rimesse di banconote italiane	— 1.412,0	— 554,0	+ 858,0
Altre partite (saldo)	— 54,4	+ 2,7	+ 57,1
TOTALE ...	— 340,1	+ 427,8	+ 767,9

Gli impieghi netti in Italia del sistema economico privato sono aumentati per effetto dei maggiori prestiti netti ricevuti, e del minor afflusso di banconote italiane presentate per la conversione in valuta. La contrazione degli investimenti dell'estero è dovuta al saldo pressochè nullo degli impieghi di portafoglio, dove gli incassi sono stati solo un quarto di quelli avutisi nel 1963. In compenso parziale, sono però aumentati notevolmente gli investimenti diretti, costituiti quasi per intero da titoli non quotati. Gli investimenti di portafoglio, con 223,0 milioni di incassi, e 220,8 milioni di pagamenti, hanno dato un saldo attivo di 2,2 milioni; nel 1963 il saldo era stato di 602,0 milioni, poichè di fronte a pagamenti non molto più alti di quelli del 1964 (274,4 milioni), gli incassi avevano toccato gli 876,4 milioni di dollari. Gli investimenti diretti, a loro volta, hanno visto salire il saldo da 314,1 milioni a 503,1 milioni, con un incremento del 60,2 % dovuto per intero all'aumento degli incassi, perchè in questa voce i pagamenti (disinvestimenti) hanno continuato ad avere un valore minimo (55,9 milioni nel 1963, e ancor meno nel 1964: 32,7 milioni). Poca importanza hanno gli altri tipi d'investimento.

16. - Tenuto conto dei movimenti di capitale, la bilancia dei pagamenti complessiva si è chiusa con un avanzo di 777,4 milioni di dollari, di contro ad un disavanzo di 1.244,3 milioni nel 1963. La dinamica dei movimenti monetari occorsi per pareggiare le partite della bilancia stessa, ha dato luogo alle variazioni sintetizzate nella tabella n. 142.

Il saldo attivo della bilancia valutaria ha consentito innanzitutto di ridurre sensibilmente l'esposizione delle aziende di credito verso l'estero, scesa da 1.254,4 milioni alla fine del 1963 a 812,2 milioni a quella del 1964. A partire dai primi mesi dell'anno, è cominciata poi la ricostituzione delle riserve ufficiali presso la Banca d'Italia e l'U.I.C., salite quindi da 3.057,3 milioni a 3.445,6 milioni. I crediti verso l'estero dell'U.I.C. si sono ridotti di 21,3 milioni, scendendo da 160,2 a 138,9 milioni; quelli della Banca d'Italia di 61,0 milioni.

Le partecipazioni alle Istituzioni internazionali sono aumentate essenzialmente a causa dell'aumento della quota italiana presso il Fondo Monetario Internazionale, passata da 270 e 500 milioni di dollari, e dalla ricostituzione delle riserve presso detto Fondo.

TABELLA N. 142. - **Dinamica dei movimenti monetari**

VOCI	1963	1964	1963	1964
	(milioni di dollari)		(miliardi di lire)	
<i>Istituzioni bancarie:</i>				
Aziende di credito	- 649,8	+ 442,2	- 406,1	+ 276,4
Banca d'Italia	- 172,4	- 61,0	- 107,8	- 38,1
<i>Ufficio italiano dei Cambi:</i>				
Investimenti all'estero e disinvestimenti	+ 24,4	- 209,3	+ 15,3	- 130,8
Partecipazioni a Istituti Internazionali	+ 3,5	+ 238,5	+ 2,2	+ 149,1
Posizione di debito e credito verso l'estero ...	- 16,4	- 21,3	- 10,3	- 13,3
Disponibilità ufficiali	- 433,6	+ 388,3	- 271,0	+ 242,7
TOTALE ...	- 1.244,3	+ 777,4	- 777,7	+ 486,0

Il saldo attivo della bilancia valutaria ha permesso di recuperare poco meno dei due terzi del terreno perduto nel 1963. Ma qualitativamente la posizione monetaria dell'Italia è molto migliorata, poichè sono state ridotte sensibilmente le esposizioni bancarie a breve termine, mentre sono aumentate le riserve ufficiali detenute dalla Banca e dall'U.I.C., e quelle presso il Fondo Monetario Internazionale. Di converso, sono diminuite le posizioni creditizie a medio e lungo termine sull'estero della Banca d'Italia e dell'U.I.C., scese da 636,8 a 605,4 milioni di dollari, sicchè la liquidità internazionale italiana è aumentata al di là di quanto non indichi il saldo attivo della bilancia valutaria. Secondo i dati del Fondo Monetario Internazionale, essa era già aumentata di 700 milioni fra gennaio e ottobre (i dati a fine dicembre non sono ancora disponibili). La posizione verso l'estero in oro, valute convertibili e non convertibili e in lire della Banca d'Italia, dell'U.I.C. e delle Aziende di credito (che non corrisponde alla definizione di « liquidità internazionale » data del F.M.I., ma ne è comunque un valido indicatore), al netto delle posizioni a medio e lungo termine è passata da 2.138,6 milioni di dollari alla fine del 1963, a 2.944,1 milioni a quella del 1964 con un aumento di 805,5 milioni di dollari.